



Associazione degli Amici di Pisa
www.associazioneamicidipisa.it

RASSEGNA STAMPA

Anno 2010

a cura di Simone Guidotti

VOLTERRA VALDICECINA

CASCINA LUNGOMONTE

AGENDA PISA

CALCI-SAN GIULIANO-VECCHIANO

SANTA CROCE/SAN MINIATO LAVORO

PRIMO PIANO PISA

PONTEDERA/VALDERA

ECONOMIA REGIONE

In breve

L'INTERVENTO

LETTERE

IL TIRRENO LA NAZIONE

PONTEDERA

ATTUALITA'

POLITICA

ECONOMIA E FINANZA

ON POLITICA REGIONALE

PRIMO PIANO

BORSA E BREVI

BORSA E FINANZA AGENDA VALDERA/VALDARNO/VALDICECINA

ALTA VALDERA/COLLINE

SANTA CROCE SULL'ARNO/SAN MINIATO

LUNGOMONTE

NAVACCHIO/CASCINA

PONTEDERA-VALDERA

CORRIERE FIORENTINO

©

la Repubblica

**vita
nova**



P intervento

«Chi sta costruendo quel parcheggio ha fatto un danno gravissimo alla città»

CHI è che sta approfittando della generosissima pazienza dei pisani? Chi è che li sta prendendo in giro da anni rinviando, dal 2003, l'apertura del parcheggio sotterraneo di piazza Vittorio Emanuele II? Chi è il responsabile di sei anni di ritardi, di disagi, di macerie, di strade dissestate dai camion? Chi è che doveva approntare subito la nuova piazza Vittorio Emanuele II e poi provvedere allo scavo del manufatto? Chi è che non aveva previsto la bonifica bellica dell'area? Perché non è stato costruito il terzo piano? Perché la ditta costruttrice ha dovuto rinforzare la struttura appena l'acqua di falda ha fatto facile infiltrazione? Perché non è stata carotata la prossimità della Porta San Gilio visibile in qualsiasi stampa d'epoca? Chi è che continua a dichiarare la consueta fine dei lavori che poco dopo vengono rinviati?

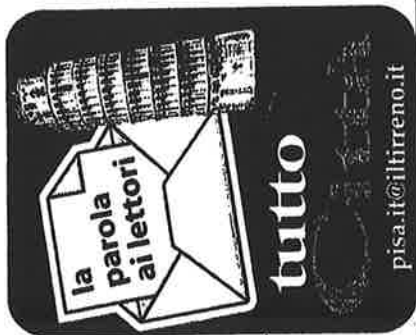
SI RENDE conto l'azienda costruttrice del gravissimo danno d'immagine che ha dato alla città? Si rende conto che non potrà mai vantarsi di aver compiuto

quest'opera ai posteri, ma anzi dovrà tacerne l'esistenza e vergognarsene per come ha condotto progettazione ed esecuzione dei lavori? Cosa racconterà nel proprio curriculum d'impresa? Che ha dovuto superare chissà quali difficoltà? E' intollerabile la leggerezza adolescenziale con la quale ha tenuto ostaggio per anni la parte di Mezzogiorno di Pisa, quella d'accesso alla città, quella che doveva essere il biglietto di benvenuto per chi arriva a Pisa dalla stazione centrale. Bel biglietto da visita. Grazie all'azienda che è riuscita brillantemente a cavalcare la pazienza dei pisani e il presappochismo delle amministrazioni comunali.



AI PISANI e alle loro amministrazioni vogliamo dare un paragone, forte e caustico: il Giappone ha impiegato solo 10 anni per risollevarsi dalle ceneri di due bombe atomiche. Quanto impiegheranno i pisani per vedere realizzati i progetti (non i cantieri) di cui da anni si parla pomposamente?

Franco Ferraro
presidente 'Amici di Pisa'



A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa.it@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.

PARCHEGGIO/1

Piazza Vittorio, chi approfitta della pazienza dei cittadini?

Chi approfitta della pazienza dei pisani? Chi sta rinviando - dal 2003 - l'apertura del parcheggio sotterraneo di Piazza Vittorio Emanuele II? Chi è il responsabile di anni di ritardi, disagi, macerie, strade dissestate dai camion, scaricabili? Chi doveva approntare subito la nuova piazza Vittorio Emanuele II e poi provvedere allo scavo del manufatto? Chi non aveva previsto la bonifica bellica dell'area? Perché non è stato costruito il terzo piano? Perché la ditta ha dovuto rinforzare la struttura non appena l'acqua di falda ha fatto facile infiltrazione? Perché non è stata carotata la prossimità della Porta San Gilio visibile in qualsiasi stampa d'epoca? Chi continua a dichiarare la fine dei lavori che però vengono rinviati poco dopo sine die?

Ai pisani e alle loro amministrazioni vogliamo dare un paragone, forte e caustico: il Giappone ha impiegato solo 10 anni per risollevarsi dalle ceneri di due bombe atomiche. Quanto impiegheranno i pisani per veder realizzati i progetti (non i cantieri!) di cui da anni si parla pomposamente nelle conferenze?

**Franco Ferraro
Simone Guidotti**

I LETTORI E IL DISASTRO DI MIGLIARINO



LA DENUNCIA

Verrà un giorno in cui
l'acqua travolgerà la politica

Le operazioni di salvataggio della popolazione inerme rimasta imprigionata nelle proprie case nel comune di Vecchiano a causa dell'inondazione del Serchio il giorno di Natale ci avevano scosso. Da queste siamo passati con disgusto all'indecente girotondo di responsabilità, misto a fatalismo, dei vari enti pubblici: come se la gente fosse ormai anestetizzata dalla tv spazzatura e disposta a sorbirsi tutto. Compresi i silenzi penosi dei partiti. E la rabbia monta, la paura delle popolazioni alluvionate di rimanere con il cerino in mano è tanta.

Ecco che la nascita di un comitato di alluvionati va in questo senso: la politica nostrale - e anche quella di più alti livelli - non ha capito che la gente è stufo di ricevere pacche sulle spalle. La gente vuole chiarezza: sul perché un argine abbia ceduto in rettilineo, sul perché il Serchio si sia trovato a più riprese improvvisamente in piena, sulla gestione delle dighe nel corso del fiume, sul perché nessun organo competente abbia dato tempestivo allarme, sul perché gli argini non bastino mai, sul perché i fiumi trascinino scarti di legname tagliato nei monti ma non raccolto, su quanto abbia influito lo scioglimento della neve in Garfagnana, sul ruolo degli emungimenti abusivi lungo il corso dei fiumi, sulla manutenzione approssimativa dei canali e dei scoli, sulle opere pubbliche costruite male (vedi l'esempio dottrinale della super-

strada Fi-Pi-Li), sugli enti mangiasoldi imbottiti di politici trombati, ma capaci di tassare e vessare il cittadino con l'astuzia di una volpe e la rapidità di un falco.

Con questo nostro intervento sosteniamo la nascita del comitato degli alluvionati e richiamiamo all'ordine, ancora una volta, la politica a tutti i livelli: che questa sia l'occasione per cessare una volta per tutte il malcostume dell'apatia amministrativa, dello scaricabarile, del menefreghismo della corporazione partitica, della malafede nel gestire la cosa pubblica. La cosa pubblica va amministrata con coscienza, responsabilità e rettitudine. Nel caso del Serchio non abbiamo certezza che ciò sia avvenuto.

Anche il Serchio, anche gli alluvionati sono politica: se la politica di oggi continuerà a fare orecchie da mercante, domani potrà essere travolta, come sono state travolte dalle acque del Serchio le tavole imbandite di Natale nelle case degli alluvionati.

**Franco Ferraro
Simone Guidotti**

PATTINAGGIO SU GHIACCIO
AREA EXPO - OSPEDALETTO
 dal 12 DICEMBRE 2009
 al 21 FEBBRAIO 2010
 INFO: RUONA@RDS 050777175

IL TIRRENO
 Centralino 050/502255
 Fax 050/503306
 N. verde 800010405

Pisa

GIOVEDÌ
 14 Gennaio 2010

GIARDI
SINGLES CLUB
 INCONTRO ED EVENTI PER SINGLE
 PIAZZA 050/731310
 LUNEDÌ 09.30/10.00
 CALL 738/946010
 WWW.GIARDIPIZZA.PE

e-mail: pisa.it@iltirreno.it

LA CITTÀ CHE CAMBIA

I PIUSS IN TOSCANA

■ **Cosa sono.**
 I Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile (Piuss) sono lo strumento di attuazione delle politiche di sviluppo economico e sociale in area urbana.

■ **I centri destinatari.**
 I Piuss sono rivolti esclusivamente a città medio-grandi (con numero di abitanti superiori a 20mila) ed hanno come obiettivo di mutare le situazioni urbane connote da degrado fisico-sociale e di valorizzare, in una chiave sostenibile, le potenzialità locali pubblico-private.

■ **Il loro costo.**
 La loro dimensione finanziaria deve oscillare tra i 20 e i 50 milioni di euro, finanziati fino ad un massimo del sessanta per cento; si tratta quindi di interventi consistenti da realizzare entro la fine del 2014.



IL PIUSS PISANO

■ **Una sfida importante.**
 Pisa2: Pisa x Patrimonio culturale, Innovazione, Sapori e Accoglienza. In una formula, una potenza, le potenzialità della città, inserita nella sua tradizione e nella sua vocazione.

■ **A che cosa servirà.**
 Il Piuss di Pisa intende completare il disegno avviato alla fine degli anni 90, di trasformazione trainata dalla scoperta delle Navi Antiche di San Rossore e centrata sulla realizzazione del Museo delle Navi negli Arsenali Medicei, il trasferimento dell'ospedale Santa Chiara e di tre caserme fuori dal centro urbano. In tutto i progetti sono diciotto.

■ **Il costo complessivo.**
 Il costo complessivo degli interventi del Piuss pisano (Comune più Provincia, Opa e Usi) è 43 milioni di euro.

In corso Italia arriva il Grande Fratello

La strada sarà tappezzata di telecamere, ma non mancano rischi per la privacy

PISA. Il Grande Fratello sbarca in corso Italia. Non sarà una puntata speciale del popolare reality show, ma un progetto reale che verrà messo in atto dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Marco Filippeschi (Pd).

Lungo la principale strada del commercio a Pisa verranno installate telecamere collegate alla stazione centrale dei vigili urbani.

Il progetto nasce per disincentivare possibili atti criminali e salvaguardare la sicurezza, ma presenta grossi dubbi per quanto riguarda la privacy del cittadino impegnato nello shopping o di chi ogni giorno lavora in corso Italia. Insomma, si rischia un Truman Show comunale.

Il piano per la realizzazione di quest'opera rientra nel progetto di riqualificazione di corso Italia, piazza Vittorio Emanuele e viale Gramsci, finanziato con fondi Piuss (Piani Integrati di sviluppo urbano sostenibile).

Il progetto è stato presentato ai residenti e ai commercianti della zona martedì sera alla Camera di Commercio dal sindaco Marco Filippeschi e dagli assessori Giuseppe Forte e Andrea Serfogli.

Agli operatori economici e ai residenti sono state esposte quelle che per ora sono le ipotesi progettuali per la riqualificazione di corso Italia, per la pedonalizzazione della piazza Vittorio Emanuele e la realizzazione delle infrastrutture necessarie alla pedonalizzazione stessa, tra cui un sottopasso che collega la Galleria Gramsci sul lato Gambirinus con piazza Vittorio Emanuele, e di una rotonda in via Conte Fazio.

Secondi i tecnici del Comune, in una prima fase si dovrà intervenire alla soluzione dei problemi riguardanti i sottoservizi.

L'intervento, che prevederà una completa sostituzione della rete idrica e di quella del gas, ormai obsolete, sarà realizzato dall'estate del 2010 e comporterà lavori per circa quattro mesi.

Nuova pavimentazione e rifacimento delle reti idrica e del gas

Corso Italia sarà ripavimentato e non avrà più marciapiedi. Inoltre sarà sostituito completamente l'arredo urbano: panchine e cestini per i rifiuti. Questi lavori dureranno sei mesi, ma inizieranno solo nel 2011.

La necessità di procedere in due fasi è stata pensata dai progettisti per recare il minor disagio possibile agli esercizi commerciali ed ai residenti. Sempre per questo l'amministrazione ha deciso di cambiare i criteri per l'assegnazione degli appalti, dando più importanza alla tempistica e al minor disagio recato ai residenti, piuttosto che all'offerta economica.

Ma la riqualificazione di corso Italia non si limiterà a questo. Durante l'incontro è stata chiesta ai presenti la massima disponibilità ad effettuare i necessari interventi sulle facciate lungo il corso.

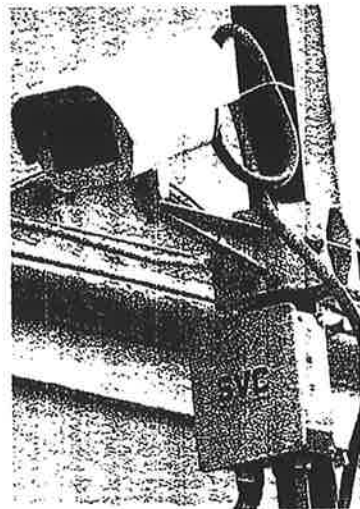
«Chiediamo a tutti un sacrificio momentaneo per avere nei prossimi anni una città diversa - ha detto il sindaco - Per la prima volta si farà un investimento senza eguali nell'ultimo decennio, finalizzato alla riqualificazione del centro storico, alla valorizzazione dei beni culturali e all'ampliamento dell'offerta turistica. Interventi che influiranno profondamente sul miglioramento della vivibilità urbana».

Con i lavori in corso Italia saranno eliminate le barriere architettoniche e saranno creati percorsi per ipovedenti.

Gian Mario Scanu



In alto corso Italia. A destra una telecamera per la video sorveglianza. Alcuni momenti dell'incontro tra giunta, commercianti e residenti dedicato ai progetti di riqualificazione del centro



«Si ai lavori in centro, ma guai se i tempi diventano infiniti»

PISA. «Siamo felici per la riqualificazione di Corso Italia, ma che non duri all'infinito». È la preoccupazione unanime dei commercianti di Corso Italia, alla presentazione del progetto per la riqualificazione della principale strada per il commercio pisano.

«Abbiamo deciso di affidare l'appalto a chi ci dia le garanzie tecniche migliori sulla durata dei lavori - risponde l'assessore ai lavori pubblici,

Andrea Serfogli - Lavori che cercheremo di realizzare nei mesi estivi per dare minore fastidio possibile all'attività dei commercianti, cercando di concordare con loro, nel limite del possibile, un calendario».

Il progetto per la riqualificazione riceve un attestato di fiducia anche dall'associazione Amici di Pisa. «È un fatto importante. Sarà una dura prova per la macchina comunale che dovrà sorvegliare sulla durata dei lavori».

afferma Simone Guidotti.

Critiche al progetto arrivano da Mario Caporale: «La pedonalizzazione di piazza Vittorio Emanuele diratterà il traffico sulle vie vicine alla piazza, in particolare su viale Bonaini e piazza Guerrazzi, peggiorando la vivibilità della zona. Inoltre il passaggio pedonale sotterraneo tra la galleria del Gambirinus e piazza Vittorio Emanuele sarà una spesa inutile poiché la struttura sarà sottoutilizzata».

Associazione «Amici di Pisa»

Nella sede dell'Associazione (via P. Go-
ri, 17) domani alle 17, incontro con Amerigo Vaglini, autore del
libro «Il nucleare a Pisa. Quaderno di memorie storiche sul Ca-
men dal 1955 al 1985» (ed. Ets).

L'iniziativa degli Amici di Pisa

Sabato 23 gennaio, alle 16, l'associazione degli Amici di Pisa propone la visita alla mostra: "Lele Luzzati atto III - Un mondo di faba" presso la Fondazione Cerratelli a San Giuliano Terme. La visita sarà guidata da uno dei curatori della mostra Diego Fiorini. L'iniziativa è promossa dall'associazione nell'ambito dei "Pomeriggi culturali della pisanità".

ACCADE

Amici di Pisa, pomeriggi culturali

L'«Associazione degli Amici di Pisa», per i «Pomeriggi culturali di Pisanità», dedicati a poeti, scrittori e storici pisani, organizza domani, alle 17, nella sede in via Pietro Gori 17, l'incontro con Marco dei Ferrari che presenterà il volume: «1135: Concilio di Pisa – Antipapa – Templari».

cultura & società



tutto

pisa.it@iltirreno.it

Un libro sull'ascesa dei Templari

L'«Associazione degli Amici di Pisa», nell'ambito dei «Pomeriggi culturali di Pisanità», dedicati a poeti, scrittori, storici pisani, informa che oggi alle 17, presso la sede in Via Pietro Gori, Marco del Ferrari presenterà il volume: «1135: Concilio di Pisa, Antipapa, Templari».

Sarà presente l'autore Sergio Scarselli, che nel suo libro ha sviluppato con un'ampia esposizione alla ricerca di fatti, personaggi ed idee sull'ascesa dell'Ordine Templare, le sue origini, il rapporto con il Papato, con S. Bernardo e con Pisa. Gli Amici di Pisa invitano la cittadinanza a partecipare.



Presentato il libro sui Templari

Nella sede dell'associazione degli Amici di Pisa il libro "1135 Concilio di Pisa. Templari" di Sergio Scarselli ha alimentato la curiosità dei presidenti di tre importanti accademie pisane (Disuniti, Ussero e Centro culturale Mazzei) tutti presenti alla presentazione. Il libro, presentato dal critico-scrittore Marco dei Ferrari, ha ricevuto anche l'attenzione del sindaco, del consigliere regionale Fabiana Angiolini, dell'assessore Andrea Serfogli e del presidente del consiglio comunale Titina Maccioni.

Sergio Scarselli, ha raccontato il contenuto del suo lavoro e cioè le radici dei templari e il loro collegamento con la città in modo ironico, gustoso e documentato di vicende e aneddoti. Un vivace dibattito ha concluso poi l'incontro su un periodo storico poco conosciuto e che il presidente degli Amici di Pisa Franco Ferraro ha voluto e organizzato.

cultura & società



tutto

pisa.it@iltirreno.it

Da Torpé a Galileo antichi dialoghi nel libro di dei Ferrari

PISA. Nell'ambito delle manifestazioni che il direttivo dell'Associazione degli Amici di Pisa ha deciso di dedicare a poeti, scrittori e storici pisani, promuovendo "I pomeriggi culturali di Pisanità", per il mese di febbraio ha previsto, presso la propria sede di Pisa, in via Pietro Gori n. 17, la presentazione del volume di Marco dei Ferrari: "Da Torpé a Galileo - Dialoghi Pisani del

tempo". Appuntamento il 26 febbraio alle 17. Con questo volume, edito dalla Ets, l'autore ha fatto incontrare i grandi pisani nella storia e, con una serie di componimenti poetici, li ha fatti dialogare tra loro; se ne ricavano conversazioni stimolanti tra personaggi diversi, di epoche diverse: tra scienziati, artisti, santi, politici e figure leggendarie come Kinzica de' Sismondi, Torpé, il Con-

te Ugolino, fino ad un dialogo tra Galileo giovane e Galileo vecchio. Alla presentazione interverranno, oltre all'autore, uno dei prefatori dell'opera, Sergio Scarselli, e due estimatori di Marco dei Ferrari: Edda Pellegrini Conte e Francesco Mallegni. Leggeranno alcuni brani Giacomo Lemmetti, Simona Generali e Adriana Pazzini; gli interventi musicali saranno di Marzio Matteoli.

L'INTERVENTO

'Pisa finalmente esce dal torpore'


FRANCO FERRARO

RECENTEMENTE abbiamo registrato in città due grandi eventi destinati a passare alla storia contemporanea di Pisa: veri e propri momenti di assoluto rilievo e per i quali, da decenni, la città aspettava in gloria. Ci riferiamo alla posa della prima pietra della ricostruzione "tal quale" del Campanile della Basilica di San Piero a Grado e il riposizionamento del ciclo degli affreschi del Camposanto Monumentale dopo il loro restauro. Sì, possiamo dirlo a ragion veduta: sono veri e propri eventi che dissolvono decenni di polemiche, tentativi falliti per 65 anni di "rimettere le cose a posto" dopo le devastazioni della II Guerra Mondiale. La nostra Associazione non può non rilevare e far rilevare che "facendo sistema" tra Enti Pisani - compreso quello religioso - per un fine ed un bene comune, si riesca a raggiungere risultati importantissimi, spesso anche insperati. La città sembra aver imboccato - almeno su questi due esempi - una buonissima strada, che merita senz'altro di esse-

re percorsa a tappe forzate per portarle a compimento come l'intera ricostruzione del Campanile di San Piero - oggi arriveremmo solo a quota 15 metri anziché i 37 originali - e il completo restauro degli affreschi del Camposanto Monumentale.

È QUINDI necessario che la città nel suo insieme si adopera tutta nello sforzo finale. Ci permettiamo di ringraziare vivamente tutti i soggetti attuatori che nel tempo si sono avvicendati affinché ciò si compisse: dall'ex arcivescovo Plotti - ideatore del Comitato per la Ricostruzione del Campanile - alle autorità civili che si sono succedute e che hanno profuso il loro fattivo interesse e sforzo. Sincera riconoscenza all'Impresa Barale che opera a San Piero, agli architetti, ai tecnici ed agli operai che con dedizione lavorano nel cantiere. Un grande ringraziamento e incoraggiamento va, non ultimo, alla Deputazione dell'Opera della Primaziale Pisana in carica ed alle precedenti, alle maestranze tutte che hanno permesso con la loro competenza e passione che gli affreschi iniziassero a tornare nel Camposanto Monumentale. Altre sfide ci attendono e il dado è tratto: forza Pisa, tutti assieme possiamo farvi tornare grande!

* Presidente Associazione Amici di Pisa

IL TIRRENO

■ **IL LIBRO.** Alle 17, nella sede dell'associazione degli Amici di Pisa, in via Gori 17, Francesco Mallegni, Edda Pellegrini Conte e Sergio Scarselli presentano "Da Torpè a Galileo" dialoghi pisani del tempo di Marco dei Ferrari. Interpreti gli attori Giacomo Lemmetti, Simona Generali, Adriana Pazzini e il musicista Marzio Matteoli. Al dibattito con l'autore parteciperà anche Franco Ferraro, presidente dell'associazione.

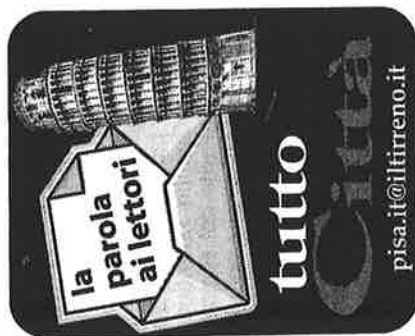
cultura & società



tutto

Città

pisa.it@iltirreno.it



IL PLAUSO

Finalmente grandi opere grazie all'aiuto di tutti

Recentemente abbiamo registrato in città due grandi eventi destinati a passare alla storia contemporanea di Pisa: veri e propri momenti di assoluto rilievo e per i quali, da decenni, la città aspettava in gloria. Ci riferiamo alla posa della prima pietra della ricostruzione "tal quale" del campanile della Basilica di San Piero a Grado e il riposizionamento del ciclo degli affreschi del Camposanto Monumentale dopo il loro restauro. Sì, possiamo dirlo a ragion veduta: sono veri e propri eventi che dissolvono decenni di polemiche, tentativi falliti per 65 anni di "rimettere le cose a posto" dopo le devastazioni della II Guerra Mondiale.

La nostra associazione non può non rilevare e far rilevare che "facendo sistema" tra enti pisani - compreso quello religioso - per un fine ed un bene comune, si riesca a raggiungere risultati importantissimi, spesso anche insperati. La

città sembra aver imboccato - almeno su questi due esempi - una buonissima strada, una strada che merita senz'altro di essere percorsa a tappe forzate per portarle a compimento come l'intera ricostruzione del Campanile di San Piero - oggi arriveremmo solo a quota 15 metri anziché i 37 originali - e il completo restauro degli affreschi del Camposanto Monumentale. È quindi necessario che la città nel suo insieme si adoperi tutta nello sforzo finale.

Ci permettiamo di ringraziare vivamente tutti i soggetti attuatori che nel tempo si sono avvicendati affinché ciò si compisse: dall'ex Arcivescovo Ploti - ideatore del Comitato per la Ricostruzione del Campanile - alle autorità civili che si sono succedute e che hanno profuso il loro fattivo interesse e sforzo. Sincera riconoscenza all'Impresa Barale che opera a San Piero, agli architetti, ai tecnici ed agli operai che con dedizione lavorano nel cantiere. Un grande ringraziamento e incoraggiamento va, non ultimo, alla Deputazione dell'Opera della Primaziale Pisana in carica ed alle precedenti e alle maestranze tutte.

Franco Ferraro

A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa.it@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.



LA CRITICA/1 Porto e parcheggio: troppe cose non vanno

Le recenti inchieste giornalistiche sul porto di Marina e sul parcheggio sotterraneo di piazza V. Emanuele II mi hanno lasciato sorpreso, stupefatto e convinto che le cose a Pisa, da tempo stanno prendendo una brutta, bruttissima piega.

Partiamo dal porto di Marina. Da sempre l'associazione Amici di Pisa è stata e sarà sempre convinta della necessità di dotare Marina di un comodo approdo di barche a vela e a motore in modo da ricongiungere Pisa al mare.

Nel corso del tempo si sono avvicendati molti progetti, naufragati per scarsa volontà a livello ideologico e oggettive difficoltà tecniche e della proprietà ex Fiat. Da qualche anno, siamo stati abituati a credere che dove sorgevano i capannoni dello stabilimento Fiat sarebbe stata scavata una grande vasca per accogliere le barche e al suo centro avrebbe fatto bella vista di sé la discreta idea di un albergo ad isola a pianta ottagonale a ricordo del vecchio forlino di età granducale. Negli spazi adiacenti sarebbero state costruite abitazioni a contorno. Purtroppo, e lo abbiamo già detto nel nostro ultimo intervento stampa, l'aspetto architettonico delle abitazioni risultano di scarsa qualità, inadatte per una realtà come Marina, ma più degne di una periferia metropolitana post industriale.

La stessa situazione si vive con il parcheggio sotterraneo di piazza V. Emanuele. Opere necessarie, ma tradite. La gente non è più disposta a sopportare oltre, a ingurgitare tutto su tutto: la gente apre gli occhi, valuta e critica.

Franco Ferraro

ACCADE

Il nuovo libro di Ferrari

È stato presentato il volume, dialogo poetico, di Marco dei Ferrari «Da Torpè a Galileo». Francesco Mallegni, Edda Pellegrini Conte e Sergio Scarselli hanno illustrato temi e contenuti del libro incentrato sull'intreccio umanizzato senza tempo di famosi personaggi pisani che le voci degli attori Giacomo Lemmetti, Simona Generali e Adriana Pazzini hanno 'vissuto' con notevole capacità. Ad introdurre l'incontro, il presidente degli Amici di Pisa, Franco Ferraro, associazione che ha organizzato l'iniziativa.

Amici di Pisa

“La visione dell’invisibile: Dio e la luce soprannaturale nell’arte medievale”, è il tema che verrà affrontato dal professor Valerio Ascani nell’ambito dei “Pomeriggi culturali di Pisanità”, manifestazioni che l’associazione degli “Amici di Pisa” ha deciso di dedicare a poeti, scrittori e storici pisani. Appuntamento oggi, alle 17.30, nella sede dell’associazione in via Pietro Gori. La conferenza organizzata grazie al contributo del Gruppo guide turistiche pisane.

GUAI A PERDERE QUESTA OCCASIONE



di FRANCO
FERRARO*

ABBIAMO appreso favorevolmente la volontà espressa da Psi e Pdc, componenti politiche della maggioranza del Comune di Vecchiano, di accogliere il progetto dell'Ikea. Non era infatti scontato che le due formazioni politiche di cui sopra appoggiassero con decisione il progetto, fermo da troppi anni sui tavoli del Comune vecchianese. Dunque il dado è tratto: strumentalizzare l'alluvione di Natale, la sua genesi e i suoi effetti drammatici sul territorio per evitare di accogliere l'Ikea fino a far stancare una proprietà desiderosa di investire sul territorio, appare sempre più un atteggiamento cinico e crudele nei confronti dei posti di lavoro che si possono creare, sulla ridefinizione dell'intera viabilità vecchianese (e dei raccordi Aurelia, A12, Traversagna), sullo sviluppo dell'intera area che verrebbe così rimessa a nuovo sotto tutti i punti di vista, a partire da rotatorie e vie di raccordo. L'Ikea da tre anni aspetta di aprire a Pisa: luogo baricentrico naturale per la Toscana costiera, lo dice la geografia, lo dice la storia, lo dicono tutti. Ma con pervicace ottusità, chi deve deliberare in senso positivo rifiuta di vedere le cose come stanno, tacendo e rifiutando, affinché l'Ikea si stufi. Hanno idea lor signori che cosa succederà se l'Ikea (corteggiatissima da Livorno, Viareggio, Massa), persa la pazienza, decidesse dopo tre anni di attese, progettazioni, bilanci, di accettare le offerte delle province limitrofe? Che cosa direte ai nostri giovani disoccupati? Dovrebbero andare a lavorare fuori provincia grazie a chi? Come compenserete a bilancio comunale - pubblico e di tutti - la perdita di introiti provenienti da Tosap, aliquote Irpef sui dipendenti, Ici e imposte varie che l'Ikea produrrebbe? Hanno idea lor signori che se Ikea non viene aperta nel territorio pisano verrà comunque impiantata nel raggio di 30 km? Si rendono conto che il presunto danno commerciale di concorrenza esisterebbe anche se Ikea fosse aperta nelle province limitrofe senza godere dei vantaggi in termini di fiscalità e di affari? L'Ikea va accolta nel territorio pisano, progettata bene senza abusi, senza se e senza ma; Migliarino può essere il posto giusto, ma Navacchio si tenga pronta. Se perdiamo Ikea perdiamo un treno che non torna più. In quel caso sapremmo anche grazie a chi.

* presidente "Amici di Pisa"

IL TORMENTONE DI MIGLIARINO

Ikea, il sondaggio vola: più di 400 votanti

Intanto, il progetto compare nel Piano d'Area. «E' di rilevanza provinciale»

L'ANALISI

ORMAI LA GIUNTA E' SPACCATA



di CLAUDIO CHIAPPALONE*

IL PDL di Vecchiano denuncia da anni la totale paralisi politico-amministrativa in cui versa la giunta Pardini, dovuta dalle laceranti divisioni tra le parti politiche che la compongono. Più volte il Pdl ha denunciato un dannoso immobilismo ed incapacità di costruire lo sviluppo socio-economico per le future generazioni. Il Popolo Della Libertà ha ripetutamente evidenziato l'arroganza del Partito Democratico di Vecchiano, quale retaggio di una vecchia cultura comunista contraria agli investimenti ed alla nuova occupazione. Il Pdl registra con amarezza la scomparsa della parola "lavoro" dal vocabolario della Sinistra, la quale è molto attenta solo al mantenimento di "partecipate" di parte, fonte di un esclusivo consenso elettorale. Al Pd non interessano i giovani disoccupati, i lavoratori precari, le famiglie in difficoltà economiche ed i cassaintegrati, rimanendo "sordo e cieco" alla grande opportunità Ikea. Infatti il nuovo centro commerciale darebbe linfa vitale al comparto produttivo, gravemente danneggiato dall'alluvione, rimanendo l'unica possibile soluzione al grande problema della viabilità vecchia ed inadeguata all'attuale traffico (Variante Aurelia e svincoli autostradali). Il fatto più eclatante è stato lo strumentale-ideologico no ad Ikea espresso pubblicamente a Migliarino dall'onorevole Ferrero (Rifondazione Comunista) sottolineato dagli scroscianti applausi del sindaco Pardini e dal presidente del Parco, Lunardi. Il no del Pd e di Rifondazione Comunista è una posizione politica largamente minoritaria nel Comune di Vecchiano, alla luce di tanti sondaggi giornalistici, telefonici, sottoscrizioni e dalle "fughe" elettorali di tanti cittadini che vedono in questi due partiti i nemici dell'occupazione ed in particolare del mondo operaio. Le posizioni favorevoli ad Ikea, espresse dai coordinatori comunali Ghelardi (Psi) e Pardini (Pdc) devono avere, come "seria conseguenza", le dimissioni del vicesindaco Luca Baldoni e dell'assessore Francesco Chicca dalla giunta Pardini, perché è inconcepibile stare allineati ed ubbidire passivamente alle gerarchie del Pd, un partito privo di idee e progetti e che basa la sua forza sul "giustizialismo" e sulle denigrazioni degli avversari.

* membro direttivo Pdl di Vecchiano



- VECCHIANO -

SORPRESA! Il progetto di "Ikea" a Migliarino (sul quale il nostro sondaggio on line va a gonfie vele: ieri i votanti erano a quota 428) compare anche sulla relazione al Piano Strutturale dell'Area Pisana che l'Ufficio di Piano Strategico ha elaborato e posto all'attenzione dei Comuni interessati. Un particolare non irrilevante, visto che del Piano in questione si doteranno i Comuni dell'area pisana (fra i quali, appunto, Pisa e Vecchiano) per poi utilizzarlo come strumento di governance territoriale. «E' da sottolineare — si legge nella relazione — la rilevanza d'Area che assume la proposta di Ikea di realizzare un insediamento a Migliarino nell'interesse

tra A11, A12 e Aurelia. La valutazione di un insediamento così rilevante per ricadute ed effetti di ampia portata, che il Comune di Vecchiano sta portando avanti anche mediante due indagini di approfondimento delle condizioni viabilistiche ed economiche, dovrà essere condotta in un contesto di Area sia per le questioni economiche e sociali sia per le condizioni infrastrutturali». Il documento, insomma, non si sbilancia, ma rilancia la proposta di "Ikea" a livello di Area Pisana: il progetto, dunque, non è più di esclusiva competenza vecchianese. Intanto, ecco i dati parziali (a ieri, ore 20) del nostro sondaggio su Internet (www.lanazione.it/pisa): 428 votanti, 83% sì, 17% no. E la "consultazione" è ancora aperta.

Marzio Pelù

OGGI ONLINE SU LaNazione.it

IKEA A MIGLIARINO

Sei d'accordo sull'insediamento? Vota e commenta

Scrivici su

www.lanazione.it/pisa

L'OPINIONE

GUAI A PERDERE QUESTA OCCASIONE



di FRANCO FERRARO*

ABBLAMO appreso favorevolmente la volontà espressa da Psi e Pdc, componenti politiche della maggioranza del Comune di Vecchiano, di accogliere il progetto dell'Ikea. Non era infatti scontato che le due formazioni politiche di cui sopra appoggiassero con decisione il progetto, fermo da troppi anni sui tavoli del Comune vecchianese. Dunque il dado è tratto: strumentalizzare l'alluvione di Natale, la sua genesi e i suoi effetti drammatici sul territorio per evitare di accogliere l'Ikea fino a far stancare una proprietà desiderosa di investire sul territorio, appare sempre più un atteggiamento cinico e crudele nei confronti dei posti di lavoro che si possono creare, sulla ridefinizione dell'intera viabilità vecchianese (e dei raccordi Aurelia, A12, Traversagna), sullo sviluppo dell'intera area che verrebbe così rimessa a nuovo sotto tutti i punti di vista, a partire da rotatorie e vie di raccordo. L'Ikea da tre anni aspetta di aprire a Pisa: luogo baricentrico naturale per la Toscana costiera, lo dice la geografia, lo dice la storia, lo dicono tutti. Ma con pervicace ottusità, chi deve deliberare in senso positivo rifiuta di vedere le cose come stanno, tacendo e rifiutando, affinché l'Ikea si stufi. Hanno idea lor signori che cosa succederà se l'Ikea (corteggiatissima da Livorno, Viareggio, Massa), persa la pazienza, decidesse dopo tre anni di attese, progettazioni, bilanci, di accettare le offerte delle province limitrofe? Che cosa direte ai nostri giovani disoccupati? Dovrebbero andare a lavorare fuori provincia grazie a chi? Come compenserete a bilancio comunale - pubblico e di tutti - la perdita di introiti provenienti da Tosap, aliquote Irpef sui dipendenti, Ici e imposte varie che l'Ikea produrrebbe? Hanno idea lor signori che se Ikea non viene aperta nel territorio pisano verrà comunque impiantata nel raggio di 30 km? Si rendono conto che il presunto danno commerciale di concorrenza esisterebbe anche se Ikea fosse aperta nelle province limitrofe senza godere dei vantaggi in termini di fiscalità e di affari? L'Ikea va accolta nel territorio pisano, progettata bene senza abusi, senza se e senza ma; Migliarino può essere il posto giusto, ma Navacchio si tenga pronta. Se perdiamo Ikea perdiamo un treno che non torna più. In quel caso sapremmo anche grazie a chi.

* presidente "Amici di Pisa"



A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa.it@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306

L'APPELLO L'Ikea è un treno che non passa due volte

Abbiamo appreso favorevolmente la volontà espressa alcuni giorni fa da parte dei socialisti e del Pdc, componenti politiche della maggioranza del Comune di Vecchiano, di accogliere il progetto dell'Ikea di aprire nel territorio un punto vendita capace di assorbire il mercato della Toscana litoranea.

Infatti, non era scontato che le due formazioni politiche sopra citate appoggiassero con decisione il progetto Ikea, fermo da troppi anni sui tavoli del Comune vecchianese.

Dunque, il dado è tratto: strumentalizzare l'alluvione di Natale, la sua genesi e i suoi effetti drammatici sul territorio per evitare di accogliere l'Ikea, fino a far stancare una proprietà desiderosa di investire sul territorio, appare sempre più un atteggiamento cinico e crudele nei confronti dei posti di lavoro che si possono creare con Ikea, sulla ridefinizione dell'intera viabilità vecchianese - e dei raccordi Aurelia, A12, Traversagna - sullo sviluppo dell'intera area che verrebbe così rimessa a nuovo sotto tutti i punti di vista iniziando dalle rotatorie e dalle vie di raccordo.

Da tre anni l'Ikea aspetta di aprire a Pisa: luogo baricentrico naturale per la Toscana costiera, lo dice la geografia, lo dice la storia, lo dicono tutti. Ma con pernicace ottusità chi deve deliberare in senso positivo, rifiuta di vedere le cose come stanno, tacendo, omettendo, rifiutando, aggrappando-

si goffamente sugli specchi pur di aspettare che l'Ikea si stufi.

Hanno idea, lor signori, che cosa succederà se l'Ikea - corteggiatissima da Livorno, Viareggio e Massa - persa la pazienza di vedersi menare il "can per l'aia" dal Comune di Vecchiano decidesse dopo tre anni di attese, progettazioni e bilanci di accettare le offerte delle province a noi limitrofe? Che cosa direte ai nostri giovani disoccupati? Dovrebbero andare a lavorare fuori provincia grazie a chi? Come compenserete nel bilancio comunale - pubblico e di tutti - la perdita di introiti provenienti da Tosap, aliquote Irpef, Ici e imposte varie che l'Ikea produrrebbe? Hanno idea, lor signori, che, se Ikea non viene aperta nel territorio pisano, verrà comunque impiantata nel raggio di 30 km? Si rendono conto che il presunto danno commerciale di concorrenza esisterebbe anche se Ikea fosse aperta nelle province limitrofe senza godere dei vantaggi in termini di fiscalità e affari?

L'Ikea va accolta nel territorio pisano, progettata bene senza abuso alcuno, senza se e senza ma; Migliarino può essere il posto giusto, ma Navacchio si tenga pronta. Se perdiamo Ikea perdiamo un treno che non torna più. In quel caso sapremo anche grazie a chi.

**Franco Ferraro
Simone Guidotti**

Il calendario del Capodanno Pisano. Tra mostre, conferenze e cene a tema

INIZIA la lunga marcia verso il Capodanno pisano. Giovedì 25 alle 12 in Cattedrale si svolgerà la tradizionale cerimonia religiosa con l'arcivescovo Paolo Benotto ma già da oggi si partirà con le prime iniziative in calendario. Ecco il programma giorno per giorno. Oggi alle 16,30 al Museo di S. Matteo conferenza «I tessuti d'arte nelle tavole del Due e Trecento del Museo di San Matteo in Pisa: simbologia, trascrizione e tecnica». Giovedì alle 17 nella Chiesa del Santo Sepolcro appuntamento con «Santi, Cavalieri e pellegrini nella Pisa medievale», conferenza di Giovanni Ranieri Fascetti. Venerdì alle 17 alla Sterpaia in San Rossore convegno e mostra «Una strana presenza nella storia e nel paesaggio pisano: i cammelli dromedari della Tenuta di San Rossore» e alle 21,30 l'associazione Archeosofica (via Gori 10) organizza la conferenza

«Il simbolismo astrologico». Sabato alle 21 nella Chiesa di San Giuseppe «Sacre melodie», concerto dei Cantores Lucenses. Martedì 23 alle 16 incontro con i vernacolisti pisani e il Crocchio dei goliardi (Amici di Pisa via Gori 17) e alle 16,30 al Museo di S. Matteo «Segni, immagini e ritratti: il linguaggio delle monete attraverso le raccolte numismatiche del San Matteo», conferenza di Monica Baldassarri. Subito dopo alle 17,30 in Sala delle Baleari presentazione del volume «Memorie di un crociato» di Piero Giorgetti (ed. Felici).

MERCOLEDÌ 24, giorno della vigilia, si inizierà alle 17 nell'auditorium Toniolo con la conferenza «Originalità di un modello architettonico, anomalia di un'ubicazione: il Duomo di Pisa nei rapporti con la Toscana e il Mediterraneo» per continua-

re alle 20 con la cena del Capodanno nei ristoranti pisani. Infine, giovedì 25, giorno del Capodanno Pisano: alle 10 a Palazzo Reale i inaugurazione della mostra dei costumi del Gioco, alle 11,30 nella Chiesa di S. Giorgio ai Tedeschi partenza del Corteggio, alle 12 in Cattedrale solenne proclamazione del Nuovo Anno. Alle 15 e alle 18 alla Domus Galilaeana «La matematica nel Medioevo», alle 16 gli Amici di Pisa (via Gori 17) organizzano la rievocazione del Gioco del Ponte con proiezione di filmati e alle 17,30 al Royal Victoria Hotel «A.D.1133 .Calcinaia: incontro tra un Papa e un imperatore» conferenza di Sergio Scarselli. Infine alle 18 nella chiesa di Santa Cristina inaugurazione della mostra «I colori della contemplazione» di Veronica Jane Gatti. Il calendario proseguirà anche nei giorni di venerdì 25 e sabato 27.



LIBRI

«Cento sonetti per Tanfucio» Iniziativa degli Amici di Pisa

MARTEDÌ alle 16.30 nella sede dell'associazione Amici di Pisa in via Gori 17, avrà luogo la presentazione del volume «Cento sonetti alla Tanfucio» di Antonio Orsolini, presentazione di Gianfranco Raspoli Galletti (ed. Bandecchi e Vivaldi)

IL PUNTO

IL NUOVO
RACKETdi FRANCO
FERRARO*

ANCORA una volta siamo costretti ad intervenire per prendere atto, con il cuore gonfio di tristezza e sofferenza per i protagonisti negativi, e denunciare l'illegalità diffusa nel tessuto urbano di una città, Pisa, ormai divenuta zimbello della Toscana in questo senso. Ci riferiamo alle aree di sosta a pagamento della città assediata da frotte di abusivi che spesso con insistenza e a volte con arroganza, chiedono o pretendono elemosine o acquisti forzosi dagli automobilisti. Che sono costretti a pagare due volte: agli abusivi e alla Pisamo. Un fenomeno che è diventato la barzioletta delle province a noi limitrofe: avete mai parcheggiato l'auto a Lucca, o a Livorno? Vi siete trovati di fronte venditori abusivi che al momento di scendere vi marciano a uomo fino a che non avete dato loro almeno un euro? Il diktat del contributo al parcheggio è diventato un vero e proprio racket: chi si rifiuta e insiste nel rifiutare può, non di rado, ritrovarsi l'auto graffiata. Le aree a rischio: piazza S. Caterina, via Pietrasantina, piazza Carrara, piazza Sant'Antonio, ospedale di Cisanello, piazza Belvedere a Tirrenia. Chiediamo alle autorità, Prefettura in primis, di fare una decisa azione di controllo del territorio alla ricerca di chi delinque. Incoraggiamo anche il sindaco Filippeschi a dotare i vigili urbani di tutti gli strumenti utili alle loro funzioni, compreso lo spray urticante. O ci si impegna di più per rimettere le cose a posto o tutto è perduto: anche quello di comportarsi bene da parte di chi decide di stare faticosamente sui binari del senso civico, della legalità, del buon senso. E che rifiuta ogni stereotipata accusa di razzismo.

* Presidente dell'associazione
«Amici di Pisa»

L'INTERVENTO

Rito dei 100 giorni: dov'è la maturità?



FRANCO FERRARO*

ANCHE quest'anno abbiamo subito l'ormai famoso rito dei 100 giorni agli esami di maturità in Piazza del Duomo. Sottolineiamo subito poiché, nonostante gli sforzi dell'Opera della Primaziale Pisana di transennare la lucertolina sulla porta del Duomo, nonostante gli sforzi dell'arcivescovo di chiamare in Duomo gli aspiranti maturandi per un incontro di preghiera e di crescita, si sono ripetuti atteggiamenti, comportamenti che con la maturità degli studi, la magia anche astronomica che la Piazza offre non hanno davvero nulla a che vedere.

QUANDO scade questa cambiale che la città deve pagare ogni anno in nome di una presunta scaramanzia? La zona del Duomo, tutti i gior-

ni vessata da stormi di venditori abusivi e borseggiatori che non di rado percuotono i vigili urbani, deve pagare pegno anche agli studenti medi in occasione dell'avvicinarsi della maturità? Già maturità: cos'è la maturità? Un fortuito salto verso l'Università da esorcizzare con litri di birra e alcolici da bersi all'ombra del Battistero, sfilare gli slip alle ragazze, prendere le mura e il Battistero a pallonate, distruggere il famoso prato che l'Opera della Primaziale mantiene con precisione e costi a suo carico?

CREDIAMO proprio che la parola maturità non voglia dire, in nome di una scaramanzia, fare quello che anche quest'anno si è visto in Piazza del Duomo. Invitiamo tutti i soggetti degli Enti cittadini in indirizzo a segnarsi questo evento sul calendario del prossimo anno: con l'impegno che non si debba ripetere "il tradizionale scempio" della Piazza del Duomo. Anche a costo di regolamentarne l'accesso in senso restrittivo.

**Presidente dell'Associazione degli Amici di Pisa*



LUCERTOLINA
Polemiche sul rito dei 100 giorni all'esame di maturità

Per l'antico calendario il primo dell'anno coincide con l'Annunciazione

Domani alle 12 è il 2011

Solenne cerimonia in cattedrale. Ecco il programma

PISA. Domani si celebra il Capodanno pisano, nel giorno che solennizza l'incarnazione del Figlio di Dio nel grembo della Vergine Maria e con il quale Pisa entra, secondo l'antico calendario, nel 2011. Gli assessori Federico Eligi

(manifestazioni Storiche) e Silvia Panichi (Cultura) con l'apposito comitato, hanno stilato un nutrito e interessante programma di iniziative per celebrare degnamente questo evento religioso e civile.

Ecco i principali appuntamenti di un evento che i pisani sentono in modo particolare.

Domani, per la giornata del Capodanno Pisano, alle ore 10 a palazzo Reale Inaugurazione della mostra dei Costumi del Gioco del Ponte; alle ore 11.30 nella chiesa di S. Giorgio ai Tedeschi partenza del corteo; alle ore 11.45 in Cattedrale accoglienza del corteo; alle ore 12, sempre in Cattedrale, Solenne Procla-

mazione del Nuovo Anno.

Inoltre, sempre domani: alle ore 15 e 18 alla Domus Galilaean "La matematica nel Medioevo" Formacultura"; alle 16 agli Amici di Pisa (Via Pietro Gori, ore 17) rievocazione del Gioco del Ponte con proiezione di immagini e filmati-Amici di Pisa.

Inoltre, venerdì prossimo alle ore 16, sempre agli Amici di Pisa (via Pietro Gori, 17) Marco dei Ferrari presenta "Pisa 2011: il Capodanno Pisa-

no si interroga", rappresentazione scenica di enigmi e personaggi pisani.

Sabato 27 marzo alle ore 18 a Palazzo Gambacorti, Sala delle Baleari: "Pisa Repubblica Marinara e il suo rapporto con il mondo islamico", conferenza di Issam Marjani e Mauro Ronzani del Circolo Culturale Rustichello; alle ore 21 nella Chiesa di San Francesco - "Actus Tragicus" J.S.Bach (es. strumenti originali) da parte del Gruppo di



Un momento di una cerimonia in Duomo per il Capodanno Pisano

Musica Antica del Conservatorio di Vicenza diretto da Paolo Faldi nell'ambito della Rassegna "Perle Musicali in San Francesco".

L'associazione "Rinascita Pisana" organizza per domani alle 20.30, una cena, con menù tipico pisano, al ristorante "Galileo", in via S. Martino 6/8 a Pisa.

Con tale iniziativa l'Associazione Rinascita Pisana vuole rievocare l'atmosfera del passato illustre della no-

stra città e, anche per tale motivo, i partecipanti potranno indossare costumi storici.

Per le prenotazioni è possibile telefonare al numero 345.3140574 o tramite la mail info@rinascitapisana.it.

Altre iniziative si terranno nei Comuni dell'area pisana: Calci, Vicopisano, Cascina e San Giuliano Terme.

Nell'articolo sotto, invece, troverete una serie di altri appuntamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALTRI APPUNTAMENTI

ACCADEMIA DEI DISUNITI

Conferenza sul Duomo

PISA. L'Accademia dei Disuniti organizza per oggi alle 17.30 nella sala Toniolo, una conferenza sul tema: "L'originalità dell'Architettura medievale pisana, anomalia di un'ubicazione: il Duomo di Pisa nei rapporti con la Toscana e il Mediterraneo". I relatori saranno: Silvia Palla Scoditti e Gabriella Garzella.

I COLORI DELLA CONTEMPLAZIONE

Mostra in Santa Cristina

PISA. Il gruppo culturale "Ippolito Rosellini" con il patrocinio del Comune di Pisa presenta "I colori della contemplazione", mostra di icone sacre ispirate alla tradizione russa, bizantina e al Medioevo pisano, realizzate da Veronica Jane Gatti, pittrice e mosaicista. La mostra si terrà nella chiesa di Santa Cristina e aprirà domani alle ore 17. Sarà inoltre visitabile: venerdì 26 marzo dalle 15.30 alle 18.30 e sabato 27 dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Ingresso libero.

CENTRO IPPOLITO ROSELLINI

Fra le torri di Vicopisano

VICOPISANO. "Brunelleschi&Cioccolato", ecco una affascinante passeggiata nella storia fra le torri e casertori di Vicopisano. Sarà offerta al pubblico per la serata di domani, inizio del nuovo anno secondo l'antico computo della Repubblica Pisana. La passeggiata, guidata dal prof. Giovanni Ranieri Fascetti, proseguirà all'interno della Rocca del Brunelleschi. Per partecipare alla passeggiata, che avrà inizio alle ore 21.15 da Piazza Domenico Cavalca, gli interessati possono prenotare lasciando il proprio nome, cognome e numero di telefono alla segreteria del Centro Studi "Ippolito Rosellini", promotore dell'iniziativa con il patrocinio del Comune di Vicopisano e del Comune di Pisa, tel. 050.551285.

DOMANI ALL'HOTEL VICTORIA

Conferenza di Sergio Scarselli

PISA. L'Accademia nazionale dell'Uszero propone per domani alle ore 17.30, all'hotel Victoria, una conferenza sul tema storico «A.D. 1133 incontro a Calcinaia tra un Papa e un Imperatore». Relatore sarà Sergio Scarselli. Alla fine dibattito.

MERCOLEDÌ 24 MARZO 2010

VII

IL TIRRENO

PISA



ACCADE

Capodanno Pisano

Nell'ambito delle manifestazioni per il Capodanno Pisano, due gli appuntamenti in programma domani: Sergio Scarselli, presentato da Marco dei Ferrari, propone alle 17.30 all'Hotel Victoria una conferenza su «A.d. 1133 incontro a Calcinaiia tra un papa e un imperatore»; mentre alle 17 nella sede dell'associazione degli Amici di Pisa (via Pietro Gori, 17) sarà presentata una rievocazione del Gioco del Ponte. Interverranno il professor Alberto Zampieri e il commendatore Umberto Moschini.



«Esporre la bandiera pisana»

Con l'arrivo del raggio di sole in Cattedrale giovedì 25 si aprirà l'anno 2011 secondo il calendario dei nostri illustri avi. Un calendario che è stato in vigore per oltre 500 anni. Per riscoprire la nostra storia e, soprattutto per festeggiare l'arrivo del nuovo anno, invita-

mo tutte le istituzioni, enti cittadini e privati ad esporre già da mercoledì fino a venerdì compreso la bandiera rossocrociata di Pisa in segno di vicinanza alla grande storia pisana

Franco Ferraro, *presidente Associazione degli Amici di Pisa*

«Stop al rito dei cento giorni»

Gli Amici di Pisa: danneggia piazza del Duomo

PISA. Il rito dei 100 giorni alla maturità diventa ogni anno «uno scempio per Piazza del Duomo». È ora di dire basta «anche a costo di regolamentarne l'accesso in senso restrittivo». Lo dice Franco Ferraro, presidente dell'Associazione degli Amici di Pisa: «Anche quest'anno abbiamo subito l'ormai famoso rito dei 100 giorni agli esami di maturità in Piazza del Duomo. Sottolineiamo subito poiché, nonostante gli sforzi dell'Opera della Primaziale Pisana di transennare la lucertolina sulla porta del Duomo, nonostante gli sforzi dell'Arcivescovo di chiamare in Duomo gli aspiranti maturandi per un incontro di preghiera e di crescita,

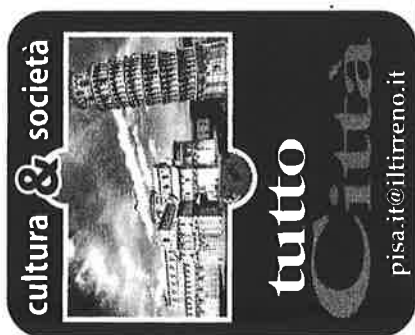
si sono ripetuti atteggiamenti, comportamenti che con la maturità degli studi, la magia anche astronomica che la Piazza offre, non hanno davvero nul-



Studenti in piazza del Duomo

la a che vedere. Quando scade questa cambiale che la città deve pagare ogni anno in nome di una presunta scaramanzia? La zona del Duomo, tutti i

giorni vessata da stormi di venditori abusivi e borseggiatori che non di rado percuotono i vigili urbani, deve pagare pegno anche agli studenti medi in occasione dell'avvicinarsi della maturità? Già maturità: cos'è la maturità? Un fortuito salto verso l'Università da esorcizzare con litri di birra e alcolici da bersi all'ombra del Battistero, prendere le mura e il Battistero a pallonate, distruggere il famoso prato che l'Opera della Primaziale mantiene con precisione e costi a suo carico? Crediamo proprio che la parola maturità non voglia dire, in nome di una scaramanzia, fare quello che anche quest'anno si è visto in Piazza del Duomo».



■ INCONTRO

Segreti di storia pisana

PISA. Oggi alle 17, nella sede dell'Associazione degli Amici di Pisa, in via Pietro Gori n. 17, viene presentato "Segreti e misteri di storia pisana", narrati da Marco dei Ferrari; introdurranno i professori Gabriella Garzella e Piero Floriani. Interverranno gli attori Giacomo Lemmetti, Simona Generali, i giovani della "Compagnia dello Stile Pisano" e il liutista Marzio Matteoli.

SCUOLA NORMALE

Le ricerche pisane sulle nanotecnologie sviluppate a Siena

“Amici di Pisa” critica l’operazione

PISA. L’associazione “Amici di Pisa” interviene sulla nascita di “Siena Nanotech” criticando la Scuola Normale per l’accordo con la Fondazione Monte dei Paschi, accordo che, secondo l’associazione, finisce per non valorizzare Pisa e il suo territorio.

A sua volta, da parte dei soci di “Siena Nanotech” si rileva che la partnership nasce per lo sviluppo dei brevetti ottenuti dalla ricerca del laboratorio Nest.

La Fondazione mette i finanziamenti, la Normale il know-out e i ricavi verranno reinvestiti dalla Normale in ricerche di Nest.

PISA. Nascerà a Poggibonsi “Siena Nanotech”, centro di ricerca con partner Fondazione Mps e Scuola Normale. La società opererà nelle nanotecnologie e svilupperà i risultati scientifici del laboratorio Nest della Normale che ha sede in piazza San Silvestro a Pisa.

La facciata della Scuola Normale

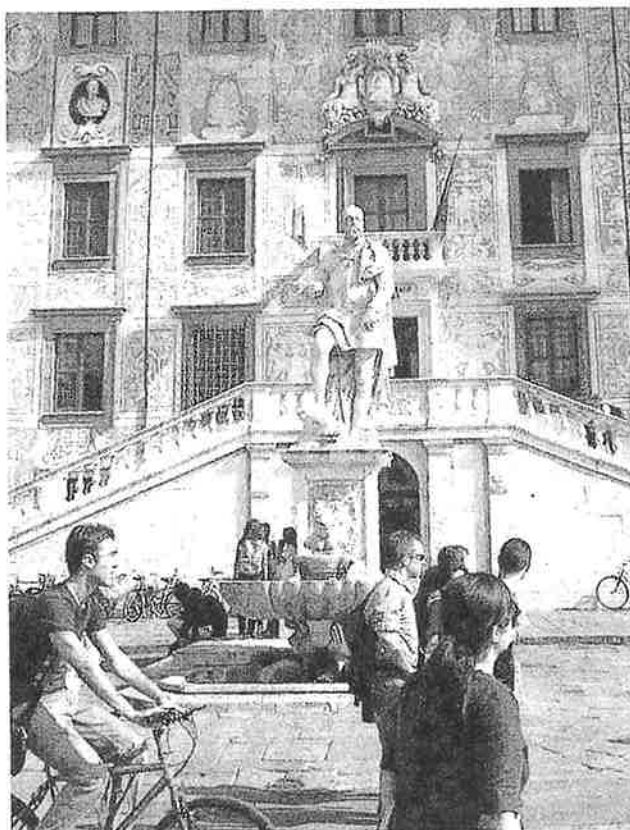
“Siena Nanotech” avrà il compito di avviare progetti per l’affinamento delle singole tecnologie per arrivare all’utilizzo industriale, sviluppare in proprio applicazioni, singoli dispositivi, prodotti di uso quotidiano. Inoltre, verificherà caso per caso l’opportunità di costituire, con partner industriali sinergici, ulteriori

società di scopo per lo sfruttamento industriale di singoli dispositivi/applicativi. In questo momento è in di-

Il prof Beltram: settore strategico dei nostri studi

rittura di arrivo l’iter di costituzione della società che sarà una Spa.

Il vicedirettore della Scuola Normale e direttore del Nest, Fabio Beltram, è intervenuto a Poggibonsi alla presentazione del progetto affermando



che «le nanotecnologie sono l’insieme dei metodi, delle tecniche e dei processi che consentono di osservare, misurare e manipolare la materia su scala atomica e molecolare - ha affermato Beltram -. Le nanotecnologie sono un settore spiccatamente interdisciplinare con uno straordinario impatto su applicazioni di punta in elettronica e telecomunicazioni, farmaceutica, genomica e biomedica che gli analisti hanno stimato supererà il milione di milione di dollari nel 2013. La Scuola Normale Superiore di Pisa, in particolare attraverso il labo-

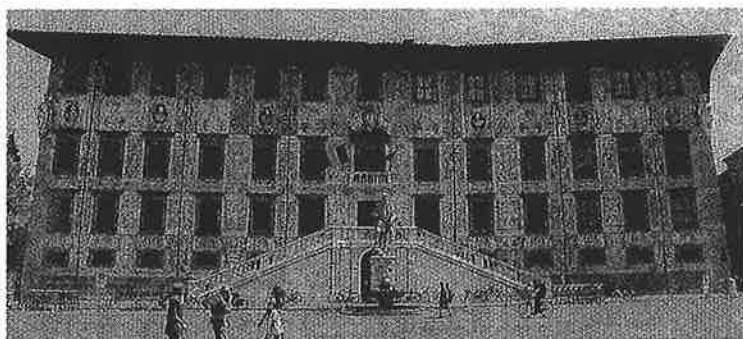
torio Nest, ha scelto tra le prime istituzioni italiane la nanoscienza tra le sue direzioni strategiche di ricerca si trova quindi oggi in una posizione guida a livello nazionale e di grande competitività a livello internazionale. La “Siena Nanotech” costituisce per noi il naturale sviluppo e il coronamento delle attività di ricerca e formazione della Scuola, ma può rappresentare - ha concluso Fabio Beltram - un punto di forza per il territorio per la capacità di innovazione di processo offerta dalla nanotecnologia nei più diversi settori produttivi».



CRONACA PISA

LA CITTA' DELLA RICERCA

9



● IL PROGETTO

La Spa nata dall'alleanza tra Normale e Fondazione del Monte dei Paschi avrà un capitale di 5 milioni e svilupperà ricerche ad alto contenuto innovativo

MA GLI AMICI DI PISA STORCONO IL NASO

Normale e Fondazione Mps alleate: «Diamo più forza alla ricerca»

L'ALLEANZA strategica per lo sviluppo di programmi ad alto contenuto tecnologico stabilita tra Scuola Normale e Fondazione del Monte dei Paschi di Siena spalanca le porte a progetti innovativi per la ricerca. E' questo l'obiettivo perseguito con la nascita di «Siena Nanotech», una vera e propria Spa che avrà un capitale di 5 milioni di euro e sede operativa a Poggibonsi. La nuova società nasce come costola del Nest, il laboratorio di piazza San Silvestro e si occuperà di sviluppare concretamente e tradurre in pratica le ricerche collegate alle nanotecnologie, vale a dire quell'insieme di metodi e processi che consen-

tono di osservare, misurare e manipolare la materia su scala atomica.

IL PIANO, del quale abbiamo già dato notizia, ha fatto storcere la bocca agli Amici di Pisa che parlano di «occasione persa per potenziare il centro di piazza San Silvestro e di sviluppare localmente il Nest: forse non è sufficientemente 'in' sviluppare localmente? La Scuola Normale fa passare, di sua iniziativa il principio che la stessa si vende al miglior offerente, purché molto danaroso. Non si poteva integrare con centri di ricerca pisani, il Cnr, il Polo tecnologico di Navacchio, o quello di Pontede-

ra o quello conciario?». Sempre ieri da ambienti vicini alla Fondazione Mps e alla Normale si è appreso che «nella nuova Spa la Normale detiene il 51% e la ricerca resta per intero a Pisa. Si tratta piuttosto di un'alleanza che consente alla Normale di sviluppare e realizzare concretamente i brevetti ideati dai propri ricercatori e di tradurli in realizzazioni industriali. La Fondazione partecipa con i propri fondi e le competenze manageriali per dare sbocchi sul mercato alle idee della Normale. E gli accordi prevedono che tutti i guadagni verranno reinvestiti proprio dalla Normale in nuova ricerca a Pisa».



■ **CONCERTI.** È per stasera il doppio concerto all'Exwide di via Franceschi nell'ultimo mese di programmazione di Jazwide. Dopo un aperitivo in musica, alle 20,30 si esibisce il "Bellucci Pirro" Jazz Duo con la cantante Ilaria Bellucci e Piergiorgio Pirro al piano. Alle 22 poi il Raf Marchionna Trio, composto appunto da Raffaele Marchionna alla chitarra, Nino Pellegrini al contrabbasso e Alessandro Baris alla batteria.

cultura & società



tutto
Città

pisa.it@iltirreno.it

AMICI DI PISA

Svelati segreti e misteri della città

PISA. Nell'ambito delle manifestazioni per il Capodanno Pisano, presso la sede di Pisa di via Pietro Gori, l'"Associazione degli Amici di Pisa" ha presentato il libro "Segreti e misteri di storia pisana", con l'intervento e la narrazione dell'autore Marco dei Ferrari. Hanno introdotto Gabriella Garzella e Piero Fioriani e sono intervenuti leggendo alcuni brani gli attori Giacomo Lemmetti, Simona Generali e il luttista Marzio Matteoli.

L'autore si è interrogato su 8 misteri (o segreti) di personaggi ed episodi di storia pisana: dal motto "alla giornata" di Palazzo Lanfreducci, alla figura di Ugo Visconti (eroe pisano morto gloriosamente nel 1087), alla prima accademia pisana "I Rozzi" ai Gualandi, fondamentale famiglia pisana (o tedesca?), al "tetto dei Pisani" edificato dai pisani sconfitti (Cascina 1364), alla "porta d'oro di Pisa" alla "Madonna dei 7 veli" (o di Sotto gli Organi), ai segreti della Meloria (battaglia navale amara per i pisani il cui svolgimento ha tuttora alcuni lati non chiariti). Questi "enigmi" hanno trovato voce nelle letture degli attori, mentre il luttista, con musiche adeguate ai periodi trattati, ha allietato l'intrattenimento.

Numeroso il pubblico, tra cui alcuni rappresentanti delle istituzioni e dell'associazionismo pisano. C'era il sindaco Marco Filippeschi, che ha ribadito l'importanza dell'impegno svolto dai vari sodalizi pisani nell'organizzazione dei festeggiamenti del Capodanno Pisano e di quello del Comune per sensibilizzare la cittadinanza verso questo evento nel quale si fondono la cultura, la storia e la religione.

AMICI DI PISA

Francesco Mallegni parla del duca Ferrante Gonzaga

Nell'ambito delle iniziative dedicate dall'associazione «Amici di Pisa» a poeti, scrittori e storici pisani, domani pomeriggio alle ore 17 nella sede di via Pietro Gori 17 si terrà la conferenza del professor Francesco Mallegni sul tema «Ferrante Gonzaga: un duca guerriero».

IL TIRRENO

■ FERRANTE GONZAGA.

"Ferrante Gonzaga: un duca guerriero" è il tema della conferenza che il professor Francesco Mallegni terrà venerdì alle 17, nella sede dell'associazione Amici di Pisa, in via Gori 17. L'incontro si inserisce nell'ambito delle manifestazioni che il direttivo dell'associazione ha dedicato a poeti, scrittori, storici pisani, promuovendo "I pomeriggi culturali di Pisanità". L'incontro è aperto a tutti.



Amici di Pisa

Nella sede di via Pietro Gori l'Associazione degli Amici di Pisa ha presentato «Segreti e Misteri di Storia Pisana», narrati da Marco dei Ferrari. Hanno introdotto i professori Gabriella Garzella e Piero Floriani, presente il sindaco Marco Filippeschi e gli attori Giacomo Lemmetti, Simona Generali e il liutista Marzio Matteoli. L'autore si è interrogato su 8 misteri (o segreti) di fatti e nomi della storia pisana: dal motto «Alla giornata» di Palazzo Lanfreducci, alla figura di Ugo Visconti (eroe pisano morto gloriosamente nel 1087), alla prima accademia pisana dei «Rozzi», ai Gualandi, al «tetto dei Pisani» edificato dai pisani sconfitti (Cascina 1364), alla «porta d'oro di Pisa», alla «Madonna dei 7 veli» (o di Sotto gli Organi), ai segreti della Meloria.

ACCADE

Conferenza con gli "Amici di Pisa"

Nell'ambito de «I pomeriggi culturali di pisanità» organizzati dal direttivo dell'associazione degli «Amici di Pisa», oggi alle 17.30, nella propria sede (via Pietro Gori 17), la professoressa Antonella Gioli presenterà il secondo dei tre incontri sul Museo di San Matteo su «La sede - storia dell'edificio». La conferenza è stata organizzata grazie al contributo del Gruppo guide turistiche pisane.

IN BREVE

**AMICI DI PISA
Messa per Paolicchi**

PISA. Il consiglio direttivo dell'Associazione degli Amici di Pisa" per ricordare a tre anni dalla sua scomparsa la figura del cavalier Renzo Paolicchi, suo socio fondatore, nonché presidente del sodalizio per circa quaranta anni, giovedì 15 aprile, alle ore 18, celebrerà una funzione religiosa presso la Chiesa di S. Sisto in Corte Vecchia.

AMICI DI PISA Messa per Paolicchi

PISA. Il consiglio direttivo dell' "Associazione degli Amici di Pisa" per ricordare a tre anni dalla sua scomparsa la figura del cavalier Renzo Paolicchi, suo socio fondatore, nonché presidente del sodalizio per quaranta anni, domani, alle ore 18, celebrerà una funzione religiosa presso la Chiesa di San Sisto in Corte Vecchia.

L'INTERVENTO

Città di servizi
che non ci sonodi FRANCO
FERRARO*

LA NOSTRA Associazione, suo malgrado, è costretta ad intervenire a seguito di recenti ed intelligenti servizi giornalistici che hanno avuto per oggetto l'indisponibilità in città dei punti di informazione turistica durante il ponte di Pasqua. Purtroppo, come più volte da noi evidenziato in varie sedi, la qualità dell'offerta turistica viene assimilata dalla pubblica amministrazione pisana solo come un problema di chi viene a visitare Pisa e che, uffa, rompe le scatole. Un atteggiamento assodato da fatti ormai incontrovertibili, conclamato dalle precedenti e troppe lamentele in questo senso. Pisa, ridotta a città di soli servizi a seguito della sclerotica politica ventennale dello sviluppo zero di qualche tempo fa - da cui tenta, con immensa fatica, di affrancarsi - questi servizi proprio non li vuole dare. Addirittura, quando si trova dietro la lavagna per indegnità, la nostra Città nemmeno abbozza un cenno di vitalità, uno scatto d'orgoglio. La qualità dei servizi offerti, ospedali, università (seppur con svariati distinguo da operare a cominciare dal recente accordo Normale-Mps) e aeroporto a parte, è da zona retrocessione,

LE STRADE sono a pezzi, la pulizia cittadina - pur con sensibili miglioramenti - è lungi dall'essere accettabile, i bus la sera non ci sono e di giorno si prestano a situazioni di conflitto tra passeggeri, lo spopolamento dei residenti, il fenomeno delle scritte sui muri è dilagante, il racket dei parcheggi e dei semafori è sotto gli occhi di tutti, l'abusivismo commerciale è una fonte importante del Pil cittadino, la sicurezza e l'ordine pubblico è quello che è. Il tutto condito da manifestazioni non autorizzate che devastano le facciate dei palazzi, da cortei pseudo libertari e blasfemi, da musei inguardabili. Almeno ci fosse una ricca zona industriale, un centro commerciale naturale vivace e ben disposto al cliente, un quartiere dedicato all'artigianato e al restauro. No, niente di tutto questo: solo il Capodanno Pisano ci ha dato una breve boccata d'ossigeno ma con i Piuss si rischia un'overdose di narcolessia. Chissà fra quanti decenni avremo la gioia del biglietto unico "universalis" per l'ingresso ai musei pisani o veder trasferite le bancarelle dal Duomo o vedere un museo storico di Pisa, il bigliettaio sul nuovo trammino per Marina e Livorno, le bandiere pisane esposte per le Feste cittadine? Beh, in fin dei conti per dare una statua a Galileo Galilei ci son voluti 367 anni alla città, avete mica fretta? Pisa svegliati, fai, opera, ingegnati, lavora! I treni dello sviluppo partono anche senza di te!

*Presidente Associazione
degli amici di Pisa

L'intervento «Un "grazie" agli... amici del Pisa»

CON QUATTRO giornate di anticipo il Pisa ha conquistato la meritata promozione. La nostra associazione intende fare le più vive congratulazioni all'A.c. Pisa 1909. Un grande ringraziamento ai soci: in primis il presidente Carlo Battini e quindi a Piero Camilli, Enrico Valentini e Andrea Bottone. Un grande ringraziamento a tutti i dipendenti, ai dirigenti, allo staff tecnico e ai giocatori. Un ringraziamento dunque a tutto l'A.c. Pisa 1909 e l'auspicio che il prossimo campionato venga vinto con analogo anticipo, carattere, caparbietà. Un ringraziamento anche all'amministrazione comunale per aver creduto nell'attuale proprietà. Un ringraziamento anche alla tifoseria neroazzurra che con la consueta passione non ha mai fatto mancare il proprio sostegno. Infine un grande in bocca al lupo a tutte le squadre della provincia che, ci auguriamo, possano salvarsi il prima possibile.

**Franco Ferraro,
presidente
degli «Amici
di Pisa»**

A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa.it@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.



PARCHEGGIATORI ABUSIVI

Diamo ai vigili lo spray urticante per fermare l'illegalità in città

di Franco Ferraro

Denunciamo ancora una volta l'illegalità diffusa a Pisa e ci riferiamo alle aree di sosta a pagamento della città e assediati da folle di venditori abusivi che spesso con insistenza e a volte con arroganza, chiedono e premono elemosine o acquisti forzosi dagli automobilisti che lasciano l'auto al parcheggio. Che sono costretti a pagare due volte: agli abusivi e alla Pisano.

Sono situazioni che, a una volta sono degenerate ed è un fenomeno, quello dei venditori abusivi nei parcheggi a pagamento, che è diventata la barzelletta delle province limitrofe: avete mai parcheggiato l'auto a Lucca, o a Livorno? Vi siete trovati di fronte venditori abusivi che al momento di scendere vi marcano a uomo fino a che non avete dato loro almeno un euro? Creliamo di no. O almeno non creliamo in una misura così endemica come a Pisa.

Ecco l'elenco delle zone dove si potrebbe parcheggiare ma che è meglio evitare: parcheggio scambiatore di Via Pietrasantina, parcheggio di Piazza Santa Caterina, parcheggio di Piazza Carrara, parcheggio di Piazza Sant'Antonio, parcheggi dell'Ospedale di Cisanello, parcheggi di Piazza Bebbene a Tirrenia.

Il diktat del contributo al parcheggio dunque è diventato un vero e proprio racket. Ovviamente non è solo un problema che si sviluppa nei parcheggi a pagamento. Oltre 25 vigili urbani nel corso del 2009 sono stati aggrediti mentre otteneperavano al loro lavoro: quello del controllo del territorio nella zona Duomo e l'applicazione dell'ordinanza anti-borsone.

Non vogliamo pensare, di questo passo, a quanti vigili feriti si arriverà nel 2010 e appunto per questo chiediamo alle autorità, Prefettura in primis, di fare o di far fare alle forze dell'ordine organizzate una decisa azione di controllo del territorio alla ricerca di chi delinque, violando ogni tipo di legge, dalla Bossi-Fini all'ordinanza Anti-borsone, dalle vendite abusive ai racket dei parcheggi e dei semafori.

Incoraggiamo anche il Sindaco Filippeschi a dotare i vigili urbani di Pisa di tutti gli strumenti utili alle loro funzioni, tra compreso lo spray urticante già ammesso dalla legislazione regionale.

Splice doverlo ammettere ma Pisa è diventata sede di un certo tipo di illegalità: dalle merci sequestrate nei negozi etnici in zona Stazione, ai traffici abusivi della Zona Duomo, allo spaccio di Piazza Vetovoglie, ai racket dei parcheggi.

O ci si impegna di più per rimettere le cose a posto o tutto è perduto: anche quello di comportarsi bene da parte di chi decide di stare faticosamente sui binari del senso civico, della legalità, del buon senso. E che rifiuta ogni stereotipata accusa di razzismo.

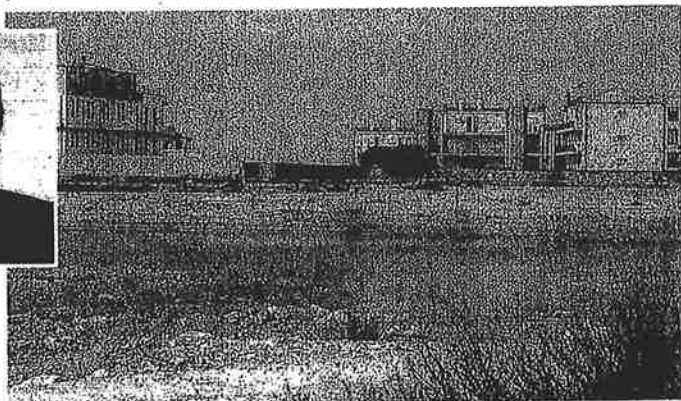
(presidente Amici di Pisa)

Porto, per la prima pietra arriva Matteoli

Ma gli Amici di Pisa chiedono di «armonizzare le nuove costruzioni allo stile di Marina»



MINISTRO
Altero Matteoli e l'area
dove inizierà lo scavo



CI SARANNO anche il ministro per le infrastrutture e i trasporti Altero Matteoli e il governatore della Regione Toscana Enrico Rossi alla posa della prima pietra del porto di Marina di Pisa che avrà luogo oggi alle 15 nell'area di Boccadarno. Un evento storico per il litorale e per Pisa che conclude un lungo iter amministrativo e la complessa e approfondita bonifica dell'area iniziata dopo la demolizione dei capannoni della ex Motofides. Ad accogliere gli ospiti sarà il presidente e amministratore delegato della Boccadarno Porto di Pisa Stefano Bottai, quindi sono previsti interventi dei dirigenti della Cmc di Ravenna che si è aggiudicata l'appalto, del sindaco di Pisa Marco Filippeschi, del presidente della Provincia Andrea Pieroni, del presidente della Camera di Commercio Pierfrancesco Pacini. Interverranno quindi il governatore toscano Enrico Rossi presente per la prima volta in veste ufficiale nella

sua città, e il ministro Matteoli. La prima pietra del costruendo porto turistico sarà quindi benedetta dall'arcivescovo monsignor Paolo Benotto. L'evento sarà trasmesso in diretta a partire dalle 15 da "50 Canale", visibile anche sul canale 897 di Sky.

AMICI DI PISA 'Perplessità per l'aspetto architettonico delle nuove costruzioni e per quello viario'

SEMPRE OGGI sarà consegnato al ministro Matteoli un documento sul porto dell'Associazione degli Amici di Pisa che — si legge nel testo — «nel corso della sua cinquantennale storia è sempre stata protagonista di grandi battaglie per la realizzazione di un approdo per barche a motore e a vela a Marina di Pisa valutando e studiando i vari progetti che via

via si sono avvicinati. Esprimiamo però forte preoccupazione per l'aspetto architettonico delle nuove costruzioni e per quello viario così come proposte nelle progettazioni anticipate dal sito internet della società costruttrice. Al riguardo giova ricordare che Marina di Pisa si distinse in tutta Europa per uno stile architettonico di alto livello: un vero punto di riferimento europeo per una lottizzazione, all'epoca ex novo, con rigoroso uso dello stile Liberty e dell'Eclittismo tanto da essere tuttora ammirato e apprezzato. Negli ultimi 60 anni però lo stile architettonico di Marina di Pisa è stato fortemente interrotto, violentato con la costruzione di edifici di scarso livello qualitativo. È dunque irrinunciabile che gli attori della nuova opera rifiutino ogni sterile esibizionismo architettonico e urbanistico fine a se stesso e rilancino con decisione la necessità di una bellezza oggettiva prendendo a spunto quanto è

Personalità

Tra le molte autorità che saranno presenti anche il presidente della Regione Rossi e l'arcivescovo Benotto

Riflettori

L'evento sarà trasmesso in diretta dalle 15 da 50 Canale, visibile anche sul canale 897 di Sky

PROTESTA Manifestazione contro l'impianto «off shore»

PROTESTA ieri a Calambrone, alla spiaggia dello Scolmatore, contro la realizzazione del rigassificatore off shore al largo della costa tra Pisa e Livorno. «Abbiamo scelto un'iniziativa di informazione destinata soprattutto alle famiglie - ha spiegato Enrico Pompeo del Comitato No Off Shore di Livorno e Pisa - per affermare che il mare è l'unico vero tesoro che abbiamo e per questo dobbiamo difenderlo. La nostra battaglia è soprattutto per loro - conclude Pompeo - per garantire anche in futuro spiagge e mare non inquinati. Da marzo a ora, ovvero da quando sono cominciati i lavori al largo per la piattaforma off shore, sono morti cinque delfini che si sono spiaggiati a Tirrenia e riteniamo che possano essere le prime vittime dell'inquinamento, visto che il terminal nascerà in un tratto di mare dove furono depositati i fanghi portuali ricavati dagli scavi».

già stato fatto prima di noi. Sotto l'aspetto viario poi esprimiamo le nostre più convinte contrarietà: interrompere il flusso veicolare conosciuto del Viale D'Annunzio e il suo naturale innesto in Via Maiorca ci sembra voler interrompere, fratturare una bellezza e un' utilità viaria assodata. Infatti, se già prima del boom edilizio del litorale pisano di questi ultimi anni il problema traffico era ampiamente conosciuto ma mai affrontato e risolto con la reintroduzione del Trammino o la costruzione di una nuova strada d'accesso a Marina alternativa alla vecchia, adesso la sostituzione della stessa strada Viale D'Annunzio-Via Maiorca con l'attuale rotonda che s'inserisce in prossimità dei villaggi Fiat-Pescatori non può essere considerata come una scelta viaria-urbanistica accettabile. L'attuale rotonda è, secondo il nostro parere e assai condiviso in città e sul litorale, complementare al Viale D'Annunzio-Via Maiorca e non sostitutiva».

ACCADE**Pomeriggio sulla pisanità**

L'Associazione degli Amici di Pisa nell'ambito de «I pomeriggi culturali di Pisanità» organizza per oggi alle 17, presso la sede di via Gori 17 un incontro con il dottor Claudio Casini su: «L' Architettura del Ventennio a Pisa».

L'INTERVENTO

«Adesso il ministro blocchi Canapisa»



di FRANCO
FERRARO*

CI RIVOLGIAMO al Ministro degli Interni, Roberto Maroni. Siamo a richiedere un Suo autorevole intervento per impedire l'ennesimo insulto alla dignità della nostra amata Pisa. Ci riferiamo al rave party, con corteo nelle vie centrali della città, denominato «Canapisa» giunto quest'anno alla decima edizione ed organizzato da un cartello di associazioni antiproibizioniste e di centri sociali. Le descriviamo sommariamente gli effetti di questo tipo di manifestazione: città bloccata per ore nel traffico veicolare, musica oltre i limiti acustici sopportabili, turisti increduli dal passaggio di un corteo composto da giovani in preda agli effetti dell'alcool e chissà quali droghe e dediti all'insulto dei passanti, all'ubriachezza, orinando davanti a tutti, effettuando lancio di fumogeni, il tutto condito da striscioni dai contenuti irripetibili. Senza tralasciare che i muri storici medievali imbrattati da scritte spray, arredo urbano danneggiato, il tutto condito da turpe spettacolo di attività di consumo di droghe sulle panchine dei giardini — come in San Paolo a Ripa d'Arno — che il corteo in-

contra strada facendo. Lo scorso anno furono lanciati fumogeni nelle centralissime Logge dei Banchi, sede di una serena mostra cittadina, nel pieno dell'affollato sabato pomeriggio pisano con fuggi fuggi generale, bambini compresi. Lo scorso anno, il nostro vicesindaco Ing. Ghezzi usò pubblicamente parole di censura verso questa manifestazione pseudo libertaria. Speravamo che la cambiale di Pisa verso questa gente fosse definitivamente scaduta. E' notizia recente che il consiglio comunale di Pisa si è trovato di fronte i manifestanti dei suddetti centri sociali che protestavano per la libertà d'espressione sancita dalla Costituzione Italiana e, a loro dire, calpestate dalla volontà del Comune di non far autorizzare la suddetta manifestazione. Naturalmente le intenzioni del consiglio comunale alla fine sono state mitigate: è stato approvato un documento «ibrido» in cui si spera che «Canapisa» non abbia gli effetti degli scorsi anni e che venga organizzato un convegno sulle droghe. E' evidente che ogni decisione in merito deve essere valutata con serenità e saggezza anche dal Comitato per l'Ordine della Sicurezza Pubblica. Un Suo interesse in merito teso a negare — visti gli ampissimi precedenti — la manifestazione o nella peggiore delle ipotesi a spostarla in aperta campagna, sarà quanto mai gradita non solo dalla nostra Associazione ma, ci creda, da Pisa intera.

* Presidente Associazione degli «Amici di Pisa»

AMICI DI PISA Oggi assemblea del soci

PISA. Il direttivo dell'Associazione degli Amici di Pisa ha indetto per oggi alle 17 (alle ore 16 in prima convocazione) l'assemblea ordinaria dei soci per la presa visione del bilancio del 2009 e la sua approvazione. La riunione si svolgerà nella sede in Via Pietro Gori n. 17 e nell'occasione saranno anche illustrati i programmi svolti nell'anno che è trascorso e quelli già intrapresi nel 2010. All'assemblea potranno partecipare soltanto i soci in pari con il pagamento delle quote sociali.

LA GUERRA DEGLI AEROPORTI

La ricerca parla di sinergia tra i due scali ma si rischiano sovrapposizioni di voli

Pisa e Firenze, veleni ad alta quota

Uno studio Irpet rilancia il Vespucci, sotto la Torre accusano: ci penalizza

dall'inviato Antonio Valentini

PISA. La guerra degli aeroporti torna in quota. A fare da propulsore è uno studio che l'Irpet, l'Istituto regionale di programmazione economica, ha eseguito su commissione di Confindustria Firenze. I risultati sono piaciuti poco o punto a Pisa.

Qui il Galilei continua a crescere in passeggeri nonostante il clima di recessione (+1,4% nel 2009 rispetto al -2,3% del sistema Italia), a fare utili e a investire sulle piste e nello scalo.

All'ombra della Torre è maturata la sensazione che lo studio, pur eseguito da un organismo super partes, sia viziato da latente partigianeria a favore di Firenze.

Per Filippeschi «è un'analisi che pecca di parzialità»

«L'analisi pecca di parzialità», commenta Marco Filippeschi, sindaco di Pisa e presidente del patto di sindacato che detiene la maggioranza delle azioni di Sat, la società che gestisce il Galilei. «Fira la volata alla costruzione di una nuova pista a Peretola per un campanilismo fine a se stesso», gli fa eco Franco Ferraro, presidente dell'associazione Amici di Pisa. Il confronto è condizionato dal presunto centralismo fiorentino, che lo studio non nasconde e anzi avvalorava. Piegandolo però al valore aggiunto che esso apporterebbe all'intero sistema-regione: se il capoluogo sarà in salute, i benefici si spalmeranno su tutta la Toscana.

In questo quadro, secondo Irpet l'aeroporto "Vespucci" riveste un'importanza strategica: una nuova pista parallela all'autostrada, lunga 2000 metri, permetterebbe di rivoluzionare il traffico aereo fino a raggiungere la quota di 3 milioni e 300mila passeggeri nel 2018 (nel 2009 hanno sfiorato la soglia di un milione e 700mila, rispetto agli oltre 4 milioni di Pisa, con una perdita del 12,5%). Ma consentirebbe pure di aumentare l'occupazione diretta e indiretta. Nonché di ripopolare le imprese fiorentine, pratesi e aretine attivando nuovi investimenti.

L'Irpet conclude provando a dimostrare che il gioco vale la candela: l'investimento di 30 milioni per adeguare lo scalo fiorentino determinerebbe un risparmio dai 40 ai 70 milioni, tanto varrebbe il tempo perso per coprire gli 80 chilometri tra Pisa e Firenze. Senza trascurare che i posti in più nell'area fiorentina avrebbero un plusvalore stimabile tra i 370 e i 730 milioni di eu-

ro. E Pisa? Per l'aeroporto di Pisa, Irpet stabilisce una perimetrazione operativa: in un'ottica sinergica compatibile con le esigenze di Confindustria Firenze, al Vespucci verrebbero affidati viaggi di affari ed eventi; al Galilei il turismo, il trasporto merci e i collegamenti internazionali. Ma è qui che iniziano le frizioni. Scorrendo le 70 pagine dello studio, sotto la Torre è nata la sensazione che il ragionamento di uno scalo fiorentino potenziato andrebbe a collidere con quello, già esistente e rodato, di Pisa. Quasi ovunque ci sarebbe una sovrapposizione di voli, soprattutto con i collegamenti verso l'Est europeo e, in prospettiva, con l'Oriente, avvalorando così l'impressione di potersi accaparrare una quota cospicua dei passeggeri in transito al Galilei.

Già da tempo la Regione ha preso atto dell'inadeguatezza della pista di Peretola, puntando allo scalo costiero come porta d'ingresso in Toscana dove, nel biennio 2007-2009, sono stati investiti oltre 43 milioni di euro, tutti a carico di Sat. «Altri 61 milioni per i servizi aeroportuali», aggiunge Marco Filippeschi - saranno investiti entro il 2015». Il "People mover", il treno shuttle che collegherà ogni 4 minuti il Galilei alla stazione ferroviaria, sarà funzionante entro il 2015 «e con l'assessore regionale Riccardo Conti - sottolinea ancora Filippeschi - conveniamo che il tempo di percorrenza dei treni tra Pisa e Firenze sarà ridotto a 45 minuti, più breve di quello auspicato con l'ampliamento di Peretola». Al di là degli aspetti tecnici, il rimodellamento del traffico aeroportuale avrebbe ripercussioni significative sull'assetto economico toscano e sull'equilibrio tra fascia litoranea ed entroterra. L'impat-

Sopra, l'aeroporto Galilei di Pisa. Sotto, aerei nello scalo fiorentino di Peretola



AEROPORTI A CONFRONTO		
	Pisa	Firenze
Lunghezza pista	1) 3.100 mt 2) 2.700 mt	1.700 mt
Compagnie aeree	20	18
Passeggeri (1° trimestre) 2010	-4,8%	+4,06%
2009	4.018.062	1.687.687
2002	1.654.570	1.385.056
1997	1.065.691	1.068.128
Ricavi (1° trimestre) 2009	12,78	8,57
	MLN di euro	MLN di euro

Cosa comporta sul territorio un milione di passeggeri

impatto economico: 240 milioni di euro

impatto occupazionale: 1.200 posti di lavoro



to sul territorio di un milione di passeggeri è pari a 240 milioni di euro; quello occupazionale è di 1200 posti di lavoro. Se dunque il Vespucci crescesse a discapito del Galilei, le ripercussioni lungo la costa sarebbero evidenti.

Lo studio dell'Irpet prevede la possibilità di uno sviluppo comune. Ma a Pisa non se sono convinti: «Contraddice la visione di sistema - aggiunge Filippeschi - La gestione integrata non si ciba di concorrenza, ma di integrazione». La risposta alle esigenze pisane e fiorentine sarebbe una governance unitaria dei due scali, capace di ragionare senza schemi politici e con un'ottica di mercato. La possibilità di una holding comune appare però ancora lontana. Adf, la società che gestisce il Vespucci, vive una fase di assestamento e «a Pisa - conclude Filippeschi - la compagine pubblica ha quote molto maggioritarie, assai più che a Firenze. Nel caso in cui vi sia la volontà di discutere, noi ci siamo». Ma in ogni holding c'è sempre chi prevale sugli altri. Chi comanderebbe, tra Firenze e Pisa?

Intanto Pisa si rafforza con altri 61 milioni di investimenti e il treno shuttle che sarà in funzione entro il 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prato si schiera con il capoluogo regionale

PRATO. Il potenziamento di Peretola è solo una delle strade che Prato vuole percorrere per uscire dalla crisi. E insomma uno di quegli obiettivi fondamentali cui da tempo si pensa e per la cui conquista appare necessario un dialogo costruttivo con Firenze. E in questo senso si è pronunciato lo stesso sindaco di Prato in occasione della Giornata dell'Economia 2010 tenutasi a Firenze lo scorso 7 maggio. «Con Renzi potremo presto arrivare in concreto ad affrontare questioni che riguardano le due città, ma solo se lasceremo da parte le questioni ideologiche» ha detto fuiciccoso Cenni. Un connubio, quello tra il sindaco di Firenze e Cenni, benedetto nella stessa occasione anche dal presidente della Camera di Commercio pratese Carlo Longo. «Prato e Firenze hanno molte partite in comune e di fatto già aperte come la Prato-Signa, i cui lavori devono sbloccarsi, o l'aeroporto di Peretola, che in qualche modo deve cambiare - ha detto Longo - insieme, possono farsi sentire e avere più peso. Sono sicuro che una discussione con Renzi e Cenni da una parte e il presidente della Regione Rossi dall'altra potrà sbloccare velocemente quei progetti di cui si parla da tempo».

Dove allungare Peretola? Ping pong tra Rossi e Renzi
Governatore e sindaco hanno idee diverse. Il Pdl: recitano una commedia degli equivoci

E il Vespucci andò nel pallone. Sì, proprio il calcio, per la precisione la Fiorentina e i loro proprietari, i fratelli Diego e Andrea Della Valle. Che per lanciare la Viola nell'orbita scudetto vuole costruire una Cittadella dello sport, 80 metri quadri, nell'area Fondiaria di Salvatore Ligresti, quella che si snoda dall'aeroporto verso il mare. Quando qualche giorno fa il neo presidente della Regione Enrico Rossi si è incontrato con il sindaco di Firenze Matteo Renzi, gli ha chiesto quale è la priorità della città: l'aeroporto o la Cittadella? Renzi ha risposto: «Per noi sono egualmente prioritari sia il potenziamento dell'aeroporto con l'allungamento della pista da 1700 a 2mila metri che la Cittadella». Ma Rossi ha obiettato che nella pia-

na fiorentina non ci può stare tutto: l'inceneritore, il parco, la pista aeroportuale allungata e anche la Cittadella con un nuovo stadio, centri commerciali e alberghi. Renzi però insiste. La Cittadella va costruita sull'area Fondiaria e la pista va allungata. Poco importa se parallela all'autostrada del mare (come vuole Renzi) o obliqua come ha proposto Rossi. Che vorrebbe spostare la Cittadella in un'altra zona e allungare la pista nell'area di Ligresti. «Rossi e Renzi proseguono la commedia degli equivoci sull'aeroporto e sull'area di Castello. Un giorno viene proclamato un accordo di portata storica e il giorno dopo i protagonisti dell'intesa pensano e dicono cose fra di loro inconciliabili, polemizza il capogruppo Pdl in Consiglio regionale della Toscana Alberto Magnolfi. (M.L.)

Un incontro tra i due amministratori non ha portato a chiarimenti

Nuova pista e Cittadella dello sport guardano all'area Ligresti

L'INTERVENTO

I diritti sono di tutti non solo di Canapisa



di FRANCO FERRARO*

Se i nostri ultracinquantennali interventi sono sfuggiti al Coordinamento antifascista e antirazzista ce ne dispiace e suggeriamo loro di documentarsi meglio prima di esprimere giudizi offensivi su chi opera volontariamente nei confronti di una collettività e si impegna per creare una Pisa più prospera di reddito e di anima più giusta. Questo Coordinamento mette a nostro carico giudizi da noi mai espressi, quali quello sull'«orda barbarica» che dovrebbe calare sulla nostra città per rimpolpare le fila dei manifestanti di Canapisa. E' però vero che i precedenti sono sotto gli occhi di tutti: l'esperienza oramai maturata nei nove anni passati squalifica fino a negare ogni diritto a manifestare tout court per la droga libera. Perché, intendiamoci: se Canapisa è antiproibizionista, automaticamente è liberista in tema di droghe. Con tutte le raccapriccianti conseguenze che essa comporta: l'uomo che si riduce a larva umana pur di poter scegliere autonomamente di drogarsi. Nel 2010 con le tristi esperienze del passato, non possiamo accettare in pieno centro storico la propaganda di destabilizzanti teorie anti-uomo, che per inse-

guire ciò scrivono sui palazzi storici, rovinano l'arredo urbano, si drogano in strada, lanciano fumogeni in Logge di Banchi durante i mercatini. E che se contraddetti civilmente dal Consiglio Comunale lo contestano in malo modo durante i lavori.

Lasciamo giudicare ai cittadini se il modo in cui si è svolta in passato Canapisa è espressione di libertà di manifestazione o piuttosto è stata l'occasione per compiere reati perseguibili dalle leggi vigenti nel nostro Paese (danneggiamenti a cose pubbliche e private, spaccio ed uso di droghe, atti osceni in luogo pubblico, ecc.). Il richiedere l'osservanza di altri diritti sanciti dalla Costituzione, oltre quello della libera manifestazione dei propri pensieri, è atto iscrivibile al fascismo? Non ci pare. Se il Coordinamento avesse ben letto il nostro comunicato avrebbe anche potuto notare che, proprio nel rispetto del principio di libertà di espressione e di manifestazione, abbiamo richiesto al ministro Maroni che, «nella peggiore delle ipotesi – la manifestazione – fosse spostata in aperta campagna onde evitare ulteriori danneggiamenti e offese alla pubblica decenza». Concludiamo restando a disposizione del «Comitato antifascista e antirazzista» di Pisa per regalare loro una copia del volume celebrativo i 50 anni di storia degli Amici di Pisa in cui sono raccolte le lotte per Pisa per i pisani. 50 anni in cui vengono toccati i problemi di tutti. Nessuna categoria esclusa.

**Presidente dell'associazione degli Amici di Pisa*

ilGiornale

nuovo

Il Giornale Nuovo della Toscana
Reg. Trib. Milano n. 281 del 14/04/1998
Reg. Trib. Firenze n. 5290 del 01/08/2003
Editore: Società Toscana di Edizioni Srl
Direttore Responsabile Gianluca Terzi
Direzione, Redazione, Amministrazione:
via Cittadella 31 50144 Firenze
Tel. 05532183 - Telefax 055331391
E-mail: redazione@ilgiornaledelatlascana.it
Concessionaria esclusiva di pubblicità:
Publikompass S.p.A. - Tel. 055 6821553

Anno XIII - Numero 116 - 1,20 €
Domenica 16 maggio 2010

della Toscana

SPUNTA UN'INDAGINE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI: IL GALILEI È SOVRADIMENSIONATO

Attacco Pd su Peretola

Aeroporti, il sindaco di Pisa accusa di parzialità l'Irpet e contesta lo sviluppo comune delle rotte. Galli (Pdl): Renzi sa dire solo vedremo

Pisa accusa di parzialità il dossier dell'Irpet che poneva come fondamentale lo sviluppo dell'aeroporto di Firenze: il sindaco Filippeschi critica il rapporto, ribadendo però l'importanza che il Vespucci migliori le proprie strutture. Infuriato Gentile (Confindu-

stria). Intanto un'indagine conoscitiva della Camera dei Deputati svela che il bacino potenziale dei due scali è di 9,5 milioni di utenti, di cui 5,5 a Firenze e 3,5 a Pisa. Ma oggi il «Galilei» ha già superato i 4 milioni di passeggeri.
alle pagine 2 e 3

IL FUTURO DELLA TOSCANA

Pisa e il Pd vogliono cancellare la nuova pista di Peretola

MARCO GEMELLI
FIRENZE

L'accusa è di quelle che bruciano, specie a un istituto che fa di doti come l'imparzialità e la professionalità i suoi cavalli di battaglia: secondo Marco Filippeschi, sindaco di Pisa e presidente del patto di sindacato che detiene la maggioranza delle azioni di Sat (la società che gestisce l'aeroporto «Galilei» di Pisa), lo studio dell'Irpet sulla pista parallela del «Vespucci» di Peretola sarebbe soltanto uno spot a favore dell'aeroporto fiorentino. A riportare la posizione del sindaco pisano sull'argomento - peraltro già emersa in occasione della presentazione dello studio dell'istituto regionale - è *Il Tirreno*: «L'analisi dell'Irpet pecca di parzialità, considera il fenomeno aeroportuale dal punto di vista fiorentino e non si sofferma né sui rapporti con Pisa né sull'evoluzione della domanda del volo nei prossimi anni» ha sottolineato Filippeschi. Dal canto suo, il presidente dell'associazione «Amici di Pisa», Franco Ferraro, rincara la dose aggiungendo che l'indagine «tira la volata alla costruzione di una nuova pista a Peretola per un campanilismo fine a se stesso». Da sinistra, insomma, arriva un'altra stocata contro l'ampliamento del «Vespucci», ritenuto auspicabile dallo studio Irpet: dopo le parole del governatore Enrico Rossi durante il primo incontro con il sindaco di Firenze Matteo Renzi, la presa di posizione di Pisa nei confronti dell'affaire aeroportuale suona come un definitivo affossamento di ogni ipotesi di sviluppo di Peretola. L'obiezione di fondo è che l'ammodernamento del «Vespucci» possa andare a coincidere con una più o meno marcata concorrenza con Pisa.

Come noto, la ricerca dell'Istituto regionale di programmazione economica - commissionata da Confindustria Firenze e presentata qualche tempo fa nel capoluogo toscano dal responsabile Gianni Maltinti - aveva messo in evidenza come la

Il sindaco Filippeschi tuona: «Un'indagine Irpet dice che servono più voli sul capoluogo di Regione? Si tratta di uno studio parziale che favorisce solo Firenze. Sviluppare entrambi gli scali rischia di contraddire una visione di sistema»



Il sindaco di Pisa, Marco Filippeschi

realizzazione di una nuova pista al «Vespucci» porterebbe più passeggeri (fino a 3,3 milioni entro il 2018, a fronte degli attuali 1,7 milioni) e più occupazione, sia diretta che in termini di indotto, non solo nell'area fiorentina ma anche nel bacino commerciale pratese e aretino, attirando nuovi investimenti e innescando un circuito virtuoso.

Dati e valutazioni che Pisa giudica parziali e partigiane, così come l'ipotesi di uno sviluppo comune: «Contraddice la visione di sistema - ha aggiunto Filippeschi al *Tirreno* - perché la gestione integrata non si ciba di concorrenza ma di integrazione». Eppure il giorno dopo Filippeschi «ammorbisce» il giudizio: «C'è una realtà in atto - sottolinea il sin-

daco - e sono gli investimenti in corso per migliorare i collegamenti tra Pisa e Firenze e tra la stazione pisana e il Galilei». Fino ad aprire anche allo sviluppo di Firenze: «Ci sono opere auspicabili per il Vespucci - aggiunge - come un ammodernamento della pista: il tema va affrontato, non si può eludere il problema. Non necessariamente, però, ciò deve significare una concorrenza con Pisa: questa avrebbe come effetti il potenziamento dei concorrenti di entrambi (in primis Bologna) e soprattutto l'indebolimento dei due maggiori aeroporti toscani nei confronti delle compagnie aeree. Con Firenze e Pisa divisi, in fase di trattative sui voli avrebbero loro il coltello dalla parte del manico».

La pista dell'aeroporto fiorentino di Peretola, al centro delle accuse di Pisa che contesta la parzialità del rapporto Irpet commissionato da Confindustria

MA SPUNTA UN'INDAGINE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

«Il Galilei adesso è sovradimensionato»

Secondo lo studio il Vespucci invece potrebbe ospitare fino a 5,5 milioni di passeggeri ogni anno

In dieci anni il bacino potenziale di utenti degli aeroporti toscani è destinato a raddoppiare, e i margini per Firenze e Pisa sono piuttosto ampi. A sottolinearlo è un dossier della Camera dei Deputati, risalente a febbraio, che getta nuova luce sulle previsioni di sviluppo per i due maggiori scali. Dal documento - si tratta di un'indagine conoscitiva sullo stato del trasporto aereo italiano - si evince un bacino potenziale complessivo di 9,5 milioni di passeggeri. Una cifra, peraltro, non così lontana dai 9 milioni menzionati dal rapporto Irpet «contestato» da Pisa. Con una differenza significativa, però: mentre per il «Vespucci» il dossier della Camera ipotizza un bacino di 5,5 milioni di utenti, per Pisa non si va oltre i 3,5 milioni. Considerando che oggi il «Galilei» supera quota 4 milioni di passeggeri annui, l'indagine eviden-

za come lo scalo pisano sia attualmente sovradimensionato rispetto a una distribuzione ottimale dei passeggeri.

I dati del dossier della Camera sono stati citati a «difesa» del rapporto Irpet dal suo responsabile, Gianni Maltinti, che respinge le accuse mosse da Pisa al rapporto sull'aeroporto di Firenze. «Le critiche? Si tratta di un errore di interpretazione: lo studio - spiega Maltinti - non valorizza gli effetti economici e occupazionali dello sviluppo di Peretola dicendo che siano in assoluto più importanti. Firenze e Pisa devono crescere insieme, ognuno nel proprio settore di riferimento. Pisa può crescere nei voli internazionali, nel turismo e nelle merci, Firenze invece nel comparto business. L'idea di un unico aeroporto per la Toscana è insostenibile». Anche Giovanni Gentile, presidente di Confindustria Firenze, non ci sta a leggere che lo studio Irpet sullo sviluppo dell'aeroporto di Firenze sareb-



Il presidente di Confindustria Firenze, Giovanni Gentile

Maltinti (Irpet): «Dai pisani un errore di valutazione». Gentile (Confindustria): «Ridicole le accuse di partigianeria, serve maggiore collaborazione»

be frutto di una visione parziale, tanto meno partigiana. E all'indomani delle accuse mosse da Pisa, il leader degli industriali torna a difendere lo studio e - più in generale - il futuro del «Vespucci». Respingendo al mittente ogni accusa. «Chi dice che lo studio pecca di parzialità - esordisce Gentile - adopera argomenti lontani dalla realtà. La vera visione campanilistica è quella che vede lo sviluppo di Firenze per forza coincidente con la concorrenza con Pisa». Anche il sindaco di Pisa Marco Filippeschi, al riguardo, ieri ha smorzato i toni dopo l'inchiesta del *Tirreno*. «Servono posizioni laiche», non preconcette - aggiunge Gentile - perché non c'è né competizione né conflitto. Altro che guerra degli aeroporti. Un «Vespucci» sviluppato e risistemato è qualcosa che funziona per il bene del sistema

toscana. Nonostante avessimo le professionalità per un'indagine interna abbiamo commissionato lo studio a Irpet proprio per evitare accuse di partigianeria e parzialità. Chi parla di visioni che penalizzano Pisa dimostra di non averlo letto con attenzione: nel dossier ci sono pagine e pagine dedicate sia ai rapporti e alle connessioni con lo scalo di Pisa sia alle interferenze con il parco della Piana, e all'interno il caso fiorentino è ben inserito nel contesto regionale. Spesso si accusa senza entrare nel merito: è il solito problema - chiosa il presidente degli industriali - che mi fa pensare a tempi superati ormai da parecchio. Certo, non mi va bene la prospettiva di chi vuole l'aeroporto di Firenze relegato all'atterraggio di jet privati per i vip. Vorrei invece concludere Gentile - che Peretola diventasse il simbolo della volontà della città e della Toscana di ripartire dopo anni difficili».

E al cda è arrivato il primo schiaffo dei torinesi

Deleghe, niente accordo. Restano dubbi per gli investimenti prima della nuova pista

FIRENZE

Una dimostrazione dello «stallo» tra i soci fiorentini e quelli torinesi. Una prima scaramuccia di Aeroporti Holding verso i soci pubblici. O ancora una precisa strategia, volta ad aspettare che finisca il momento di «effervescenza» politica intorno all'aeroporto di Firenze. È un silenzio, quello che due settimane risona dalle stanze di Adf, che si apre a svariate possibilità. Il fatto che due consigli di amministrazione non siano stati sufficienti per assegnare le deleghe e/o nominare un amministratore delegato - rallentando de facto l'ordinaria amministrazione

della società di gestione dello scalo - difficilmente può essere letta come una fase della normale dialettica tra i soci. Se proprio non litigano, insomma, di certo la discussione tra fiorentini e torinesi è accesa. Sulla carta (ma nemmeno questa è una verità dogmatica) i numeri danno ragione a Firenze, che dunque potrebbe far valere il peso della propria rappresentanza in seno al Cda rispetto ad Aeroporti Holding. A meno che, ovviamente, tale supremazia sia effettiva. Sullo scando, poi, c'è il ruolo delle due principali banche azioniste di Adf. Che il nodo cruciale su cui la società è ancora in stallo siano le strategie di sviluppo (in primis la

nuova pista) è praticamente scontato. Resta da capire quanto le posizioni di Aeroporti Holding (leggi Benetton) influenzino realmente le sorti del «Vespucci»: la scelta di non investire in assenza di garanzie sulla pista potrebbe anche essere il primo atto di un «faccia a faccia» tra Torino e Firenze. In questo caso, però, se Aeroporti Holding riesce a tenere in scacco i soci fiorentini è facile che in futuro la città possa decidere di ricambiare la cortesia, rallentando o addirittura bloccando eventuali progetti griffati Benetton o interessi in riva all'Arno. Del resto, chi di veto ferisce...

[MaGe]

Il Giornale della Toscana

€ 1,20 EDITORE: SOCIETÀ TOSCANI DI EDIZIONI SRL - VIA CITTADINA, 31
50144 FIRENZE - TEL. 055/23143 - TELEFAX 055/331351
redazione@ilgiornaledeltoscana.it

PRESIDENTE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE GIROLAMO SROZZI
AMMINISTRATORE DELEGATO PIETRO PICERNO

DIRETTORE EDITORIALE RICCARDO PIZZONI

DIRETTORE RESPONSABILE GIANLUCA TESTI

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA DI PUBBLICITÀ:
PUBLIKOMPASS S.P.A.
VIA TORRELLA, 9 - 50126 FIRENZE
TEL. 055/6821553 - FAX 055/6539369
VIA G. WASHINGTON, 70 - 20146 MILANO
TEL. 02/24424611 - FAX 02/24424190

STABILIMENTO TIPOGRAFICO:
NUOVA CESAAT COOP, VIA BUZZI FIRENZE

PROGETTO GRAFICO: CRISTIANO PANICHI, GIOIA ROSADINI

IL GIORNALE NUOVO DELLA TOSCANA
REG. TRIB. MILANO N. 281 DEL 14-04-1998
REG. TRIB. FIRENZE N. 5290 DEL 01-08-2003
LA TESTATA FRUIRICE DEI CONTRIBUTI STATALI DIRETTI
DI CUI ALLA LEGGE 7 AGOSTO 1990, N.250

[MaGe]

GIORNI DI TENSIONE IN CITTÀ

«Caro Marco, siamo con te», tutta la provincia schierata in difesa di Filippeschi

Decine di messaggi di solidarietà, mentre il deputato Fontanelli annuncia un'interrogazione al ministero degli Interni

PISA. La città e la provincia fanno quadrato intorno al sindaco Marco Filippeschi (Pd), accerchiato e bloccato giovedì sera dagli antagonisti del "PrendoCasa" al centro Maccarrone. Oltre a condannare l'episodio e a esprimere solidarietà al primo cittadino, il deputato Paolo Fontanelli (Pd) annuncia un'interrogazione parlamentare al ministro degli Interni.

Dura condanna dell'azione condotta da "PrendoCasa"

Si stringe intorno al sindaco la maggioranza di palazzo Gambacorti. «Atti intimidatori di questo genere sono inaccettabili per una città civile e democratica come Pisa - dichiarano il consigliere regionale del Pd Ivan Ferrucci, Marco Cecchi per l'Idv, Carlo Sorrente per i Socialisti e la Lista per Pisa - L'amministrazione comunale sta affrontando questa difficile fase di crisi: economica e sociale con il massimo impegno, nonostante le poche risorse a disposizione. I problemi come quelli della casa riguardano centinaia di cittadini e vanno affrontati con gli strumenti legislativi e riaffermando che le regole sono uguali per tutti».

Nella giornata di ieri l'indirizzo e-mail della nostra redazione è stato intasato dai messaggi di solidarietà indirizzati a Filippeschi.

Enrico Rossi, governatore della Toscana: «Di fronte a comportamenti illegali, la risposta delle istituzioni non può che essere quella della fermezza. Per questo penso di

esprimere i sentimenti di tutti i toscani inviando l'espressione più sentita di solidarietà e vicinanza al sindaco Marco Filippeschi, che sta subendo un attacco violento ed ingiustificato da parte di un gruppo di facinorosi, che esprimono soltanto una volontà di sopraffazione».

Simone Millozzi, sindaco di Pontedera: «Voglio esprimere la mia vicinanza a Marco Filippeschi e la solidarietà di tutta la città che rappresento. Non ci sono giustificazioni per l'uso della violenza. A un sindaco occorre portare il rispetto che è dovuto a tutta una comunità. Mi auguro che gli autori del vile gesto vengano individuati e puniti».

Moreno Franceschini, sindaco di Cascina: «Esprimo, a nome dell'intera amministrazione comunale, la piena solidarietà a Filippeschi per l'inconcepibile ed insensata aggressione subita al termine di una riunione».

Messaggi analoghi sono giunti dai sindaci dell'Area pisana, da quelli di Santa Cro-



Antagonisti durante il tentativo di sgombero dello stabile in via Marsala

CAVALLARO (SAT)

«Le istituzioni vanno rispettate»

PISA. Al sindaco Marco Filippeschi è andata anche la solidarietà di Costantino Cavallaro, presidente della Sat, la società che gestisce l'aeroporto Galilei. «In un momento di gravi difficoltà per il Paese - scrive Cavallaro - è indispensabile mantenere fermo il rispetto per le istituzioni e per chi le rappresenta. Il sindaco rappresenta la città che tutti insieme viviamo e dobbiamo amare».

Messaggi da Paolo Marconcini (Geofor), Alfredo De Girolamo (Cispel), Giancarlo Lunardi (Parco), Riccardo Bertini (Cpt), Riccardo Pasqualetti (Legacoop) e Alberto Paolicchi (Pisamo).

li e in situazione di disagio fra quelle coinvolte nella vicenda. Rispetto alla situazione è chiaramente in atto una strumentalizzazione, che poco ha a che fare con l'esigenza di dare risposta ai bisogni abitativi di famiglie in diffi-

Ma Silvestri (Pdl) attacca le assessori Zambito e Ciccone

coltà».

Altri messaggi sono giunti dai consiglieri comunali Michele Passarelli Lio (Pd), Giovanni Garzella («Gli antagonisti devono scusarsi con la città») e Silvia Silvestri (Pdl). Quest'ultima scrive: «È gravissimo ed incomprensibile l'atteggiamento degli assessori Zambito e Ciccone che si sono poste come intermediari per risolvere la questione dell'occupazione di via Marsala, legittimando questi soggetti e i loro metodi inaccettabili, stabilendo così il pericoloso principio per cui chi si mette fuori dalle regole ha una corsia privilegiata a dispetto delle tante persone invisibili che in silenzio aspettano il loro turno».

«Solidarietà personale e politica a Marco Filippeschi e condanna di ogni forma di protesta che superi la civile dialettica», così Andrea Manciuoli, segretario del Pd della Toscana. Parole simili dal segretario regionale dei Giovani Democratici, Patrizio Meacci. Solidarietà è stata espressa pure dai sindacati confederali, da Confesercenti e Confcommercio, dall'associazione Amici di Pisa.

Avviso

Le lettere inviate al Tirreno devono essere di 40 righe al massimo. Si raccomanda di rispettare questa misura per evitare che la redazione, al momento di pubblicarle, debba essere costretta a fare dei tagli al testo.



Al primo posto dev'esserci il rispetto della legalità

Quando nelle nostre città vediamo camionette della polizia ed agenti in tenuta antisommossa è un brutto giorno ed una sconfitta per la democrazia e per tutti coloro che credono nel confronto civile.

Il Pd, nel caso dell'occupazione in via Marsala, ha sostenuto il tentativo dell'amministrazione comunale di trovare possibili soluzioni che evitassero uno

sgombero forzato.

La traccia è stata segnata dal documento promosso dal Pd insieme ad altri gruppi consiliari nel consiglio comunale del 15 aprile scorso.

Da allora vi è stata una serie di tentativi di sbloccare la situazione, in particolare da parte degli assessori al sociale ed alle politiche abitative, e alcune richieste positive sono anche

arrivate, pur nella assoluta ristrettezza dei tempi. Chi ne ha i requisiti potrebbe accedere in tempi rapidi ad un alloggio di edilizia pubblica.

Ma c'è un limite oltre il quale non ci si può spingere: il rispetto della legalità e il non poter interferire con l'operato della magistratura.

Ranieri del Torto
(Partito democratico)

LA CRITICA

Quella al sindaco non è stata un'aggressione

di Federico Oliveri

Le reazioni politiche al duro faccia a faccia al centro Maccarrone tra le famiglie sotto sgombero di via Marsala e il sindaco Marco Filippeschi rivelano quanto è profonda la crisi democratica nel Paese e in città.

Il Comune è tanto lontano dalla popolazione e dai suoi disagi che, quando si arriva a un confronto diretto, l'aspirazione è tale che tutti denunciano l'episodio come un atto di intimidazione.

Si dà solidarietà al sindaco per un'aggressione che non c'è stata: bastava essere presenti o aver visto le riprese pubblicate online per saperlo. Si stigmatizzano i soliti "facinorosi". Si annunciano interpellanze al ministro degli Interni.

A far scattare questa reazione unanime non è tanto la difesa del sindaco, ma la salvaguardia della convenzione sociale che fissa confini ben precisi alle rivendicazioni dei cittadini: quando questi confini vengono superati, la rivendicazione diventa violenza. Nessuno ha più il coraggio di dire da dove proviene la violenza vera, ossia dagli speculatori e dagli imprenditori che ci lasciano senza casa e senza reddito, dagli uffici pubblici che ci trattano come una pratica da sbrigare, o dal ricorso improprio alle forze dell'ordine. Chi non tollera questa situazione, è l'ipocrisia che la copre viene isolata come "intollerante". Il suo torto è aver dimenticato che il corpo del potere è sacro, mentre il proprio non lo è.

La contestazione diretta viene così utilizzata per giustificare la chiusura delle istituzioni - decisa e praticata da tempo - e preparare eventualmente l'opinione pubblica al giro di vite repressivo: lo sgombero.

Quando i senza-diritti osano chiedere rispetto rivelano la loro vera natura di immeritevoli e autorizzano la classe politica ad auto-assolversi: non possiamo trattare con chi chiede diritti compiendo atti illegali.

La verità è che non ci può essere solidarietà verso chi rivela che dietro le apparenze della democrazia rappresentativa operano spietati rapporti di potere, che fanno pagare la crisi economica a chi non ne è responsabile. (Ricerca precario dell'ateneo pisano)

LA PROPOSTA/1

Mettiamoci nei panni di chi non possiede niente

Suggeriamo, al solito, di mettersi nei panni delle persone coinvolte, anche in questa triste vicenda dell'occupazione di case da parte di persone e famiglie senza casa, e della conseguente protesta, che ha visto evidentemente dei cittadini "abbastanza" arrabbiati contro le istituzioni.

Tra le persone "in commedia" ci sono il "povero" sindaco e i "poveri" assessori, assediati, messi di fronte alle loro responsabilità di "primi cittadini", un po' più eguali degli altri e quindi inevitabilmente più soggetti degli altri ad essere contestati e "inseguiti", se necessario.

Ma ci sono anche le persone e le famiglie senza casa, per i quali la "legalità" vuol dire aspettare chissà quanti anni per avere un tetto sulla testa.

E poco, o è tanto, aspettarsi che queste persone siano poco disponibili ad aspettare che si applichino regole e leggi fatte apposta per trattare burocraticamente le loro vite, i loro figli, i loro futuri?

L'ultimo personaggio di questa vicenda è il signor Pampana, proprietario di qualche centinaio di appartamenti sfitti, e anche del "giardino" accanto al Giardino Scotto, tenuto anche lì bloccato, a fare jungla metropolitana, perché non si riesce a trovare il giusto accordo con l'amministrazione comunale.

Un'ultima cosa: è del signor Pampana, legalmente proprietario delle case di via Marsala, la richiesta di sgombero degli occupanti, con l'avvio oggettivo del Comune, che se ne tira pilatescamente fuori?

Qualcuno dei senza casa ha pensato di chiedere seriamente al Comune una risposta chiara e precisa, un sì che sia un sì, o un no che sia un no: è così scandaloso, o tale da far rinascere allarmi sulla "violenza in arrivo o in ritorno"?

Fate finta, per un momento, di essere uno o l'altro o l'altro ancora di queste persone, e forse capirete quanto scriveva Bertolt Brecht su "voi che scrivete dalle vostre calde case..." (andiamo a memoria, ma il senso dovrebbe essere chiaro). Non stiano a "rispolverare" don Milani e gli altri della disobbedienza civile (anche se una buona e sana rilettura non sarebbe male, per tutti...).

Ma soprattutto quando si farà finita di parlare di legalità, come se fosse un tabù intoccabile, senza guardare il contesto?

O è forse più facile dirottare la rabbia di chi non ha niente, neanche un tetto per i propri figli, contro le "villette" dei rom, in una

PALAZZINA OCCUPATA: IL DIBATTITO



La casa occupata in via Marsala a Riglione

guerra tra poveri che non finisce mai e non ha nessuna soluzione possibile?

Paolo Arduini

LA PROPOSTA/2

Di fronte all'illegalità intervenga la polizia

In questi ultimi giorni abbiamo assistito in città a fatti di una gravità estrema, peraltro mai accaduti nella storia pisana degli ultimi cinquant'anni.

È stata aggredita la giunta comunale cittadina nel corso di una riunione e il sindaco della città all'uscita notturna da una pubblica iniziativa è stato bloccato da un comitato che si definisce "PrendoCasa", il quale ha occupato un immobile di proprietà privata a Riglione, con l'apporto e l'ausilio di una decina di famiglie, per le quali - così è stato stabilito dai servizi sociali pisani - pochi sono i requisiti per potere accedere ad un processo di aiuti sociali, tranne, sembra per due di loro, una proveniente dal comune di Ponsacco e di origini straniere, un'altra anch'essa di origini straniere.

Viene allora da domandare, per esempio, cosa è stato fatto nel comune di Ponsacco per questa famiglia, che risulta essere là residente, per la quale possono fare qualcosa i servizi sociali di quel Comune e non altri? Bene farebbe a rispondere a questa domanda il Comune di Ponsacco visto che questa famiglia è il residente.

Riguardo poi all'occupazione dell'immobile in via Marsala, essa rientra in una azione di chiara illegalità che questo gruppo "PrendoCasa" ha promosso nei riguardi del proprietario di questa abitazione e la controversia civile è fra queste due parti: il proprietario e i "PrendoCasa", mentre per l'illegalità e le prepotenze deve metterci mano la questura.

Michele Spaggiari

LA CRITICA

L'uso della violenza non è mai accettabile

Il Comitato La Cittadella, unendosi al coro di solidarietà nei confronti del sindaco

Cosa farà l'amministrazione? Si chiederà finalmente dalla parte dei cittadini ridefinendo la necessità di riportare la città a comportamenti civili e rispettosi per tutti, o al solito, cederà alle richieste dei commercianti, e farà come Ponzio Pilato?

Rita Rocca

LA DOMANDA

Perché la sinistra radicale sostiene quella protesta?

È da diversi giorni che un comitato pisano che si identifica con il nome "PrendoCasa", insieme ad alcune famiglie del territorio pisano e d'area, ha occupato un immobile a Riglione di proprietà del signor Pampana, che possiede svariate abitazioni a Pisa.

Questa occupazione nasce dal fatto, come affermano gli organizzatori della protesta, che le proprietà Pampana in città sono diverse e sfitte, a fronte di numerose famiglie cittadine senza un alloggio.

Area Socialista di Pisa fa notare che, quando vengono fatte azioni come quella dell'occupazione di case, i rapporti poi devono svolgersi tra i soggetti interessati, cioè tra gli occupanti, ovvero questo Comitato e il signor Pampana.

Tirare in ballo, come si è inteso fare, l'amministrazione comunale è fuori dalla logica dei rapporti tra privati, verso i quali il Comune poco o niente può fare, se non prendere in esame lo stato delle famiglie che hanno occupato e valutare se esistano condizioni per potere intervenire dal punto di vista sociale.

Per coinvolgere il Comune, il Comitato "PrendoCasa" ha messo in atto azioni pesantissime nei riguardi della giunta e del sindaco Filippeschi.

Fatti, questi, di una gravità estrema, mai accaduti in città almeno, a memoria, negli ultimi trent'anni.

Area Socialista di Pisa fa osservare che il comitato "PrendoCasa" è sostenuto in maniera esplicita dalla sinistra radicale cittadina, alla quale è bene ricordare che, a parte questi ultimi due anni, ha sempre avuto rappresentanti nel governo cittadino.

In quegli anni le proprietà Pampana, oggi giustamente portate all'attenzione, sono sempre state presenti alla stessa maniera di oggi: sfitte e con rapporti da definire col Comune.

C'è da domandare allora: come mai soltanto oggi a questi signori della sinistra radicale e magari anche a qualche ex assessore viene in mente di fare o sostenere questa protesta verso la giunta?

Area Socialista di Pisa domanda a questi signori che occupano e guidano la protesta se si rendono conto di cosa siano le istituzioni e del rispetto che loro è dovuto.

Giorgio Vecchietti

L'APPELLO

Riportiamo gli alloggi sfitti sul mercato

di Franco Ferraro

Abbiamo assistito alla riunione pubblica sulla tangenziale nord est con molta curiosità e speranza.

Speranza di vedere fattivamente la genesi della tanto sospirata tangenziale nord est di Pisa, con il contributo decisivo della Provincia di Pisa e del Comune di San Giuliano Terme.

In quella sede abbiamo potuto apprezzare la disponibilità degli enti proponenti a suggerimenti - anche nostri - consigli e osservazioni da parte della cittadinanza.

Purtroppo, al termine, i presenti rimasti hanno assistito attoniti alla contestazione al sindaco Marco Filippeschi da parte degli occupanti le case Pampana a Riglione.

È stato un momento molto brutto: il sindaco Marco Filippeschi, da solo, ha dovuto fronteggiare gli impropri e le aggressioni verbali dei manifestanti. Senza vigili urbani di supporto o altra forza dell'ordine. Tanto da impedirgli di uscire dal salone se non da un'uscita di sicurezza.

Questa situazione - mai vista a Pisa - ha segnato il punto più basso della mancanza di rispetto tra persone. Rispetto mancato verso chi da anni aspetta in graduatoria una casa popolare. Rispetto mancato quando si scrive sui monumenti storici come la Chiesa della Spina o sulle spallette del Lungarni. Rispetto mancato quando si parcheggia sui marciapiedi. Rispetto mancato quando si fanno allegre bevute fino a mattina con tamburi e bonghi sotto le finestre dei residenti. Rispetto mancato quando si appendono volanti sulle facciate dei palazzi storici o sulle colonne di Borgo. Rispetto mancato verso il racket dell'abusivismo e dei parcheggi. Speriamo sia stato un caso sporadico.

Nel frattempo, la città tutta ha il dovere di costituire un tavolo tecnico finalizzato a rimettere sul mercato duemila case sfitte, mercato che, in una città universitaria come Pisa, ha avuto, tra gli altri, anche la grossa colpa di spopolare la città di pisani.

Ma questo va fatto con rispetto. Altrimenti si perdono la bussola e la ragione.

(Presidente dell'Associazione degli Amici di Pisa)

Il vile sfregio al monumento sul monte Serra

ABBIAMO appreso del bieco e vile attacco al monumento dei ragazzi del Vega 10 ed a quello che ne rappresenta, un posto dove poter raccogliersi in silenzio per pregare le 44 vittime del disastro aviatorio del C130 Vega 10 avvenuto il 3 marzo 1977 sulle pendici del Monte Serra. La porta in vetro del Faro è stata divelta per rubarvi una spa-

da di un cadetto perito in quell'incidente. Ci sembra di capire che la nostra vita quotidiana non sia più sicura nemmeno nei luoghi di raccoglimento e di preghiera. Vogliamo testimoniare il nostro dolore per questo grave fatto e auspichiamo che le indagini portino all'arresto del o dei responsabili.

Associazione degli Amici di Pisa

A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.



Grazie ragazzi per la bella vittoria a Genova

Abbiamo seguito dalle belle immagini messe in onda dalla Rai la favolosa gara dell'Armo Pisano impegnato a Genova per la 55.ma edizione delle Regate delle Repubbliche Marinare. Che bella soddisfazione che ci hanno dato i nostri ragazzi! Grazie! Grazie ai tecnici, Simoncini e Marrucci, al capovoga Carboncini e agli atleti Stefani, Agamennoni, Sacchi-

ni, Tonini, Fossi, Bertini e Baluganti, e al timoniere Alessandrini. Durante la gara, Pisa ha dato sempre l'impressione di volere fermamente la vittoria, dominando alla partenza e respingendo puntigliosamente e orgogliosamente gli attacchi portati dall'Armo di Amalfi dai 300 metri fino al termine. Bravi! E' questo lo spirito giusto! La nostra associazione inten-

de ringraziare ed elogiare per il secondo anno di fila tutti i protagonisti di questi successi.

E' una vittoria importantissima che testimonia che "il fare squadra, fare sistema" paga e le soddisfazioni sono da condividere con tutti i protagonisti e con tutta la città.

Bravi!

Franco Ferraro
(Presidente Amici di Pisa)

A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.



SACRARIO SUL SERRA Assicuriamo alla giustizia gli autori di quel vile gesto

Abbiamo appreso dalla stampa della notizia del bice e vile attacco al monumento dei ragazzi del Vega 10 ed a quello che rappresenta, un luogo dove poter raccogliersi in silenzio per pregare le 44 vittime del disastro del C130 Vega 10, avvenuto il 3 marzo 1977 a Prato di Ceragiola sulle pendici del Monte Serra. La porta in vetro del Faro è stata divelta per rubare la spada di un cadetto perito in quell'incidente. Ci sembra di capire che - dietrologia a parte - la nostra vita quotidiana non sia più sicura nemmeno nei luoghi di raccoglimento e di preghiera.

Gli Amici di Pisa vogliono testimoniare il loro dolore per questo grave fatto e auspicano che le indagini delle forze dell'ordine - non facilmente portino quanto prima all'arresto dei responsabili.

Franco Ferraro

LA CONFERENZA

'Le chiese pisane e i riferimenti solari'

'LE CHIESE pisane ed i riferimenti solari' è la conferenza del dottor Sergio Costanzo promossa dall'associazione degli 'Amici di Pisa'. L'iniziativa è in programma domani, alle 17.30, presso la sede dell'associazione in via Pietro Gori.

Conferenza

Oggi alle 17.30 presso la sede dell'associazione Amici di Pisa in via Gori n. 17, il dottor Sergio Costanzo tiene una conferenza su "Le Chiese pisane ed i riferimenti solari". La conferenza è stata organizzata grazie al contributo del Gruppo guide turistiche pisane. La cittadinanza è invitata a partecipare a questi incontri.



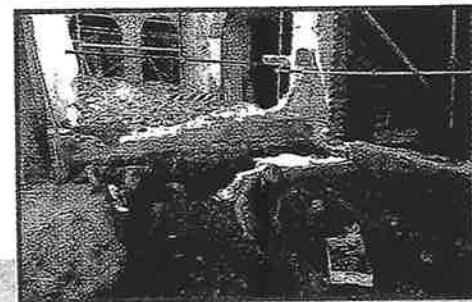
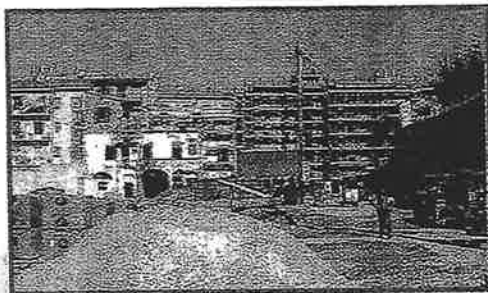
Apertura serale delle chiese

Secondo appuntamento, domani, con l'apertura serale, dalle 21 alle 24, di quattro fra le più belle chiese di Pisa (San Martino, Santo Sepolcro, Santa Cristina, San Pietro in Vinculis). L'appuntamento, promosso dall'Apt, insieme con l'Accademia dei Disuniti, Calci.it e la Compagnia dello Stile Pisano, sarà impreziosito da due visite guidate gratuite, organizzate dall'Associazione Guide turistiche, lungo percorsi che comprendono la visita a tutte le chiese aperte, con appuntamento alle 21 in piazza dei Cavalieri e a San Paolo in Ripa all'Arno.

LA SCOPERTA

IL LUOGO

Da sinistra, l'area dell'intervento, in via Sant'Antonio nel complesso della ex Gentili, dove è in corso un piano di recupero ad uso residenziale; accanto, archeologi all'opera nel cantiere



Riaffiora un angolo di Medioevo

Un altro tassello del puzzle della storia pisana sotto gli ex laboratori Gentili

UN ALTRO pezzo dell'antica Pisa è tornato alla luce in maniera fortuita e aggiunge altri tasselli a una storia non scritta, ma ricostruita grazie ai molti ritrovamenti degli ultimi anni. Ora è la riqualificazione urbana degli ex laboratori farmaceutici Gentili di via Sant'Antonio, realizzata dalla società Borgo Sereno di Lucca, che sono venute alla luce nuove e interessanti vestigia di Pisa medievale. Capita spesso che in città di antica tradizione durante lavori di ripristino e manutenzione si scoprono reperti archeologici, ma questa volta le novità sono molte e di sicuro interesse, come hanno testimoniato gli archeologi della società Giano incaricati degli scavi nel sito di recupero, sotto la supervisione della soprintendenza Archeologica rappresentata dalla dottoressa Silvia Ducci. Nella stratigrafia di scavo datata secondo i ritrovamenti di diversi tipi cerami-

I REPERTI

**Ritrovamenti eccezionali:
«Adesso devono essere
valorizzati in un museo»**

ci o monete sono stati trovati manufatti in grado di indicare come l'area sia stata edificata a partire dalla seconda metà nel 1100, più o meno egli stessi anni in cui fu costruito il secondo ponte cittadino - ponte Nuovo - in corrispondenza dell'asse viario via Santa Maria - via Sant'Antonio. Lo sviluppo urbano proprio negli anni della supremazia marinara ed economica della città fece sì che anche la zona di Sant'Antonio si inserisse nella crescita di Pisa, fino ad allora concentrata a tramontana, nucleo urbano più antico, e nel borgo di Chinzica, oggi San Martino, di carattere prevalentemente commerciale.

IL NUOVO ponte fu volano di sviluppo e nell'area oggetto di recupero sono stati scoperti forni di colatura del bronzo ed un vero e proprio distretto produttivo, che andava dalla produzione del vetro alla metallurgia e alla conceria. Un'area industriale di primissimo livello, come testimoniato dalle tracce di manufatti provenienti da tutto il mediterraneo. Anni d'oro quelli per Pisa, interrotti dall'occupazione fiorentina del 1406. Se ne ha qui memoria archeologica viste le tracce di distruzione riscontrabili nel sito: fine brusca dello splendore di un'area produttiva innovativa per la forgiatura del bronzo, grazie a modelli di lavoro mai riscontrati altrove che consentivano una produzione ampia e di buona qualità.

MA PISA non è nuova ai ritrovamenti importati. Negli anni - dal-

PIAZZA CARRARA

**«Gioiello d'arte
a rischio»**

UN OBBROBRIO. Così il consigliere comunale del Pdl Massimo Balzi giudica l'intervento realizzato dal Comune in piazza Carrara «con l'aggiunta di altri posti auto. Il risultato è disastroso e rischia di compromettere il gioiello artistico rappresentato da questa piazza stupenda. Le auto sono dappertutto, circondano la statua del Granduca e arrivano adesso fino al filo del lungarno: un vero pugno in un occhio per chiunque. Il tutto avviene sotto le finestre della Soprintendenza, che ha bloccato il parcheggio sotto il Giardino Scotto, ma nulla dice per quello sotto casa propria».

la tomba del principe etrusco ai ritrovamenti in piazza del duomo, fino agli scavi di Porta a Lucca, per non parlare delle navi romane - si è accumulato un ingentissimo patrimonio di reperti che documentano la grandezza di Pisa e la sua storia già in epoca etrusca e romana. «E' importante che questi risultati, conferma Franco Ferraro, presidente dell'associazione Amici di Pisa - siano restituiti alla cittadinanza. La grande quantità di materiale potrebbe essere collocata in uno spazio espositivo in modo da arricchire una grande realtà che si potrebbe chiamare Museo Civico Pisano o Museo Archeologico Pisano. L'area ideale potrebbe essere - prosegue Ferraro - quella della Cittadella o Santa Chiara, ambedue interessate dai PIUSS, per dare così continuità fisica e ideale al nascente Museo delle Antiche Navi Pisane».

Martina Di Colo

Il via libera

Nei giorni scorsi il governatore regionale, Rossi, ha detto sì alla seconda pista di Peretola

Il progetto

Probabilmente sarà un riorientamento dell'esistente per guadagnare in lunghezza



LO SCALO Il «Galilei» viaggia su una quota di 4 milioni di passeggeri all'anno, ma Firenze è in agguato

I numeri

L'aeroporto Galilei ha raggiunto la quota di 4 milioni di passeggeri l'anno

I rischi

Un «doppione» che potrebbe mettere in crisi le ottime performance pisane

«Scoperte le carte: Rossi tifa Peretola»

Patrizia Paoletti (Pdl) attacca la Regione: «Risorse buttate via in barba a Pisa»

«LA POLTRONA fiorentina val bene il sacrificio dell'aeroporto di Pisa». A gettare fuoco sulle polemiche innescate nei giorni scorsi intorno dall'annunciato ampliamento con una seconda pista dello scalo di Peretola — con il placet del presidente pisano della Regione, Enrico Rossi — è Patrizia Paoletti Tangheroni, capogruppo del Pdl a Palazzo Gambacorti: «In un momento di crisi economica, quando le regioni si stracciano le vesti contro una manovra ritenuta pesantissima per gli enti locali, Rossi non trova altre priorità

che quella di ampliare le piste di Peretola, in presenza dell'aeroporto di Pisa che assolve perfettamente la propria funzione di secondo maggiore scalo dell'Italia centrale dopo Fiumicino. Rossi si appresta quindi — prosegue Patrizia Paoletti — a tagliare il nastro della nuova pista di Peretola in barba non solo agli interessi di Pisa, ma anche e soprattutto dei cittadini della regione che certamente hanno altre priorità più urgenti che avere un 'doppione del Galilei'. Ci chiediamo: quali sono le ragioni di questa scelta che assorbe risorse che potrebbero essere desti-

nate per esempio a migliorare la viabilità dell'intera regione, a potenziare il raccordo ferroviario tra l'aeroporto di Pisa ed il resto della

AMICI DI PISA

Ferraro: «Basta favole: la pista fiorentina non porterà più viaggiatori al Galilei»

Regione?».

E LA CONDANNA — dopo l'altolà espresso anche dal sindaco Filippeschi («Sat e gli enti loca-

li hanno appena messo in campo, d'intesa con la Regione, oltre 100 milioni di investimenti entro il 2015») anche dall'Associazione degli Amici di Pisa: «A cosa serve una seconda pista per Firenze, a che giova tutto ciò? — si chiede il presidente Franco Ferraro — Poco importa se è impossibile e indimostrabile, grazie alla nuova pista di Peretola, arrivare a tot milioni di passeggeri in più sia per Pisa che per Firenze. Poco importa se l'utente di Peretola deve pagare delle tasse aeroportuali più alte rispetto a Pisa. Poco importa se Pi-

sa e Firenze distano solo 81 chilometri per ferrovia e non si riesca a percorrerla in un tempo europeo al di sotto dei 45 minuti. Poco importa se nel raggio di 100 km da Firenze, oltre a Peretola ci sono Bologna a 97 km servita in Alta Velocità e Pisa a 81 km. La nuova pista di Peretola — conclude Ferraro — non è altro che la costruzione di un doppione, inutile e campanilistico, per di più spacciato sotto la falsa affermazione che in conseguenza di ciò Pisa svilupperebbe i voli intercontinentali e Peretola quelli business, già oggi ben serviti da Pisa».

A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.



IL PROGNOSI

La nuova pista a Peretola toglierà voli al Galilei

di Franco Ferraro

Aeroporto di Peretola, Irpef, seconda pista. Ci risiamo con il cono. La nostra associazione, pubblicamente per far accendere il legittimo sospetto alla cittadinanza di Pisa che la nuova pista di Peretola altro non sia che la costruzione di un doppione, inutile e campanilistico, per di più spacciato sotto la falsa affermazione che in conseguenza di ciò Pisa svilupperebbe i voli intercontinentali e Peretola quelli business, già oggi ben serviti da Pisa.

E' come mettere il carro avanti ai buoi: si toglie il certo a Pisa per un futuro ancora da realizzarsi e da quantificare nei volanti, nei passeggeri e nei guadagni complessivi in favore di Peretola, delle sue inutili rivendicazioni di campanile e di lobby politica e ben lontano da ogni elementare concetto di funzionalismo economico e gestionale. Ma a cosa serve, a chi giova tutto ciò?

Poco importa se Pisa e Firenze distano solo 81 chilometri per ferrovia e non si riesce a percorrerla in un tempo europeo al di sotto dei 45 minuti. Poco importa se nel raggio di 100 km da Firenze, oltre a Peretola ci sono Bologna a 97 km servita in Alta Velocità e Pisa a 81 km. Poco importa se una nuova pista a Peretola - tale da artituare (sic!) - a 3-4 milioni di passeggeri - renderà l'aria respirabile in un'area industrialissima di opere pubbliche e private (Castello, Parco della Piana, Università, nuovo stadio multi sportivo, Scuola Carabinieri) in corso d'opera. Ancora le stesse domande senza risposte: come si giunge ad una maggior traffico di voli e di passeggeri per Pisa Galilei grazie alla nuova pista di Peretola. Siamo perciò convinti che una nuova eventuale pista a Peretola possa alla fine solo giustificare un massiccio spostamento tour-court di voli e di attività aeroportuale dal Galilei di Pisa verso Peretola: non creiamo infatti alla favola che, raddoppiando gli aeroporti e le piste ex novo nel giro di 90 km, si creino per bacchetta magica milioni di passeggeri in più in un mercato ormai maturo, visti anche le capacità di Bologna.

Attenti pisani ai nuovi cavalli di Troia, peggio se ricoperti di zucchero!
(Associazione degli Amici di Pisa)

L'INTERVENTO

Ikea: l'incredibile telenovela



di FRANCO FERRARO*

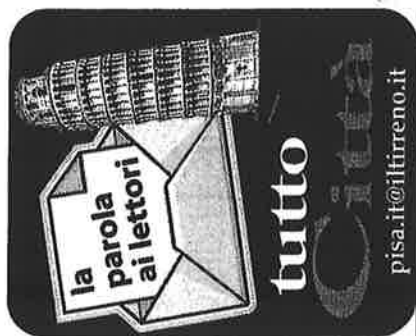
DA ALCUNI anni si discute se accogliere o meno il centro commerciale di Ikea, grossa società svedese specializzata in prodotti per la casa, la quale ha manifestato l'intenzione di aprire un importante centro nel territorio del comune di Vecchiano. Il grosso investimento porterebbe lavoro sicuro ad alcune centinaia di giovani e certamente avrebbe ricadute positive anche su altre attività che potrebbero sorgere nelle vicinanze del nuovo centro. Senza contare l'indotto per le industrie locali poiché pare che Ikea avrebbe garantito che parte dei prodotti venduti sarebbero stati commissionati e fabbricati da industrie locali.

CHE L'OFFERTA sia più che appetibile lo dimostrano le dichiarazioni di sindaci di comuni limitrofi i quali si sono dichiarati ben disposti ad accogliere il colosso svedese. Questi sindaci sono dei kamikaze? Sono degli irresponsabili che lavorano contro la comunità che li ha eletti? Difficile pensa-

re che essi siano degli sciocchi masochisti. E allora come si giustifica l'indecorosa 'melina' a cui stiamo assistendo da anni a Vecchiano. In un mondo normale la cosa sarebbe già stata risolta e Ikea sarebbe già una realtà funzionante, come una realtà sarebbe l'opportunità di lavoro offerta soprattutto a molti giovani. Invece no, si discute all'infinito. L'impressione è che la questione si voglia mandare alle lunghe, prendere per stanchezza la società svedese costringendola a recedere dall'investimento, così tutti potranno dire, 'Ikea non ha voluto, la colpa non è nostra'.

PER OSTACOLARE Ikea si raffazzonano le più varie giustificazioni: il traffico, la cementificazione, tesi socio filosofiche che condannano come il peggiore dei mali la grande distribuzione. A noi però tali argomenti sembrano solo delle scuse per ostacolare 'quel progetto' anche perché nel recente passato di centri commerciali - in provincia di Pisa e lungo l'asse Fi-Pi-Li - se ne sono costruiti a iosa e nessuno ha mai fiatato, perché?

* Presidente dell'associazione degli Amici di Pisa



A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.



Indecorosa "melina" contro Ikea

Da anni si discute se accogliere o meno l'Ikea nel comune di Vecchiano. L'investimento porterebbe lavoro sicuro ad alcune centinaia di giovani e avrebbe ricadute positive anche su altre attività. Senza contare l'indotto, poiché pare che Ikea garantirebbe che parte dei prodotti venduti sarebbero fabbricati da industrie locali.

Che l'offerta sia più che appetibile lo dimostrano le dichiarazioni di sindaci di Comuni vicini a quello di Vecchiano, i quali si sono dichiarati ben disposti ad accogliere il colosso svedese. Questi sindaci sono dei kamikaze? Sono irresponsabili che lavorano contro la comunità che li ha eletti? Difficile pensare che siano degli sciocchi masochisti. E allora come si giustifica la indecorosa "melina" a cui stiamo assistendo da anni a Vecchiano?

In un mondo normale Ikea sarebbe già una realtà funzionante e una opportunità di lavoro offerta soprattutto a molti giovani. Invece no, si discute all'infinito. L'impressione è che la questione si voglia mandare alle lunghe, prendere per stanchezza la società svedese costringendola a recedere dall'investimento, così tutti potranno dire: Ikea non ha voluto, la colpa non è nostra! Per ostacolare Ikea si raffazzonano le più varie giustificazioni - il traffico, la cementificazione - ma a noi tali argomenti sembrano solo delle scuse per ostacolare quel progetto, anche perché in passato sono stati costruiti centri commerciali a iosa e nessuno ha fiutato.

Franco Ferraro, Amici di Pisa

A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.



Chiediamo aiuto ai parroci per festeggiare San Sisto

Fin dal 1959 la nostra associazione, ogni 6 agosto, organizza nella chiesa di San Sisto un momento di riflessione su San Sisto, primo patrono di Pisa. Ad officiare il rito sarà don Dante Tasca. Oltre a San Sisto, intendiamo onorare la memoria dei soldati e dei marinai pisani caduti nelle storiche battaglie della Repubblica Pisana. Un momento di riflessione e

di preghiera, dunque, a cui si aggiunge, in epilogo, un breve momento di interesse civico: viene infatti nominato il socio d'onore del nostro sodalizio per meriti verso la città e data lettura - in forma breve - della relazione storica. Inoltre con la presidenza del cav. Renzo Paolicchi, la nostra associazione si è resa partecipe, di concerto con l'Arcidiocesi e con i va-

ri parroci, di ricordare "lo Die di Santo Sisto" facendo suonare le campane della città alle ore 21 del 6 agosto. Vorremmo pertanto riprendere questa gioiosa abitudine a partire proprio da quest'anno e per farlo chiediamo la collaborazione dei parroci del centro storico.

Franco Ferraro
(Presidente Associazione degli Amici di Pisa)

VITA NOVA

Lo die di Santo Sisto



Il 6 di agosto del 1087 i pisani, espugnata Pantelleria, sbarcarono sulla costa africana dove conquistarono Zawila e Mahdiy. Lo stesso giorno, nel 1113, l'armata pisana, comandata dal vescovo Pietro, salpò verso le Baleari, che conquisteranno dopo una campagna andata avanti per oltre un anno. Il 6 agosto del 1119 i pisani sconfissero i genovesi a Portovenere. Il 6 agosto del 1135 conquistarono Amalfi ed altre città e castelli, ma poi furono sconfitti e messi in fuga dal re di Sicilia Ruggero Altavilla. Il 6 agosto del 1262 la nostra Repubblica Marinara tornò a vincere nelle acque di Portovenere. Il 6 agosto del 1284, però, arriverà la sconfitta alla Meloria, l'inizio del declino della Repubblica Marinara. Nei secoli successivi l'attaccamento dei pisani a San Sisto è andato via via

Il papa e martire fu per secoli, insieme alla Madonna, patrono della Repubblica marinara. Venerdì 6 agosto l'iniziativa dell'associazione de «Gli Amici di Pisa»

DI ANDREA BERNARDINI

È l'antico patrono di Pisa ed ha «accompagnato» molte vittorie della Repubblica Marinara.

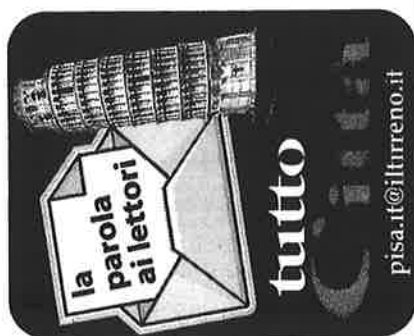
Ricordano gli storici: era il 6 agosto del 1003 quando l'armata pisana piegò la flotta saracena nelle acque di Civitavecchia. Nello stesso giorno, due anni dopo, conquistò Reggio, Amantea, Tropea, Nicotra ed altre terre calabresi. Il 6 agosto del 1064 l'armata pisana penetrò con la forza nel porto di Palermo, sconfiggendo i Musulmani. Il «bottino» di quella battaglia servì per iniziare la costruzione della Cattedrale.

scemando. Dal 1633 patrono principale della diocesi è San Ranieri, santo laico pisano, uomo di pace.

Ormai dal 1959 l'associazione de «Gli Amici di Pisa» ricorda «lo die di Santo Sisto»: lo fa invitando i suoi soci, i cittadini, le autorità, a partecipare alle celebrazioni che si terranno nella chiesa di San Sisto in Cortevicchia, eretta dai nostri dopo la vittoriosa impresa del 1087 contro i Saraceni. Un edificio di patronato del Comune e che per questo rivestì una funzione civile per tutto il medioevo ed ospitò le riunioni più importanti dei consigli cittadini. Nel 1717

quella chiesa fu concessa ai Carmelitani, che vi risiedettero per qualche tempo. Poi l'edificio fu sottoposto ad un radicale rinnovamento, secondo il gusto dell'epoca e fu nuovamente consacrato nel settembre del 1789 dall'arcivescovo Angiolo Franceschi. Tra il 1924 ed il 1939, per impulso del priore Alessandro Morgantini, la chiesa fu riportata alle linee architettoniche medievali, eliminando tutte le sovrastrutture settecentesche, eccetto l'altare maggiore. Venerdì 6 agosto, alle ore 18, di fronte alla chiesa di San Sisto, un rappresentante dell'amministrazione comunale ed il presidente dell'associazione degli Amici di Pisa Franco Ferraro deporranno una corona di alloro sulla lapide che ricorda gli eventi del 6 di agosto nei secoli. Omaggio floreale anche

per il busto di san Sisto. Poi il priore don Dante Tasca celebrerà una Messa in suffragio dei caduti pisani in tutte le guerre. Al termine della cerimonia, lettura del messaggio del Capo dello Stato e relazione di Ferraro. Sarà conferito il riconoscimento di socio onorario al maestro Benozzo Gianetti, direttore responsabile della rivista «Er Tramme». Infine Marco dei Ferrari terrà una relazione su «le termopili del battaglione universitario di Pisa». Nell'ambito della prima guerra d'indipendenza (1848), il Battaglione Universitario Pisano contenne l'avanzata dell'esercito austriaco che tentava di aggirare le truppe piemontesi in quel di Peschiera. «Studenti e docenti - scrivono gli Amici di Pisa - saranno per sempre testimonianza e memoria di passione ideale e di abnegazione per costruire l'Unità d'Italia». Il sodalizio, volendo riprendere una tradizione avviata sotto la presidenza di Renzo Paolicchi, rivolge un appello ai sacerdoti pisani, perché, alle 21 del 6 agosto, facciano suonare le campane dei campanili delle loro chiese.



A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.

LA CRITICA

Evitiamo di suonare le campane per San Sisto

Traggo spunto dalla simpatica lettera degli "Amici di Pisa" - pubblicata nei giorni scorsi sul "Tirreno" - con cui si invitano i parroci della nostra città a suonare (alle 21) contemporaneamente tutti insieme le campane per celebrare adeguatamente San Sisto. Scrivo questo per far notare che su questa materia (ovvero le emissioni sonore legate a manifestazioni religiose) opportuno sarebbe un intervento del Comune con un approccio laico, condiviso da tutti, compreso chi religioso non è, e rispettoso sia della quiete pubblica che delle esigenze di culto.

Se è evidente che la libertà religiosa deve permettere a chi crede di rendere pubblici con manifestazioni sonore i propri riti religiosi, è altrettanto evidente che questo va fatto nel rispetto degli "altri", sia per quanto riguarda l'intensità del suono che per l'orario.

Se venisse meno questo principio super-partes, non si potrebbe capire, in presenza di libertà religiosa, ad esempio perché non dovrebbe essere permesso a Pisa a un muezzin di invitare i musulmani a pregare nel pieno del cuore della notte.

Per questo il Circolo di Pisa dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti ha chiesto al Comune di inserire nel regolamento per la disciplina delle attività rumorose norme che riguardino le emissioni sonore legate a tutte le manifestazioni religiose.

In particolare, per quanto riguarda i periodi temporali, chiediamo che si rispettino

gli intervalli di tempo 9-13 e 16-20, certi come siamo che San Sisto, per una sola ora di differenza!, saprà cristianamente comprendere le ragioni di chi non lo venera affatto.

Giovanni Mainetto

LA SFIDA DEI LAICI

PISA. Stop a campane selvagge, comprese quelle della Torre: eccola l'ultima crociata degli atei per affermare - dicono - il principio della laicità dello Stato.

Giovanni Mainetto, coordinatore del circolo provinciale Uaar (Unione degli atei e degli agnostici razionalisti), chiede di estendere anche alle manifestazioni di carattere religioso il regolamento comunale per la disciplina delle attività rumorose. Propone che siano previste fasce orarie in cui è consentito suonare le campane e fare processioni; al di fuori di questi limiti la consegna del silenzio deve valere per la Chiesa, come per tutti gli altri culti.

Lo spunto nasce da una lettera che l'associazione

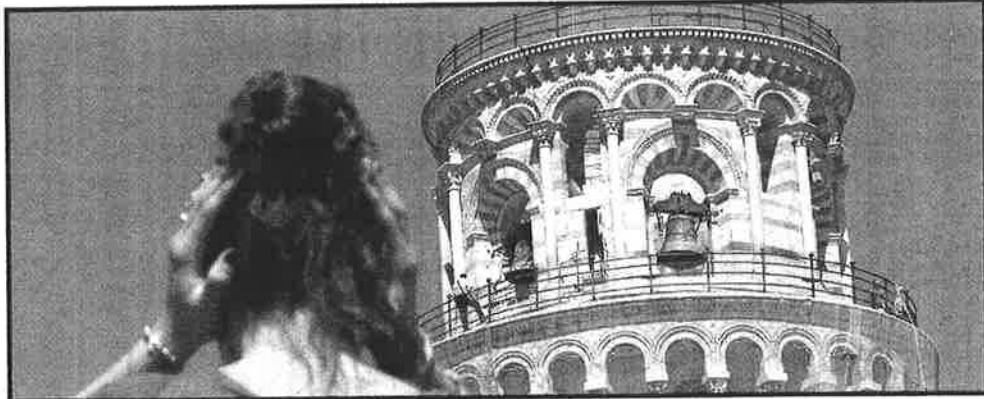
Il circolo Uaar chiede al Comune di intervenire

"Amici di Pisa" ha inviato al "Tirreno" la settimana scorsa: essa invitava «i vari parroci a suonare le campane il 6 agosto alle 21 per celebrare San Sisto, il primo patrono della città».

Mainetto ha colto l'occasione per rilanciare una battaglia del circolo Uaar: «Riceviamo lamentele di molti cittadini disturbati dal suono delle campane a qualunque ora. L'argomento è caldo a causa della questione movida, ma nel regolamento comunale si dimenticano i suoni delle chiese quando si parla di acustica».

Mainetto precisa: «Non si tratta di una provocazione, ma la richiesta s'inquadra nel discorso generale della laicità. Ci sono esigenze contrastanti, è ovvio, e bisogna conciliarle: se non passa questo principio super partes, allora anche i musulmani che decidessero di costruire una moschea a Pisa avrebbero diritto alla chiamata del muezzin dal minareto durante la notte. Deve essere il Comune a far trovare un accordo alle parti».

Così l'Uaar ha spedito un'istanza a Federico Eligi, assessore all'ambiente, dove si legge: «Scorrendo la bozza di regolamento comunale,



Gli atei vogliono zittire le campane delle chiese: stop a rintocco selvaggio

L'assessore Eligi ha inoltrato la pratica. Ne parlerà il consiglio

commissione consiliare competente. Se ne parlerà a settembre, solo perché ad agosto sono sospese le attività in Sala delle Baleari, ma per il Comune «non c'è motivo di rallentare la richiesta».

Intanto la Curia sceglie la linea dell'ironia: per monsignor Aldo Armani, responsabile dell'ufficio comunicazioni sociali della diocesi, «anche alle pulci viene il raffreddore, ma qui stiamo parlando del sesso degli angeli. Le campane danno noia, ma i tamburi la notte ne danno di più», riferendosi alle proteste per la movida.

La questione era già stata affrontata qualche anno fa a livello nazionale, quando la Conferenza episcopale dispose di suonare le campane il meno possibile per evitare di disturbare chi non ne condivide il messaggio.

Monsignor Armani precisa che «ci sia-

mo attenti: quando ci sono buon senso e moderazione, le cose si risolvono. In un momento difficile come quello attuale non dovremmo essere litigiosi, ma uniti. I latini dicevano "divide et impera": ecco, questi contrasti favoriscono i potenti, che non sono certo quelli che suonano le campane».

Mainetto non si sottrae e declina la sua versione di buon senso: «Ci mettano pure un numero di deroghe, ma che sia certo e non superabile. Come esistono eccezioni per i concerti e gli eventi culturali, allo stesso modo manifestazioni particolarmente sentite, per esempio il Natale, siano un momento per sfiorare. Ma ogni caso deve essere discusso e autorizzato».

Mainetto conclude: «Potrei lasciar correre. Infatti, più suonano le campane, più aumentano i nostri iscritti. Ma tra gli scopi statutari perseguiamo l'affermazione del supremo principio costituzionale della laicità dello Stato».

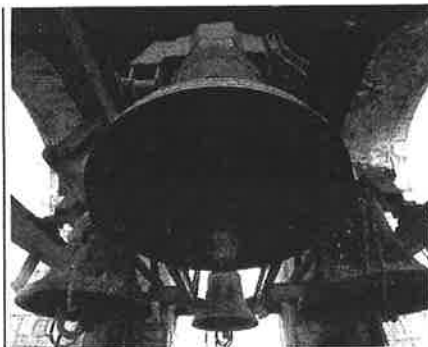
Gianluca Campanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monsignor Armani
«I tamburi la notte sono molto peggio»

non compare mai alcun richiamo alla necessità di regolamentare nel tempo e nell'intensità le emissioni sonore che le varie confessioni religiose utilizzano per richiamare l'attenzione dei propri fedeli tipicamente in



Campane di una chiesa

occasione dell'inizio di funzioni liturgiche».

La proposta di regolamentazione dell'Uaar è la seguente: nei giorni festivi la durata temporale durante la quale è permesso suonare le campane sia limitata alle fa-

se 9-13 e 16-20, mentre nei giorni lavorativi «sia la stessa di analoghe attività permanenti di tipo produttivo».

Il tutto, comunque, sempre nei limiti per l'intensità delle emissioni sonore previste da un decreto datato 14



Giovanni Mainetto
«Devono suonare solo a certe ore»

novembre 1997.

L'assessore Eligi ricorda che in materia di regolamento deve esprimersi il consiglio comunale. Pertanto ha girato la pratica all'ufficio Ambiente affinché sia preparata per la discussione nella

IL PRECEDENTE

Quei razionalisti con Galileo come testimonial

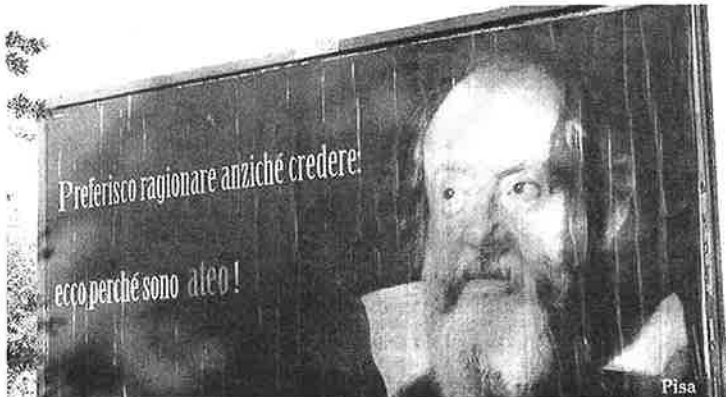
"Preferisco ragionare anziché credere" fu lo slogan della campagna d'autunno

PISA. In città è attiva da tempo l'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti (Uaar), associazione di promozione sociale. Tra le numerose attività una in particolare suscitò scalpore a fine ottobre del 2009: l'Uaar comprò gli spazi pubblicitari per quattro maxi manifesti e tappezzò la città con la frase «Preferisco ragionare anziché credere: ecco perché sono ateo!».

Lo slogan era più "soft" rispetto a quello scelto per l'analoga campagna di Genova, dove sui cosiddetti "ateo-bus" era previsto: «La cattiva notizia è che Dio non esiste. Quella buona è che non ne hai bisogno».

Ma il testimonial d'eccezione che campeggiava nelle immagini di Pisa era niente meno che Galileo Galilei, scelto per le sue affermazioni sui pianeti e il sistema solare, che gli causarono guai con la Chiesa.

L'anno scorso qualcuno in



Il manifesto degli atei affisso in vari punti della città nei mesi scorsi

evidente disaccordo postò sul blog dell'Uaar (aperto a tutti): «Stiate facendo un uso spregiudicato del grande scienziato». E tre dei quattro manifesti furono collocati in spazi meno visibili rispetto a quelli previsti: secondo l'Uaar «sono stati nascosti per non disturbare il Pontefice».

Altra iniziativa dell'Uaar è la periodica cena per lo "sbattezzo", momento di socialità in cui «si offre il conforto del dialogo a chi si sente già ateo».

Giovanni Mainetto è il coordinatore del circolo. Nato ad Alessandria nel 1955, ha studiato Informatica nella nostra Università e ora è un ricercatore del Cnr. Per la mia formazione scientifica sono portato a un approccio lai-

co verso ogni situazione. E sono rattristato per l'occhio di riguardo che i politici hanno verso le pressioni del Vaticano. Ma ogni volta che Joseph Ratzinger parla e loro lo ascoltano, i consensi per noi aumentano».

Nel 2008 il circolo contava 43 iscritti, ora sono diventati 90. Mainetto parla di «tanti universitari, ma c'è pure un gruppetto di Pontedera, d'estrazione operaia e comunista». Senza considerare la seconda generazione: «A Pisa ci sono anche alcuni giovani, figli di operai, ai quali è stata trasmessa la sensibilità verso le nostre battaglie».

Tre gli obiettivi del circolo: tutelare i diritti dei cittadini che non appartengono a una religione; la difesa della laicità dello Stato; infine la valorizzazione culturale delle concezioni non religiose del mondo.

G.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAICI ALL'ATTACCO

Gli atei pisani: regole per le campane

«Disturbano, ci vogliono degli orari. E niente rintocchi di notte»

PISA. Dopo i manifesti d'autunno che negavano l'esistenza di Dio, gli atei colpiscono ancora. I nuovi bersagli della battaglia per la laicità sono le campane delle chiese di Pisa: «Suonano a tutte le ore, a volte anche di notte. E disturbano. È opportuno introdurre nel regolamento comunale limiti al loro uso, validi per tutti». Non si salvano, va da sé, neppure le campane della Torre pendente.

Il promotore dell'iniziativa è Giovanni Mainetto, coordinatore del circolo provinciale dell'Unione atei e agnostici razionalisti, che ha scritto una lettera a Federico Eligi, assessore all'Ambiente: «Riceviamo lamentele di molti cittadini». Nel testo Mainetto non chiama le campane per nome, ma parla di «emissioni sonore che le varie confessioni religiose utilizzano per richiamare l'attenzione dei propri fedeli, tipicamente in occasione dell'inizio di funzioni liturgiche».

Il leader degli atei pisani propone fasce orarie in cui è consentita «attività rumorosa alle manifestazioni religiose»: nei giorni festivi sia permesso suonare le campane negli orari 9-13 e 16-20; nei giorni lavorativi, invece, gli orari siano allineati a quelli «di analoghe attività permanenti di tipo produttivo».



Mainetto precisa: «La richiesta s'inquadra nel discorso generale della laicità. Se non passa questo principio, allora anche i musulmani che decidessero di costruire una moschea

a Pisa avrebbero diritto alla chiamata del muezzin dal minareto durante la notte».

L'assessore Eligi ha girato la pratica all'ufficio Ambiente che la istruirà per la discussio-

ne nella commissione consiliare competente. Infatti, l'argomento è materia del consiglio comunale, che lo affronterà a settembre, dopo la pausa estiva.

LA PRIMA CAMPAGNA

Quando Galileo finì sui muri come simbolo della ricerca

PISA. Nell'autunno scorso il circolo Uaar di Pisa comprò spazi pubblicitari per quattro maxi manifesti che riportavano la frase: «Preferisco ragionare anziché credere: ecco perché sono ateo!». Come testimonial della campagna fu scelto Galileo Galilei, simbolo della libertà di pensiero e ricerca scientifica contro il dogmatismo della Chiesa cattolica e non solo.

Il manifesto dell'Unione degli atei e agnostici affisso sui muri di Pisa nei mesi scorsi

In curia commentano con ironia. Per monsignor Aldo Armani, responsabile dell'ufficio comunicazioni sociali della diocesi, «anche alle pulci viene il raffreddore, ma qui stiamo parlando di sesso degli angeli. Le campane danno noia, ma i tamburi la notte ne danno di più», riferendosi alla movimentata vita notturna dei giovani.

Gianluca Campanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla vicenda interviene anche il sindaco: «In città ci sono problemi più gravi, ma affronteremo anche questo»

Campane moleste, la parola al consiglio

L'assessore Eligi e la campagna degli atei: troveremo un punto d'equilibrio

PISA. Ha avuto risonanza nazionale il servizio pubblicato ieri dal "Tirreno" sulla richiesta avanzata al Comune dagli atei per regolamentare gli orari delle campane in città. La notizia è stata rilanciata dalle principali testate e agenzie giornalistiche, oltre che dalla Rai.

Il sindaco Marco Filippeschi così ha commentato la campagna dell'Uaar, Unione atei agnostici razionalisti:

La richiesta di zittirle fatta dall'Uaar diventa un caso nazionale

«Con tutta sincerità non mi pare che la questione "campane" sia fra le priorità che Pisa deve affrontare in questo

periodo: non mi sembra proprio, infatti, che le notti pisane siano "assillate" dai rintocchi». Quindi è entrato nel merito della questione: «In ogni caso, qualora dovesse manife-



Le campane di una chiesa

starsi tale esigenza, sono certo che non sarà assolutamente un problema trovare, insieme alla Chiesa pisana, un punto di equilibrio che salvaguardi la necessaria convivenza urbana». E ha concluso: «A onor

del vero, vi sono ben altri rumori molesti e fuorilegge, per esempio quelli prodotti dal traffico e dagli schiamazzi notturni, su quali siamo già intervenuti e interverremo in modo ancora più fermo e organico con il prossimo regolamento acustico cittadino».

Infatti, «c'è una procedura aperta - ha ricordato l'assessore all'ambiente Federico Eligi - nella quale si è incastrata l'istanza sulle campane: da qualche mese stiamo lavorando al nuovo regolamento acustico. Nel capitolo dedicato alle attività religiose discuteremo anche i documenti formali dell'Uaar».

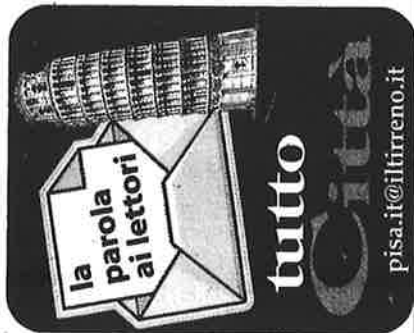
Eligi ha indicato due tappe: «In primo luogo cerchiamo di capire l'entità del problema; quindi valutiamo le possibili soluzioni aprendo un tavolo di confronto con tutti i soggetti interessati. Non saremo super-

ficiali». L'assessore non ha nascosto che, «come per tutte le vicende, ci saranno pressioni. Ma noi siamo un'istituzione laica per definizione e rispetteremo le sensibilità di tutti. Dovremo produrre un punto d'equilibrio, senza dimenticare che stiamo parlando di campane, che fanno parte della nostra tradizione». Ad ogni modo la materia è competenza del consiglio comunale: per Eligi la sintesi si deve svolgere in quella sede e «non si può pronosticare ciò che uscirà».

Sulla vicenda è intervenuto anche Franco Ferraro, presidente degli Amici di Pisa, il quale ricorda che «Kinzica de' Sismondi nel 1004 fece suonare di notte le campane di Pisa per svegliare i pisani durante l'assalto saraceno. Altro che rumori molesti».

Gianluca Campanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.

CAMPANE/1

Il giorno di San Sisto non è un evento religioso

Mi permetto di rispondere al signor Giovanni Mainetto in merito alla sua lettera "evitiamo di far suonare le campane per San Sisto".

Lei chiede che il Comune regolamenti le emissioni sonore legate a manifestazioni religiose, e io da ateo sono d'accordo con lei, anche se penso che le campane suonate, ad esempio, a mezzanotte per la vigilia di Natale non abbiano mai ucciso nessuno.

San Sisto non è una manifestazione religiosa, ma una festa storica, in quanto i nostri antenati della Repubblica Marinara il 6 agosto di ogni anno vinsero numerose battaglie navali dal 1003 al 1262 proprio perché si credevano invincibili nel giorno del loro antico patrono San Sisto.

Oggi il 6 agosto, grazie agli Amici di Pisa, è un momento per parlare dei problemi reali della città, per ricordare un fatto o un personaggio storico, e per premiare delle persone che con i fatti hanno reso grande e migliore Pisa e provincia.

Da calcesano e da ateo, la invito a venire il 6 agosto, un momento per imparare a conoscere la storia di Pisa, in modo da capire meglio la città, per viverla e per amarla tutti i giorni, oltre le fasce orarie del suono delle campane.

Io parteciperò da ateo innamorato di Calci e di Pisa, come faccio per il Capodanno Pisano, per San Ranieri o quando apro le Chiese al pubblico come volontario, perché queste sono occasioni non per pregare, ma per essere pisani, poco importa se atei o credenti.

Caro Mainetto, venga a San Sisto e scoprirà che questa festa è di tutti i pisani che amano Pisa, al di là delle idee politiche, religiose o della provenienza.

Ferruccio Bertolini

CAMPANE/2

Quel suono fa parte della nostra cultura

Con tutti i problemi che troviamo in città causati per lo più dalla movida, su cui Giovanni Mainetto, coordinatore del circolo degli atei, non ha niente da dire, ce la prendiamo con le campane delle chiese, perché rintoccano in mezzo al disappunto di tanti.

Ha fatto bene l'associazione Amici di Pisa a chiedere che le campane delle chiese per il giorno di San Sisto suonino in ricordo delle vicende vissute da Pisa all'epoca delle Repubbliche Marinare.

Le campane delle nostre chiese hanno suonato per secoli per ricordare agli uomini il momento della riflessione e del buon pensiero. Hanno suonato per le ore felici e per quelle tristi e tutti noi le abbiamo sempre accolte e condivise. Fanno parte della nostra cultura.

Raimondo Pistoia

LA POLEMICA
L'UNIONE ATEI CHIEDE
REGOLE SCRITTE PER LIMITARE
IL SUONO DELLE CAMPANE

FILIPPESCHI
«IN QUESTO MOMENTO
HO ALTRE PRIORITA'
SERVE BUON SENSO»

4 **CRONACA PISA**

I NUOVI PROBLEMI

IL CASO GLI AMICI DI PISA: «ASSURDITA'». IL SINDACO: «HO ALTRI PROBLEMI»

E' «guerra» per le campane Gli atei: «Limitare il suono»



SCINTILLE Franco Ferraro (Amici di Pisa) contro l'Unione degli atei

DA UNA PARTE gli atei che chiedono al Comune l'istituzione nel regolamento civico di fasce orarie di rispetto per il suono delle campane delle chiese, dall'altra l'associazione Amici di Pisa, custodi della tradizione, che dicono «no agli eccessi di democrazia» che rischiano di ledere «la storia della città». Una «singolar tenzone» esplosa nei caldi giorni d'agosto, ma che ha lasciato perplesso per primo il sindaco Marco Filippeschi: «Non mi pare che la questione sia fra le priorità da affrontare in questo periodo, perché non mi sembra proprio che le notti pisane siano disturbate dai rintocchi delle campane». Ma se servirà un rimedio, Filippeschi si appella al buon senso: «Se dovesse manifestarsi questa esigenza, troveremo insieme alla Curia un punto di equilibrio che salvaguardi la necessaria convivenza urbana».

INTANTO la questione potrebbe approdare sui banchi del consiglio comunale dopo la pausa estiva visto che

Giovanni Mainetto presidente del circolo pisano dell'Uaar (Unione degli atei e agnostici razionalisti) ha scritto all'assessore all'Ambiente, Federico Eligi, per chiedere di inserire nel regolamento comunale anche un limite al suono delle campane, perché se ciò non accadesse «anche i musulmani avrebbero diritto alla chiamata del muezzin dal minareto durante la notte». La polemica è esplosa dopo la ri-

LA RISPOSTA

Ferraro: «Altro che rumori molesti. Il 6 agosto, San Sisto, difenderemo la tradizione»

chiesta dell'associazione Amici di Pisa di far suonare le campane alle 21 del 6 agosto nel «die di Santo Sisto», data storica pisana, legata a tanti importanti avvenimenti accaduti nei secoli in città. «Altro che rumori molesti — re plica Franco Ferraro, presidente degli Amici di Pisa — il suono

delle campane è un modo per celebrare la storia pisana e il suo primo patrono e la tradizione non può essere imprigionata da un eccesso di democrazia». Ricordarlo, dice ancora, Ferraro, «è un modo per ricordare i pisani della Repubblica caduti per difendere la città, per mantenere viva la memoria storica e ricordare anche Kinzica de' Sismondi che nel 1004 fece suonare di notte le campane di Pisa per svegliare i pisani e salvarli dall'assalto saraceno». Insomma, dice Ferraro, non si possono buttare via storia e tradizioni solo per le lamentele di una «irrilevante minoranza». E da Roma si fa sentire l'onorevole Gabriele Toccafondi: «A me sembra l'ennesima provocazione contro la Chiesa da parte di chi non riesce a darsi una ragione della presenza nella vita pubblica dei cristiani. Prendiamo amaramente atto che a uno sparuto gruppo di cittadini che si dichiarano atei agnostici dia particolarmente fastidioso ad inizio agosto il suono delle campane. Se era il primo di aprile poteva esserci una spiegazione razionale, in agosto no».

Pisa. Atei in guerra. Il sito del Tirreno preso d'assalto

No alle campane di notte Impediscono di dormire

LIVORNO. È forse il caso di scomodare il titolo di un grande libro di Ernest Hemingway (da cui Sam Wood ha tratto l'omonimo film con Ingrid Bergman come grande protagonista) "Per chi

suona la campana", nel dare conto dei messaggi che i lettori hanno inviato sul nostro sito www.iltirreno.it commentando una curiosa battaglia che si sta combattendo a Pisa.

L'Unione degli Atei e degli Agnostici razionalisti (Uaar) propone di estendere alle manifestazioni religiose il regolamento comunale per la disciplina delle attività rumorose. Rintocchi compresi.

Ebbene, la campana non suona per la maggior parte degli utenti che hanno commentato la notizia sul sito. E se per lo Uaar, dopo l'esperienza dall'Ici e la ripartizione dell'otto per mille, si tratta di un nuovo terreno di scontro con la Chiesa cattolica sul tema della laicità (nel caso specifico: «le emissioni sonore che le varie

confessioni religiose utilizzano per richiamare l'attenzione dei propri fedeli» sono rumore al pari di tutti gli altri), per i lettori il problema è assai più concreto: certi campanili disturbano il riposo come la famigerata movida notturna.

«Abito a Montecastello, frazione di Pontedera - scrive la lettrice che si firma con lo pseudonimo cili01 - e il campanile suona a tutte le ore, anche di notte. Inoltre, mi piace guardare i telegiornali e puntualmente alle 19, alle 20, alle 20,30 le campane rendono impossibile l'ascolto. A mezzanotte

Una ragazza disturbata dalle campane in Piazza dei Miracoli



partono dodici rintocchi e bisogna aspettare che finiscano per riprendere sonno».

«Mi è capitato più volte di dover spegnere il giradischi mentre ascoltavo un brano di Mozart - scrive rebelot - perché era partita la solita scampanata della domenica mattina; come mi è capitato di non poter riposare per lo

stesso motivo dopo il lavoro notturno. È civiltà questa?».

«Confermo tutto - scrive camio1 - vivo lo stesso problema con il prete che per missione pastorale mi sveglia alle 7,30 del mattino con sei minuti di "concerto" il sabato e la domenica. Gli ho chiesto la cortesia di smetterla, mi ha risposto di

cambiare paese!». «Ho affrontato la stessa questione - è questa la testimonianza di yumoto - anni fa: le campane toglievano il sonno e rendevano impossibile anche parlare al telefono. Misurai i rintocchi con un fonometro e accertai che erano del tutto fuori norma, così andai dai vigili e presentai denuncia. Alla fine, na-

turalmente, persi la mia battaglia. E dovetti cambiare casa».

Geronimo10 chiede: «A cosa servono le campane, a indicarci l'ora o a garantire la difesa della città? Siamo nel 2010, esistono gli orologi, gli allarmi e le leggi per proteggere i cittadini dal frastuono. Le campane possono anche andare in soffitta».

E se per realy01 «servirebbe la religione del rispetto», charlie1937 scrive «qui non è questione di atei o credenti, il suono delle campane va regolamentato in durata e decibel ed evitato durante le ore del riposo. Tutto qui».

Ma c'è anche chi difende le campane e se la prende con quelli dello Uaar. Come tautologia che domanda: «Come si fa a ridursi a parlare di certi argomenti? Prendete l'ateismo più seriamente»; mentre zipillo le campane le sopporta volentieri: «Sono di gran lunga più gradevoli dei motori, dei televisori, delle autoradio da 1.000 watt e dei telefonini di ultima generazione...».

Daniilo Fastelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18 **AGENDA PISA**

Tutto accadde il 6 agosto: è il «die di S. Sisto»

POLEMICA o no, le campane suoneranno come da tradizione alle 21 per celebrare il die di Santo Sisto, da 52 anni il giorno in cui la storia di Pisa viene ripercorsa attraverso il ricordo di eventi accaduti proprio il 6 agosto. In questa data nel 1003 i pisani sconfissero nelle acque di Civitavecchia una flotta saracena; sempre il 6 agosto ma del 1005, assediati i saraceni a Reggio i pisani conquistarono oltre questa città anche Tropea, Nicotra e Amantea; il 6 agosto 1063 la flotta pisana penetrò nel porto di Palermo; nel 1113, la flotta pisana



salpò per le Baleari poi conquistate con una campagna protrattasi per oltre un anno; 6 agosto 1119, vittoria sui genovesi a Portovenere; 6 agosto 1135 conquista di Amalfi; 6 agosto 1262 nuo-

va vittoria dei pisani sui genovesi e poi disfatta della Meloria del 6 agosto 1284. Appuntamento oggi alle 18 nella chiesa di S. Sisto in Cortevecchia con il presidente degli «Amici», Franco Ferraro, associazione che ogni anno organizza l'appuntamento. Quindi lettura del messaggio del Capo dello Stato, consegna dei riconoscimenti di socio onorario a Benozzo Gianetti, direttore della rivista *Er Tramme* e poi relazione di Marco dei Ferrari su «Le Termopoli del Battaglione Universitario (Curtatone e Montanara 29 maggio 1848)».

6 AGOSTO 1284 Ogni famiglia pisana pianse un caduto

Nell'attuale toponomastica genovese persiste memoria del più funesto Die di Santo Sisto. 6 agosto 1284: la Meloria.

A Pisa e nel contado ogni famiglia pianse un caduto o un disperso. Decapitati il Governo, il Partito Ghibellino, le Magistrature, l'esercito, le professioni. Uccisa o in ceppi la meglio gioventù. A Genova vittoriosa si esultò dietro Oberto Doria, l'ammiraglio trionfatore dalla galea "S. Matteo". Nella chiesa omonima si ammassarono le bandiere strappate ai vinti. I pisani. Esibiti. Costretti a sfilare. Morente, in lettiga, sfigurato dalle ferite, il loro Comandante supremo, il veneziano Morosini. Novemiladuecentosettantadue prigionieri. Uno sproposito. Dove concentrarli?

Sopra il Porto Antico genovese, sul colle che scende alla marina, si dilatava Campus Sarzanni o Campo Sarzano. Come lager, spianata perfetta. Che da allora si chiamerà "Campo Pisano". Fame, freddo, malattie, violenze, pene falcidiarono i prigionieri. Alcuni - pare - finirono ceduti come schiavi in cambio di un sacco di cipolle. "Chi vuol vedere Pisa, vada a Genova" si diceva.

E per Genova partirono le donne pisane, come racconta il contemporaneo fra' Salimbene da Parma, cronista del dopo-Meloria. Nobili e plebee, povere e ricche, risolte a conoscere la sorte dei loro uomini, si mettevano in strada. A piedi. A gruppi di 3040. Pellegrine della disperazione.

La prigione. Le domande. La risposta dei carcerieri. Quasi sempre identica: «deri ne sono morti trenta, oggi quaranta, e li gettammo in mare, e così facciamo ogni giorno dei pisani». Le donne crollavano svenute. Poi si straziavano il volto con le unghie, si strappavano i capelli, senza voce e senza più lacrime.

Dei pisani il gulag bruciò segni, voci, nomi. Uno galleggiava dal naufragio memoriale: Rustichello da Pisa. Già elegante scrittore di avventure cavalleresche in francese. La cella e il caso gli accostarono uno strambo detenuto di guerra. Veneziano. Mercante. Avventuriero. Affabulatore di suoi strampalati viaggi in mondi immaginifici. Per tutto il 1298 Rustichello, prestando la penna alle tracimanti ricordanze dell'illetterato compagno di galera, certo Marco Polo, ascoltò, disciplinato, ripulì, fissò. L'anno dopo, Marco Polo, liberato, rimpatriava. Nella scarsella, il salvacondotto per la posterità: il "suo" best seller. Il "Millione". Rustichello, del "Millione" editor e redattore, sprofondò in uno dei buchi neri della Storia. Morto verosimilmente di stenti e sepolto in fosse comuni del Campo Pisano. Che fu lager e cimitero dei deportati prima, sepoltura di poveri e di pellegrini poi. Divieto assoluto di costruzioni fino al

LA FESTA DI SAN SISTO E LE CAMPANE



Una cerimonia per San Sisto

1523, quando si aprì all'edificazione privata. E' così che oggi Campo Pisano, assaltato da secolare furore edilizio, si restringe a piazzetta fittamente pennellata di cromatismi liguri. Archiviata ogni traccia dei Diecimila triturtati alla Meloria. Tranne il nome: Campo Pisano. Che merita un ricordo.

Paola Pisani Paganelli

DOPO LA MELORIA "Chi vuol vedere Pisa vada a Genova"

Oggi è "lo die di Santo Sisto", data cioè memorabile per Pisa ed i pisani. Purtroppo ricorda anche una triste pagina di storia, dal momento che 726 anni fa la gloriosa repubblica marinara di Pisa subì la più grave sconfitta della sua storia allo scoglio della Meloria.

Ma cominciamo dagli aspetti più felici. Nei primi anni del secondo millennio il 6 agosto del 1003 la flotta pisana, comandata dall'ammiraglio Carlo Orlandi, vinse nelle acque di Civitavecchia una flotta saracena. Due anni dopo al comando di Pandolfo Capronesi le galee pisane assediaroni i Saraceni a Reggio Calabria e conquistarono la città di Amantea, Troppa e Nicotra. Nel 1063 la vittoria più bella: la flotta repubblicana, comandata dall'ammiraglio Giovanni Orlandi, penetrò con la forza nel porto di Palermo ed ottenne un memorabile successo. Fu l'inizio della fine dell'espansione saracena nel Mediterraneo. E proprio Pisa ha il merito di aver fatto da apripista nel 1000, quando il condottiero arabo Musetto fu messo in fuga dai cittadini pisani guidati dalla leggendaria eroina Kinzica de' Sismondi.

Grazie all'impresa di Palermo, fu possibile dare il via alla costruzione del Duomo, nel quale furono impiegati preziosissimi marmi.

Nel 1113, sempre il 6 agosto, altra pagina di gloria per la flotta dalla croce pallata: l'armata pisana, comandata dall'arcivescovo Pietro Moriconi, salpò verso le Baleari, conquistandole con una campagna protrattasi per oltre un anno.

E veniamo quindi alle note dolenti. Nel luglio del 1284 i pisani attaccarono Genova con 70 galee comandate dall'ammiraglio Benedetto Buzzaccherini ed ottennero una prestigiosa vittoria. Fu probabilmente il canto del cigno per una città che al massimo del suo splendore controllava la costa da Portovenere a Civitavecchia oltre all'intera Sardegna. Un mese dopo i genovesi armarono 130 galee al comando di Umberto Doria e giunsero a Pisa. Il grido di battaglia riecheggiò fino in città. L'arcivescovo Ruggeri benedì le 80 galee pisane, ma la croce che era sullo stendardo del prelado cadde. Nessuno ci fece caso ma alla Meloria finì come tutti sappiamo.

L'esito fu devastante: 5mila morti e 10mila prigionieri, tanto che si diffuse il detto "Chi vuol vedere Pisa vada a Genova". Il comandante della flotta era il conte Ugolino della Gherardesca che pochi anni dopo fu accusato di tradimento ed imprigionato nella torre del Gualandri, a morir di fame. Almeno secondo il fiorentino Dante Alighieri (vedasi il canto XXIII dell'Inferno della Divina Commedia).

Cominciò così la parabola discendente della potenza pisana, ulteriormente provata nel 1290 quando fiorentini, genovesi e lucchesi distrussero le torri del porto pisano, provocandone un interramento e l'inizio della fine.

Simone Martini

LA STORIA

Oggi la città onora il primo patrono

La nostra associazione, è costretta - suo malgrado - ad intervenire pubblicamente per ricordare, casomai ce ne fosse bisogno, che il suono delle campane cittadine per le ore 21 del 6 agosto in onore primo Santo Patrono di Pisa, San Sisto, ha molteplici scopi. Il primo di questi è onorare la memoria del primo Patrono di Pisa e riprendere una tradizione tipica della nostra Associazione.

Il secondo per ricordare ai pisani - nella forma più naturale e semplice possibile con il suono delle campane - quanto sia stata gloriosa ed

importante la città. Il terzo per ricordare ai pisani della Repubblica caduti per difendere la città, il quarto per mantenere viva la memoria storica.

Il quinto motivo si ricollega ad un fatto storico: Kinzica de' Sismondi nel 1004 fece suonare di notte le campane di Pisa per svegliare i pisani dall'assalto saraceno già in atto alla città. Francamente non pensavamo che il suono delle campane cittadine alle 21 fosse una immissione tremenda da sconvolgere l'equilibrio psico-fisico di persone in cerca di notorietà. Né tantomeno meritevole di un regolamento acustico comunale.

Pensavamo che queste persone invece, in modo razionale e asettico, avessero di che ridere sullo spaccio di droga a tutte le ore del giorno e alla notte in pieno centro storico. Pensavamo che queste persone avessero qualche cosa da ridire sulla movida notturna che genera forti squilibri sociali irrisolti. Pensavamo che queste persone avessero a cuore la buona gestione della città nei suoi molteplici aspetti. Capiamo benissimo che ogni Associazione abbia il proprio fine sociale.

E però ingiusto porsi gratuitamente di traverso alla volontà della stragrande maggioranza della popolazione, imprigionando in un eccesso di democrazia il comune sentimento popolare, di tradizione e di storia. Perché quella di Pisa è storia con la S maiuscola.

Franco Ferraro
Amici di Pisa

LA REPLICA

La richiesta degli atei non va accolta

Leggo con sorpresa che agli atei di Pisa rappresentati dal signor Giovanni Mainetto dà fastidio il rintocco delle campane.

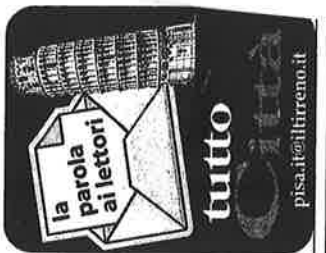
Se gli atei si sono permessi di dire che le campane danno fastidio ai cittadini, io mi permetto altrettanto di affermare (data anche la mia età avanzata) che non ho mai sentito una persona lamentarsi quando suonano le campane.

Il suono delle campane è portatore di pace e per questo va rispettato valutando il valore che ha la pace per i popoli di tutto il mondo, siano atei, cristiani, musulmani, ebrei, ecc. Quando il 25 aprile 1945 ci fu la tanto sospirata fine della seconda guerra mondiale, le campane cominciarono a suonare a distesa. Le campane ai miei tempi suonavano anche quando scoppiava un incendio per richiamare le persone a spengerlo. Le campane suonano anche quando qualcuno viene a mancare.

Come vediamo, le campane fanno molteplici servizi che richiedono orari diversi.

Io spero che l'amministrazione comunale di Pisa non accoglia la richiesta di fissare orari per suonare le campane.

Antonio Caccioli



A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.

GLI ATEI Quelle sui simboli sono battaglie di sostanza

Una delle critiche rivolte all'Unione atei agnostici razionalisti (Uaar) è che si impegna solo in battaglie sui simboli - Galileo, il crocifisso, le campane - mentre "ben altri" sono i problemi "seri". Critica in apparenza di un certo peso, e che quindi vale la pena di analizzare un po' più in profondità.

Innanzitutto, nella società umana i simboli da sempre si traducono in sostanza.

Un solo esempio in tema: sul simbolo di un uomo morto su una croce si è costruito nei secoli uno Stato, recentemente divenuto di dimensioni ridotte, i cui abitanti però hanno conservato il più alto reddito pro-capite del mondo e che controlla il più grande patrimonio immobiliare del mondo (senza contare gli edifici dedicati al culto).

Secondo. Le battaglie soprattutto simboliche che talvolta scegliamo ci permettono di affrontare in maniera "leggera" quel grande tema politico in cui crediamo fermamente che è la laicità della nostra Repubblica. Tema completamente ignoto alla quasi totalità dei politici e dei cittadini, su cui, in questo modo, sono indotti a riflettere molto liberamente.

Terzo. Questo è il mezzo "semplice" che abbiamo per entrare nei media e cercare poi di ragionare anche di altre questioni quali quelle legate alla cultura e alla formazione scientifica, alle grandi problematiche dei diritti civili e dell'inclusione sociale.

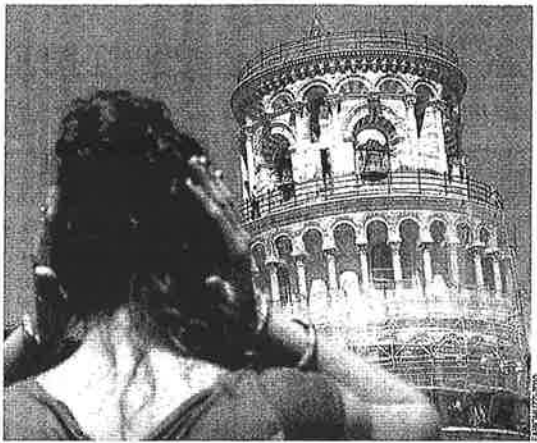
Certo, in questo momento di forte crisi economica, ci piacerebbe entrare direttamente sul motivo per cui il nostro Stato nel suo complesso ogni anno beneficia della gerarchia ecclesiale cattolica di una cifra stimata intorno ai 10 miliardi di euro. E sul perché non abbiamo mai ascoltato alcuna voce parlamentare di maggioranza e di opposizione che proponga di tagliarne un po' per dirottarla su attività leggermente più produttive per la vita terrena dei nostri concittadini. Purtroppo, qui incontriamo molte difficoltà a far notizia. Se su questo terreno estremamente solido ad esempio l'ateo Tanfucio ci desse una mano, farebbe un'opera socialmente utile per quasi tutti. Tranne ovviamente per quelli che godono direttamente o indirettamente dei benefici derivanti da quei 10 miliardi di euro gentilmente "donati" ogni anno dagli italici contribuenti.

Giovanni Mainetto
coordinatore dell'Uaar

APPELLO Attenti al relativismo che annulla le tradizioni

Care campane, che voi siate a putrelle o a sostegni, a battaglia volante o a batta-

LA POLEMICA PER LE CAMPANE



glio cadente, attente... a Pisa forse non potrete più deliziarsi coi vostri rintocchi! Guai a voi! Mai più nessun annuncio troppo rumoroso della Santa Messa, mai più, alle 9, a mezzogiorno e alle 19, l'Angelus Domini, l'Ave Maria riprodotta con il vostro bel suono! Mai più ansiogeni scampanii fastidiosi per salutare matrimoni o feste patronali! Al massimo qualche leggero rintocco per salutare i defunti al loro funerale. Ma a patto di fare piano e presto! E poi le processioni quaesimili o per quell'assurda festa del Corpus Domini fatte di sera... no, eh! Disturbano i suonatori di bonghi che devono lavorare... E per la morte di un Papa e l'elezione del nuovo raccomandiamo al Conclave di provvedere a che la fumata bianca avvenga tra le 9 e le 13 oppure dopo la siesta tra le 16 e le 20!

Mai più giornate serenamente scandite dai rintocchi delle ore, dalle "ribattute", dai fugaci "quarti" o dalle

"mezzore". Altrimenti i cittadini pisani si arrabbiano o vanno in depressione. Altrimenti i musulmani si sentono discriminati perché loro i minareti per ora non ce li hanno e i muezzin non sanno da dove gridare.

Non sarebbe neanche da rispondere a certe provocazioni, se non fosse che sono pericolose non solo culturalmente, ma anche socialmente, perché mirano a decostruire un portato tradizionale che è alla base della nostra identità. Una tradizione che non ha mai nociuto né nuoce realmente a nessuno. Il laicismo sfrenato e il relativismo globalizzante che sono dietro a certe proposte puntano a eliminare tutti gli elementi di questo portato identitario per costruire una società appiattita e alienante, che non deve avere niente di peculiarmente suo che altrove non si trova; disossata direi, senza forza interiore e che si vergogna di sé. E di conseguenza debole e facilmente controllabile dagli "illuminati"...

Ho capito che la campagna non intende "abolire" il suono delle campane, ma "riconduro ai limiti di frequenza e di volume ammessi dalla legge, come avviene per qualsiasi altra emissione sonora". Ma non si può pensare che le campane, per come vengono fatte suonare a Pisa, diano veramente noia, e soprattutto non si può considerare quello delle campane un rumore come un altro! Oppure devo pensare che di questo passo arriveremo a campagne per la disinfestazione della città dalle fastidiosissime cicale diurne e dai noiosissimi grilli notturni?! Già, perché già che ci siamo non apriamo la caccia alle civette e ai gufi!

Ironia della sorte: quando sono andato a cercarmi le motivazioni di una simile "uscita", un po' troppo agostana, ho trovato, proprio sul sito dell'Uaar, nella stessa pagina dove si tenta di argomentare la richiesta di regolamentazione del suono delle campane, un link a una notizia riportata dallo stesso sito che denuncia: "Iran, ayatollah Khamenei contro la musica; incompatibile coi valori dell'Islam!". Gli estremi si toccano!

Caro assessore Eligi, visto che questi signori si sono rivolti a te, anch'io lo voglio fare. In questi due anni di consiliatura ho imparato a conoscerti e ad apprezzare la tua intelligenza e il tuo equilibrio: sai da solo che il regolamento su cui la commissione competente sta lavorando pone già molti problemi di per sé, per lavoratori e cittadini del centro storico prima di tutto. Non credo davvero sia opportuno fare della questione delle campane, il cui rintoccare è amatissimo dalla stragrande maggioranza dei pisani, anche tuoi elettori, un nuovo campo di battaglia dell'iperlaicismo e del relativismo annulla-tradizioni. Ma se così fosse, noi siamo pronti.

Un motto dell'Uaar, da me non condiviso, ma interessante, sostiene: «Anziché credere, preferisco ragionare...». Bene, din don dan, suona la campana: è l'ora di cominciare a ragionare!

Filippo Bedini
consigliere comunale del PdL

LA PROPOSTA È possibile trovare un accordo sui rintocchi

Spettabile redazione, prendo spunto dai diversi articoli sul rumore delle campane, ma non entro nel merito se ci vogliono o no. Mi limito ad una osservazione di buon senso e coerenza dell'applicazione delle zone di silenzio o quanto meno di riduzione dei suoni nell'arco della giornata e della notte.

Pertanto penso che si possa trovare un accordo tra i favorevoli e i contrari ai rintocchi delle campane, applicando le fasce di rispetto previste dalle vigenti normative che tutelino sia la salute acustica ambientale che personale, ovvero far applicare il silenzio dei rintocchi dalle 14 alle 16 e dalle 23 alle 7.

Se pensiamo che solo a Pisa esistono decine e decine di Chiese, oltre allo storico Campano, che scampanano ad ogni ora e il cui suono supera di gran lunga i decibel normali e che la funzione di regolazione temporale della giornata è legata ad una modalità di vita contadina ormai scomparsa, possiamo ben comprendere il reale disagio acustico che tutta la comunità supporta in virtù di presupposti socio-culturali non più in linea con la vita moderna.

Di certo, però, non si può sottaciare che, oltre a questo disagio acustico campanario, va associato quello delle decine di aerei che utilizzano le corsie di salita e discesa dall'aeroporto volando a bassissima quota sopra le case (abito alle Piagge e posso garantire che spesso potrei anche vedere i passeggeri dell'aereo da quanto volano bassi) disturbando fortemente l'ascolto della tv e della radio.

Per non parlare poi, come giustamente qualche intervento ha sottolineato, dei rumori del traffico. Ma questa è tutta un'altra storia.

Claudio Righi



A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@tirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.

Sostiene

UOMINI DA MARCIAPIEDE

Vedendo le facce dei turisti che guardavano ammirati le siepi di erbacce che stanno nascendo ai bordi dei marciapiedi di via Rindi, ho iniziato a far caso che, a fronte di aiuole relativamente ben curate, in città i marciapiedi sono abbandonati a se stessi. Mi sono informato e ho scoperto che le aiuole sono affidate a una ditta e i marciapiedi - anche quelli delle aiuole - a un'altra. Furbini? La prima è di Pisa, ma l'altra è di Roma. Pare che preferisca il Tevere all'Arno e qui si fa vedere poco.

Tanfucio

LA NAZIONE PISA

www.lanazione.it
e-mail: cronaca.pisa@lanazione.net

Domenica
8 Agosto 2010

BUONA DOMENICA

L'ESTATE DEI CONTROSENSI



di **GUGLIELMO
VEZZOSI**

NON VOGLIAMO rassegnarci all'idea che le spiagge libere di Marina restino senza bagnino e che il sistema dei controlli messo in piedi dopo il sacrificio di Marco Domenico Verdigi per vigilare i tratti di costa davanti alle scogliere nei giorni di mare grosso, abbia fatto naufragio. Si dice che non c'è stato accordo su chi dovesse prendersi la responsabilità del tutto. La Capitaneria ribadisce che i bagnini li deve mettere il Comune, palazzo Gambacorti ribatte che questi sono servizi straordinari da gestire in regime di Protezione civile e pertanto, per poter funzionare, hanno bisogno di una assunzione di responsabilità diretta da parte della Capitaneria. Insomma, un pasticcio. Proprio in questi giorni l'onorevole Ermete Realacci (Pd) ha fatto sapere che grazie al proprio interessamento la presidenza della Camera ha dato il patrocinio al Premio Verdigi, intitolato allo sfortunato giovane morto nel 2004...

continua a pag. 4

BUONA DOMENICA

L'ESTATE DEI CONTROSENSI

(segue dalla prima pagina) ... per salvare due ragazzini che stavano affogando. Ottimo il patrocinio, ma allora chiediamo a Realacci e agli altri deputati pisani di mettere altrettanta energia e impegno, nel nome di Verdigi, perché il servizio dei bagnini e dei controlli sulle spiagge libere riparta subito, già dai prossimi giorni. Forse eviteremo altri lutti.

RISALTA POI la polemica estiva degli «Atei e agnostici razionalisti» che vorrebbero ridurre al silenzio i campanili e non sentire più i rintocchi delle campane. Un attacco a testa bassa, che ha fruttato un giorno di visibilità anche sui media nazionali. Ognuno la pensa come vuole, ci mancherebbe. Sta di fatto che generazioni di pisani si sono svegliati al suono di quelle campane e sono comunque cresciuti di «sana e robusta costituzione», come scrivono i medici nei certificati. Non altrettanto può dire chi, soprattutto in centro, si è ritrovato la casa nel vortice della movida o nei paraggi di certi locali refrattari a ogni regola i quali, pressoché sicuri dell'impunità, aprono e chiudono quando vogliono e usano le strade come discoteche all'aperto. Roba da far (s)vendere l'appartamento e fuggire il prima possibile. Altro che campane...

E SEMPRE a proposito di chiese forse sarebbe meglio inorridire, atei e credenti non fa distinzione, per la scritta ("Pisa merda" è la trascrizione letterale) che campeggia sulla chiesa della Spina. A distanza di un anno è ancora là, come una spina appunto, conficcata nel marmo irrimediabilmente ferito e deturpato. In questi mesi ci è stato raccontato di tutto: prima gli esperti hanno sancito che era meglio lasciare la vernice al sole, perché asciugasse per bene. E' asciugata così tanto che alla fine chi doveva intervenire l'ha

dimenticata del tutto. Poi si è cercato goffamente di celare lo scempio con il nastro adesivo, con pezzi di cartone, perfino con un totem pubblicitario. Risultato: la scritta è diventata un'autentica attrazione. I turisti la cercano, la commentano (sghignazzando) e la fotografano. Souvenir di Pisa. Si dice che comparirà anche nelle guide di prossima pubblicazione. Una simile trovata di marketing non la insegnano neppure ai master più quotati ed esclusivi.

CI SAREBBE da ridere se non fosse l'ennesimo segnale di una città prigioniera di mille controsensi e contraddizioni. Che però riesce a trovare i soldi (dei contribuenti) per viaggi istituzionali e gemellaggi in quantità. Il Comune gestisce una dozzina tra gemellaggi e patti di amicizia, il quadruplo di quelli di Siena e Massa e il doppio dei tanto vituperati livornesi. E di recente sui banchi del consiglio comunale (modello agenzia viaggi) insieme alle proposte di nuove tasse, tagli e aggiustamenti di bilancio, i consiglieri hanno trovato un corposo catalogo degli alberghi di Rodi, una delle ultime arrivate nella lista dei gemellaggi. I consiglieri se vogliono fare le vacanze private a Rodi se le pagano, e questo è ovvio, ma quanto costano viaggi e delegazioni istituzionali? Nessuno lo sa con precisione: il Palazzo è abilissimo a fare quadrato e a non rispondere soprattutto se i posti disponibili, quando si tratta di fare le valigie e partire, vengono equamente divisi tra maggioranza e opposizione. Anche se non tutti sono d'accordo: alcuni consiglieri del Pdl hanno provato a chiedere resoconti e fatture, ma hanno trovato un muro. Perché? C'è qualcuno che vuole spiegare ai pisani, che pagano a piè di lista con le tasse, come stanno le cose?

guglielmo.vezzosi@lanazione.net

Palazzo Blu

PISA. A Palazzo Blu, sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa, in via Pietro Toselli, si potrà visitare la Collezione della Fondazione dal 24 agosto al 5 settembre dal martedì alla domenica con orario continuato dalle 10 alle 18.30. Chiuso dal 7 al 22 agosto. Per avere maggiori informazioni telefonare allo 050 916927.

PISA

DOMENICA 8 AGOSTO 2010

V



Cerimonia per il giorno di San Sisto primo patrono della città

PISA. Celebrato il "giorno di San Sisto", primo patrono pisano e data memorabile per la storia locale perché questa data si svolsero numerosi eventi, tra cui la battaglia della Meloria. L'Associazione degli Amici di Pisa ha organizzato venerdì un evento solenne che si è tenuto nella chiesa di San Sisto in Corte Vecchia (in via Corsica): deposizione della corona d'alloro donata dal Comune, in ricordo di tutti i caduti in

guerra, e benedizione del parroco, don Dante Tasca, seguita dal suono del silenzio. C'erano rappresentanti della Marina Militare, paracadutisti della Folgore, il picchetto d'onore del Corpo delle Repubbliche marinare e la Compagnia dei Balestrieri di Pisa. A seguire, dopo la deposizione dei fiori al Santo da parte dell'Associazione Amici di Pisa, è stata celebrata la messa in suffragio che ha visto la partecipazione di tanti pi-

sani.

Terminata la funzione e letto il messaggio del Capo dello Stato, si è tenuta la relazione di Franco Ferraro (presidente dell'Associazione degli Amici di Pisa) ed è stato consegnato il riconoscimento di socio onorario a Benozzo Gianetti, direttore responsabile della rivista "Er Tramme". Ha chiuso la manifestazione lo storico Marco dei Ferrari.

Ramona Lami

A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.



Il consiglio comunale non perda tempo con gli atei

Leggo con stupore un articolo pubblicato del "Tirreno" il 4 agosto dal titolo "Campane moleste, la parola al consiglio".

Credo che tra le tante questioni in agenda del consiglio comunale quella del suono delle campane non costituisca alcuna priorità per i cittadini amministratori. Rilevo con ancora maggiore stupore l'intervento dell'assessore

dell'ambiente Eligi, secondo il quale la questione deve essere rimessa alla competenza del consiglio.

L'organismo assembleare dovrà prendere certamente in considerazione il regolamento sull'inquinamento acustico, ma ritengo che tra i tanti rumori molesti che assillano e rovinano il sonno dei nostri concittadini, il suono delle campane non possa certo

annoverarsi tra questi. Come è ben noto a tutti, il suono delle campane fa parte delle tradizioni culturali e storiche sia della nazione che della nostra città. Spero che la questione sollevata dall'associazione degli atei non coinvolga e non sottragga il tempo ai lavori consiliari.

Giuseppe Ventura
vicepresidente del consiglio comunale di Pisa

LA POLEMICA

Gestione affidata a un'impresa di Cascina che però non ha potuto ancora insediarsi

di Luciano De Majo

LIVORNO. Scritte offensive sui muri fra il viale Italia e il viale Francesco Baracca, a due passi dallo stadio. «Giù le mani dal bar dello stadio» porta la firma "Curva Nord", anonime invece sono «Pisani un se ne vogliono» e quella che offende il dirigente comunale Fabio Canaccini.

Al centro di una polemica che torna a farsi vibrante, la questione della gestione dei bar dello stadio, aggiudicata attraverso una gara a un'impresa della provincia di Pisa, la "Chiosco Marameo sas" di Cascina, che gestisce anche il bar di villa Serena e che comunque, stante il rifiuto degli attuali gestori di lasciare i bar, non ha ancora potuto insediarsi. Il suo titolare, Giovanni Santi, originario di San Marcello Pistoiese, è un geometra che possiede anche un'impresa edile, e che in passato ha gestito un chiosco davanti al campo sportivo di Bientina. Non il bar interno allo stesso campo la cui gestione — spiegano da Bientina — è sempre stata curata dalla società bientinese, la Sextum.

Sul fronte politico, mentre il capogruppo del Pd Gabriele Cantù precisa di non aver mai sottoscritto la lettera firmata da alcuni consiglieri che chiedono di bloccare l'esito della gara, il consigliere del Pdl Gionata Giubbilei esprime una riflessione da tifoso: «Se penso che il guadagno sul mio caffè preso allo stadio verrà speso a Pisa...». E d'altra parte, di impulsi da tifoso in queste settimane se ne sono sentiti molti, a cominciare da quello di Christian Amoroso, il calciatore che ha rifiutato di trasferirsi a Livorno per il suo dna pisano. Il campanilismo insomma, ha traclinato anche nei campi dove agiscono professionisti — è il caso di Amoroso — e dove i rapporti commerciali sono regolati da gare d'appalto pubbliche.

Sul fatto che questa gara ormai sia stata espletata e aggiudicata, ormai non ci sono dubbi. E la ricostruzione del dirigente del Comune Fabio Canaccini, che ha seguito tutte le procedure, parte dal momento dell'emissione dei decreti Pisani. «Con quei provvedimenti — spiega — i bar dello stadio non erano più a norma, allora prolungammo la concessione ai gestori attuali che sostennero le spese per i lavori, spendendo risorse che il Comune non avrebbe avuto». A inserirsi in questo quadro, c'è stata anche la nuova legge regionale sul commercio, che definisce i bar che si trovano negli impianti sportivi non esercizi pubblici, ma strutture di servizio che devono funzionare solo quando gli impianti sono aperti. «Tanto che il vecchio gestore del bar della tribuna, il compianto Bianchi — dice ancora Canaccini — aveva presentato un progetto per spostarsi fuori dallo stadio, alla pinetina che si trova fra la piscina e il Palacoscilli, che poi non ebbe

Il dirigente comunale Fabio Canaccini e, a destra, la scritta firmata "Curva Nord" che rivendica la livornesità del bar dello stadio



«Via i pisani dallo stadio di Livorno»

Scritte minacciose sui muri. Ecco com'è andata la gara per il bar



Un'altra delle scritte sul muro nei pressi dello stadio

corso per la vicenda della sua malattia». A inserirsi in questo quadro, c'è stata anche la nuova legge regionale sul commercio, che definisce i bar che si trovano negli impianti sportivi non esercizi pubblici, ma strutture di servizio che devono funzionare solo quando gli impianti sono aperti. «Tanto che il vecchio gestore del bar della tribuna, il compianto Bianchi — dice ancora Canaccini — aveva presentato un progetto per spostarsi fuori dallo stadio, alla pinetina che si trova fra la piscina e il Palacoscilli, che poi non ebbe

corso per la vicenda della sua malattia».

A Bianchi subentrò la famiglia Bonaccorsi, che secondo Canaccini «sapeva che avremmo fatto la gara per assegnare la gestione». Gara unica, però, con tutti e quattro i bar dentro. E il motivo, spiegato ancora dal dirigente comunale, va ricercato nel fatto che «con il calo degli spettatori la redditività dei bar sarebbe diminuita: abbiamo pensato di unificare tutto per non correre il rischio di non accontentare nessuno dei due gestori».

Infine, la gara, con le buste aperte alla presenza delle due parti. «Anche in questo caso — conclude Canaccini — davanti all'offerta economica dei vincitori, nettamente superiore a quella dell'altro concorrente, l'amministrazione si è cautelata pur non dovendolo fare, chiedendo un Piano di sostenibilità economico-finanziaria che poi è stato prodotto dalla Confercenti di Pisa e che è stato ritenuto attendibile dagli uffici che l'hanno valutato».

LA REAZIONE

Ma i gestori non se ne vanno e annunciano al sindaco il ricorso

LIVORNO. La famiglia Bonaccorsi non se ne va e annuncia ricorso contro la gara. In una lettera scritta al sindaco, i gestori (che secondo l'esito della gara dovrebbero essere considerati ex gestori) dei bar dell'Armando Picchi hanno deciso di non riconsegnare le chiavi delle strutture. Una decisione presa dopo che i Bonaccorsi si sono consultati con il loro legale, l'avvocato Ugo Boirivant, che di fatto preannuncia all'amministrazione comunale un ricorso contro la gara.

Da un lato, il rifiuto di riconsegnare le chiavi del bar viene motivato col fatto che una gara con richiesta di sospensione avrebbe senso solo se gli esercizi al centro della questione continuano a essere gestiti dai Bonaccorsi. E siccome la richiesta di accesso agli atti amministrativi ancora non è stata soddisfatta, il ricorso deve essere sempre depositato.

Sull'altro fronte, quello del merito della gara, secondo i gestori usciti sconfitti è sbagliato parlare di concessione, non essendo i bar dello stadio locali pubblici veri e propri. In questo caso, l'interpretazione del legale della famiglia propende per la necessità di dare questi bar in locazione. E tale sarebbe sempre stata: una locazione di fatto, anziché la concessione della quale invece si fa menzione in tutti gli atti amministrativi intercorsi fra il Comune e i gestori. Un braccio di ferro che probabilmente nelle prossime settimane diventerà un contenzioso giudiziario.

lu.dem.



L'avvocato Ugo Boirivant

LA POLEMICA DELLO STADIO

«Sono più livornese che pisano»

Parla l'imprenditore che si è aggiudicato la gestione dei bar

di Luciano De Majo

LIVORNO. Giovanni Santi cinquant'anni, il titolare della "Chiosco Marameo sas", l'azienda di Cascina che si è aggiudicata la gestione dei bar dello stadio di Livorno, mai e poi mai avrebbe immaginato che attorno a questa vicenda sorgesse tutto questo clamore. «Mi verrebbe da dire che qualcuno è stato un po' messo su - dice - comunque ciò che mi sembra importante è che si abbassino i toni e che si possa discutere con calma».

Santi tiene a precisare di aver poco a che fare con Pisa e con lo sport pisano in genere: «Io sono dell'Abetone, forse sono più livornese di quanto si possa immaginare, visto che ho conosciuto molte persone di Livorno che venivano in vacanza nelle zone dove sono nato e che mi sono trovato spesso a Livorno. Non solo perché ci lavoro da quindici anni, ma perché ad esempio ricordo che quando ero bambino, avevo dieci anni appena, mi trovai a festeggiare la vittoria dell'Italia sulla Germania nella storica partita del 4-3 ai mondiali del Messico. Con la mia famiglia ci trovavamo a Livorno, in



piazza Mazzini, e strombazzammo per tutta la notte».

Ricordi di quarant'anni fa a parte, oggi c'è una gara d'appalto vinta, alla quale ancora non è stato dato corso, visto che l'azienda di Santi non è entrata all'interno dei bar che deve gestire. E domenica, giorno di Ferragosto, c'è il primo match ufficiale della stagione, col Livorno che ospita la Cremonese per la Coppa Italia: ben difficilmente i bar saranno all'insegna della nuova gestione. «Però è vero che ci sono 35

Una scritta dei livornesi contro i pisani

giorni di tempo dall'aggiudicazione - dice Santi - prima di poter pensare all'ingresso vero e proprio nei bar. Sono le regole della gara che lo impongono».

«Non mi tiro indietro ho vinto la gara voglio solo lavorare»

Il titolare della "Chiosco Marameo" non ha mai pensato di rinunciare al diritto sancito dalla gara: «Non voglio sembrare un eroe risorgimentale, ma un minimo di dignità va man-

tenuta. Perché mai dovrei rinunciare? Per le scritte sui muri contro la gestione pisana? Per le polemiche? Guardate, a me delle vicende sportive livornesi o pisane interessa veramente poco. Non sono un tifoso del Pisa, né del Livorno. Mi piace il bel gioco e la mia squadra del cuore è solo l'Inter. E dai tempi dell'Inter di Herrera, che poi era quella di Armando Picchi, che sono nerazzurro. Se ho un avversario è la Juventus, mica il Livorno. Anzi, per il Livorno ho avuto anche una certa simpatia quando l'ha allenato Donadoni oppure Mazzarri, proprio perché esprimeva un bel gioco».

Come finirà questa vicenda è difficile dirlo, anche perché gli attuali gestori dei bar hanno annunciato un ricorso che rischia di bloccare il subentro. «Io non ho preclusioni verso nessuno - conclude Santi - tantomeno verso gli attuali gestori. Se si tratta di andare a un subaffitto di uno dei bar dello stadio, posso anche essere disponibile. L'importante, lo ripeto, è che si possa discutere coi toni giusti, in modo sereno e pacato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenti e reazioni all'ostracismo dei labronici

I tifosi nerazzurri: è come andare a disturbare un lupo nella tana

PISA. La rivalità tra Pisa e Livorno è dura a morire ed il caso del bar dello stadio Armando Picchi è solo l'ultimo episodio. L'assessore allo sport del Comune di Pisa, Federico Eligi, ha le idee chiare: «È una cosa inaccettabile. Opporsi alla gestione di un bar da parte di una società che viene da un'altra provincia. Mi auguro che ci siano delle prese di posizione decise da parte non solo delle istituzioni, ma anche della tifoseria livornese. Sarebbe grave non poter svolgere la propria attività per questo motivo. Come istituzione diamo il massimo appoggio invitando chi ha vinto legalmente a non mollare. Mi auguro che possa ridursi tutto ad una semplice trovata di ferragosto e nulla più. La rivalità può esserci, ha un senso se non eccede in spiacevoli episo-



di. Se alcuni livornesi prendessero in gestione un bar all'Arma Garibaldi, credo che nessuno avrebbe da ridire».

Franco Ferraro, presidente degli Amici di Pisa, aggiunge: «C'è chi vuole stare sopra le

Un'altra scritta in difesa della livornesità dei bar dello stadio Picchi

leggi e questo è inconcepibile. Spero sia solo una stupidaggine, tutto questo ha poco senso. La rivalità c'entra poco, anche se è sempre viva. Penso invece che la stupidità non abbia mai fine».

Commenti anche tra la gente comune. Sebastiano Colombini, tifoso del Pisa, osserva: «La rivalità tra Pisa e Livorno non morirà mai, il problema è non superare certi limiti. Però capisco i livornesi se storcono il naso. Forse bisognava pensarci prima, cercare di coinvolgere solo esercizi di Livorno. È dura per loro pensare che lo storico bar dello stadio di Livorno possa essere gesti-

to da una società di Cascina. Nessuno ha pensato alle possibili reazioni? Del resto, esagerati ci sono sempre tanti, un po' da tutte le parti».

Andrea Marganti la vede da un'angolazione diversa. Studente universitario, è nativo di Barga ma vive a Pisa e quindi conosce bene la realtà cittadina: «È normale che ci sia rivalità. Penso che, se il tutto non sfocia in atti di violenza, sia una realtà bella e da preservare. Una sana rivalità è più che comprensibile».

Daniele Marciannelli, altro tifoso nerazzurro: «È una situazione un po' paradossale, è strano pensare che dei pisani possano andare a gestire un bar allo stadio di Livorno. È un po' come andare a disturbare il lupo nella sua tana».

Simone Martini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATEI E CAMPANE/1

Lasciate a noi pisani
decidere come festeggiare

Si è molto parlato del 6 agosto, ovvero del giorno di San Sisto e di come andrebbe festeggiato.

Voglio rivolgere una considerazione al signor Mainetto, coordinatore del circolo degli atei, il quale ha espresso il suo disappunto quando l'associazione "Amici di Pisa" ha proposto che in tale data tutti i campanili della città suonassero a festa alle 21 per qualche minuto per onorare San Sisto e rievocare storicamente l'importanza che ha sempre avuto il 6 agosto per la storia della Repubblica Pisana.

Si protestava che il suono delle campane poteva disturbare la quiete pubblica e soprattutto chi non crede.

Partendo dal presupposto che anch'io non nutro particolare simpatia verso la Chiesa Cattolica e dal fatto che la festa sarebbe durata al massimo 10 minuti (d'estate l'ora del silenzio scatta all'una), non credo che il suono avrebbe disturbato il sonno e l'animo di qualcuno, visto l'orario di esecuzione.

Penso inoltre che le battaglie da fare alla Chiesa Cattolica siano altre: contro il silenzio sui preti pedofili, contro il no all'aborto, contro le continue ingerenze sulle decisioni politiche dello Stato italiano.

Propongo, quindi, di lasciare a noi pisani la scelta di come festeggiare i personaggi storicamente importanti per la nostra città.

Gabriele Della Croce

ATEI E CAMPANE/2

Fate le vostre battaglie
ma non toccate le tradizioni

Allora, ricapitoliamo. L'associazione degli "Amici di Pisa" invita i parroci pisani a suonare le campane alle 21 del 6 agosto, Lo Die di Santo Sisto, primo patrono della città. Il coordinatore della cosiddetta "Unione degli atei e degli agnostici razionalisti" (Uaar), Giovanni Mainetto da Alessandria (che vive e lavora a Pisa), approfitta di tale richiesta per chiedere la limitazione dell'uso delle campane entro fasce orarie e ironizza dicendo che "San Sisto non se n'avrà certo a male se le campane suonano alle 20 invece che alle 21".

Immedie le proteste dei cittadini. Ora, se da una parte è necessaria una regolamentazione, perché non è giusto essere svegliati da uno scampanio nel cuore della notte (ma nemmeno da tamburi selvaggi, schiamazzi e musica a tutto volume), dall'altra bisogna sottolineare che gli "Amici di Pisa" chiedevano di suonare le campane alle 21, non alle 3 di notte! Che noia può dare il suono delle campane alle 9 di sera?! Per questo ritengo molto scorretto approfittare di tale innocente invito della benemerita associazione cittadina per affermare le pro-

prie convinzioni di intolleranza verso la religione e farsi pubblicità gratuita.

Pisa è sempre stata una città cosmopolita, accogliendo tutto e tutti, ma questo non significa che chiunque se ne possa approfittare. Chissà che fine avrebbe fatto il signor Mainetto se fosse andato a Bagdad o al Cairo a chiedere di limitare la chiamata dei muezzin dai minareti...

La Festa di San Sisto non è dedicata alla sconfitta della Meloria, come alcuni pessimisti vogliono far credere, ma a ben otto vittorie delle armate repubblicane alfee

conseguite proprio in quel giorno in anni diversi. E in tale occasione si commemorano anche i caduti pisani di tutte le guerre. Così è stato anche quest'anno e così sarà sempre.

Egregio signor Mainetto, faccia pure le sue battaglie, ma non tocchi più le nostre feste e le nostre tradizioni.

Federico Bonucci

Sostiene

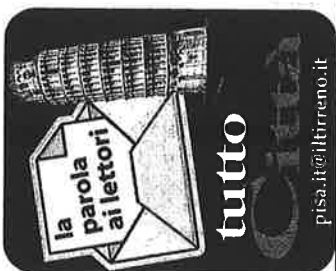
LA NOVELLA
DELLO STENTO

Proprio quando il Comune amplia le proposte e gli chiede di esprimersi, arriva un roboante comunicato del Rebeldia per annunciare il loro silenzio agostano.

Tanfucio

A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 64. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@tirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.



ALMANACCO

Oggi è il 23 agosto
Si ricordano Santa Rosa
da Lima, San Zaccheo vescovo
e Sant'Antonio di Gerace

Il sole sorge alle 6.30
e tramonta alle 20.11
La luna è in fase crescente
Proverbio del giorno:
Molte opinioni
rompono le unioni



SCAVI ARCHEOLOGICI

Un'antica area industriale nella zona degli ex laboratori Gentili



Archeologhe al lavoro nell'area degli ex laboratori Gentili

PISA. Scavi archeologici nell'area degli ex laboratori Gentili hanno portato alla scoperta di un'antica area industriale.

Durante l'opera di riqualificazione urbana svolta da una ditta di Lucca su una superficie di 7500 metri quadrati, posta tra le vie Sant'Antonio, Alberto Mario e Mazzini (quartiere dell'antica Chinzica), sono stati avviati scavi archeologici, sotto la supervisione della dottoressa Silvia Ducci della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana.

Sono state identificate tre diverse unità archeologiche, lungo il fronte meridionale di via Alberto Mario, edifici residenziali dove sono stati rinvenuti affreschi di particolare pregio e sono state fatte le scoperte più significative.

Nelle altre zone, invece, sono stati ritrovati pochi reperti di epoca medievale e, a causa della presenza dell'acqua, è stato impossibile continuare lo scavo.

Al piano terra di un edificio è stata rinvenuta una bottega, con forni che

provano la lavorazione del bronzo, stampi per fibbie che testimoniano l'attività svolta da questa bottega, vicina a via delle Conce, chiamata in tal modo perché in passato era zona conciaria.

Dunque, gli artigiani realizzavano in questo spazio fibbie per vestiti e calzature, in collaborazione con i vicini conciatori. Gli stampi ritrovati provano la realizzazione in serie delle fibbie, una vera e propria filiera industriale.

Sono stati rinvenuti anche oggetti in vetro e

un'incudine che attesta la presenza di fabbri e la lavorazione del ferro.

Adesso l'obiettivo è raccogliere questo materiale e inventariarlo per poterlo esporre al pubblico.

L'associazione Amici di Pisa, presieduta da Franco Ferraro, ha manifestato la speranza che si possa realizzare un museo archeologico pisano, in grado di accogliere questi importanti reperti, ulteriore testimonianza della storia della città.

Ramona Lami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Un anniversario dimenticato



di FRANCO FERRARO*



di SANDRO ERCOLINI*

IL 4 SETTEMBRE ricorre il 750° anniversario della Battaglia di Montaperti. Tale località, alle porte di Siena, fu teatro di un violentissimo scontro che vide prevalere nettamente l'esercito ghibellino, capeggiato da Siena, su quello guelfo agli ordini di Firenze. Tra i circa ventimila soldati ghibellini, ottomila erano i senesi, tremila i pisani, duemila i tedeschi di Re Manfredi. Altri vennero da città e paesi amici. I guelfi contavano invece su circa trentacinquemila armati di Firenze, Lucca, Prato, Volterra, Bologna e altre città alleate. Nonostante la loro grande superiorità numerica furono quasi annientati. Per Firenze si trattò della più grande sconfitta mai subita nella sua storia, con diciottomila morti e diecimila prigionieri tantoché Dante non poté fare a meno di parlarne nella sua famosa *Commedia*. A Siena sono previsti vari festeggiamenti, come del resto avviene ogni anno, per celebrare la vittoria. Colpisce e fa riflettere constatare che oggi nessun fiorentino usi rimembrare tale apocalittico disastro subito dalla propria città (com'è comprensibile), mentre i pisani pare non ricordino altro che la sconfitta della Meloria, ignorando le grandi vittorie riportate dai propri antenati nella lunghissima sto-

ria alfea avvenuti soprattutto il 6 Agosto — lo Die di Santo Sisto — sia da soli, che in compartecipazione come quella famosissima di Montaperti. E' cosa nota e assai pubblicizzata e fieramente sostenuta dalle amministrazioni locali, che anche Volterra, Cascina, Vicopisano, Pontedera, Ponsacco, Montopoli celebrino avvenimenti della propria storia con rievocazioni storico-militari, feste, addobbi. E lo fanno in modo istituzionale utilizzando le insegne comunali. A Pisa, invece, per organizzare le sue feste storiche si debbono affrontare mille difficoltà. La speranza è che il nostro amore per Pisa, di singoli cittadini riuniti in storiche e disinteressate associazioni di promozione sociale della sana tradizione e della pisanità a tutto tondo, riesca a essere ben permeato nel bagaglio culturale ed affettivo di tutti i Pisani, amministratori per primi; questi hanno ancora il tempo di spedire a Montaperti e/o a Siena, per le celebrazioni del 750° anniversario della battaglia, una rappresentanza del Comune con il benemérito gonfalone rossocrociato ed una corona di alloro dedicata ai pisani caduti in battaglia.

* Presidente dell'Associazione degli Amici di Pisa

* Magistrato della compagnia di Calci

A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.



La città farebbe bene a celebrare la vittoria di Montaperti

Il 4 settembre di quest'anno si celebra il 750° anniversario della Battaglia di Montaperti. Tra i circa ventimila soldati ghibellini, ottomila erano i senesi, tremila i pisani, duemila i tedeschi di Re Manfredi. A Siena sono previsti vari festeggiamenti per celebrare la vittoria. Colpisce e fa riflettere constatare che oggi nessun fiorentino usi rimembrare tale apocalittico disastro subi-

to dalla propria città, mentre i pisani - campioni di pessimismo e del brontolare fine a se stesso - pare non ricordino altro che la sconfitta della Meloria, ignorando totalmente le grandi vittorie riportate dai propri antenati nella lunghissima storia alfea avvenuti soprattutto il 6 agosto - lo Die di Santo Sisto - sia da soli, che in compartecipazione come quella famosissima di Mon-

taperti. È cosa nota e assai pubblicizzata che anche Volterra, Cascina, Vicopisano, Pontedera, Ponsacco, Montopoli celebrino avvenimenti della propria storia. Quindi la nostra speranza è che per le celebrazioni del 750.mo anniversario della battaglia a Montaperti sia presente una rappresentanza del Comune di Pisa.

Franco Ferraro
e Sandro Ercolini

L'INTERVENTO

Ma il 'trammino'
è ancora attualedi FRANCO
FERRARO*

IL 15 SETTEMBRE 1960, il trammino Pisa-Marina-Livorno-Accademia effettuava la sua ultima corsa pubblica. Una scelta sciagurata, fortemente osteggiata all'epoca ma portata avanti con pervicace ottusità dagli enti interessati. Fu chiusa una linea tramviaria efficiente, sicura, ecologica, razionale e con i conti in ordine per far posto alla presunta quanto effimera modernità del momento: l'autobus. Che subito dopo già accumulava — sullo stesso tratto — ritardi nel periodo estivo; che vide moltiplicare la pianta organica per effettuare lo stesso servizio — anzi peggiore — di quello del tram e che negli anni ha prodotto debiti su debiti solo di recente e solo in parte contenuti. Con tutti i danni del caso a carico dei cittadini. La chiusura del trammino fu una scelta rimpiantata a Pisa come a Livorno. Anche per il solo servizio urbano. Un rimpianto che, dopo ben 50 anni, è tutt'oggi vivo e vegeto. Anzi, visti i numeri degli afflussi dei veicoli sul litorale pisano di quest'estate — con punte di 35 mila veicoli giornalieri — vista la viabilità stradale satura, vista l'inesistenza di parcheggi liberi e il non lieve costo di quelli a pagamento, visto che finalmente dopo 50 anni di rovinoso oblio l'amministrazione comunale

pisana ha permesso il via alla ristrutturazione delle ex colonie del Calambrone, visto che il litorale pisano sarà così ripopolato di 5 mila nuovi pisani stanziali oltre i villeggianti, visto che dopo 40 anni si vedono i cantieri per la costruzione del Porto di Marina, ecco che i rimpianti non sono solo dei punti di vista da automobilista della domenica estiva, ma una incontrovertibile e indifferibile necessità di trasporto. Il ripristino del Trammino non è solo un caro e affettuoso ricordo, ma un problema irrisolto da decenni e reso più attuale e stringente e che riguarda il rilancio del litorale pisano, la saturazione delle strade, l'economicità e l'efficienza degli spostamenti Pisa - Livorno Accademia e ritorno lungo la sua dorsale costiera. Utile forse anche per contenere i rischi della movida giovanile notturna. La ferrovia del Trammino è stata colpevolmente abbandonata e dimenticata 50 anni fa, ma è ancora tutta lì, insieme alle sue bellissime stazioni in stile Liberty e parla di efficienza e di facile ripristino sull'idea della tramvia fiorentina. Nella città gigliata gli amministratori locali hanno percepito bene il problema della viabilità e del pendolarismo con la tramvia. Il Sirio poi è stato finanziato in larga quota grazie ad un buon progetto ben accolto dalla Comunità Europea che ha aperto generosamente e con ragione, il munifico portafoglio. Facciamo sistema e torniamo ad osare anche noi.

* Presidente Associazione degli Amici di Pisa

50 ANNI FA LA SUA ABOLIZIONE L'idea degli "Amici di Pisa" e della "Compagnia Stilepisano"

«Ripristiniamo il tram Pisa-Marina-Livorno» L'appello di due importanti associazioni pisane

«50 anni fa, il 15 settembre 1960, il "trammino" Pisa-Marina-Livorno-Accademia effettuava la sua ultima corsa pubblica». E' questo l'amaro ricordo che testimoniano Franco Ferraro e Fabio Vasarelli, presidenti - rispettivamente delle associazioni Amici di Pisa e Compagnia dello Stilepisano.

I due presidenti ribadiscono come la sua abolizione sia stata «una scelta sciagurata, fortemente osteggiata all'epoca, ma portata avanti con pervicace ottusità dagli enti interessati. Fu chiusa una linea tramviaria efficiente, sicura, ecologica, razionale e con i conti in ordine per far posto alla presunta quanto effimera modernità del momento: l'autobus». Mezzo «Che subito dopo già accumulava - sullo stesso tratto - ritardi di mezz'ora nel periodo estivo e che vide moltiplicare la pianta organica per effettuare lo stesso servizio - anzi peggiore - di quello del tram e che negli anni ha prodotto debiti su debiti solo di recente e solo in parte contenuti».

«La chiusura del Trammino fu una scelta rimpianta a Pisa come a Livorno. Anche per il solo servizio urbano. Un rimpianto che, dopo ben 50 anni, è tutt'oggi vivo e ve-

geto».

«Anzi - proseguono - visti i numeri degli afflussi dei veicoli sul litorale pisano di quest'estate, con punte di 35mila veicoli giornalieri e vista la viabilità stradale satura, vista l'inesistenza di parcheggi liberi e il non lieve costo di quelli a pagamento».

L'occasione per ripristinarla è più che mai propizia, alla luce della «ristrutturazione delle ex colonie del Calambrone; visto che il litorale pisano sarà così ripopolato di 5mila nuovi pisani stanziali oltre i villeggianti e visto che dopo 40 anni si vedono i cantieri per la costruzione del Porto di Marina».

Il Trammino, opportunamente ammodernato e ripensato su criteri moderni seguendo il saggio esempio fiorentino, può davvero tornare a correre sui binari e portare tanta gente al mare, collegare Pisa con Livorno fino all'Accademia, risolvere i problemi di viabilità urbana pubblica delle due città. Circa i costi, la fattibilità c'è, come già dimostrato: «Firenze ha fatto da apripista per la viabilità tramviaria pubblica nei suoi molteplici aspetti: è l'ora che l'area vasta batta un colpo di vitalità!».



TRA STORIA E FUTURO

«Ripristinare il Trammino Pisa-Marina-Livorno-Accademia Questa la sfida dell'area vasta»



— LIVORNO-PISA —

CINQUANTA anni fa, il 15 settembre 1960, il Trammino Pisa-Marina-Livorno-Accademia effettuava la sua ultima corsa pubblica. A rilanciare il tema, molto caro anche ai livornesi, sono l'Associazione Amici di Pisa e la Compagnia dello Stile Pisano. «Fu una scelta sciagurata — spiegano —, fortemente osteggiata all'epoca ma portata avanti con pervicace ottusità dagli enti interessati. Fu chiusa una linea tramviaria efficiente, sicura, ecologica, razionale e con i conti in ordine per far posto alla presunta quanto effimera modernità del momento: l'autobus. Che subito dopo già accumulava ritardi di mezz'ora nel periodo estivo; che vide moltiplicare la pianta organica per effettuare lo stesso servizio di quello del tram e che negli anni ha prodotto debiti su debiti. La chiusura del Trammino fu una scelta rimpianta a Pisa come a Livorno. Un rimpianto che, dopo 50 anni, è tutt'oggi vivo e vegeto. Anzi, visti i numeri degli afflussi dei veicoli sul litorale pisano di quest'estate, con punte di 35.000 auto al giorno, vista la viabilità stradale satura, l'inesistenza di parcheggi liberi e il non lieve costo di quelli a pagamento, visto che dopo 50 anni di oblio il Comune di Pisa ha permesso la ristrutturazione delle ex colonie del Calambrone, visto che il litorale pisano sarà ripopolato di 5.000 persone stanziali oltre i villeggianti, visto che dopo 40 anni si vedono i cantieri per la costruzione del Porto di Marina, ecco che i rimpianti non sono solo dei punti di vista da automobilista della domenica estiva, ma una necessità di trasporto delle masse sullo stesso asse di 50 anni fa: Pisa-Marina-Livorno-Accademia e ritorno».

«È EVIDENTE che le esigenze di mobilità degli anni '50-'60 — continuano — e quelle di oggi, seppur inverse, coincidono. Anche al di là del romanticismo di un viaggio in pineta con il tram che, agli occhi di certi politici cinici, può apparire solo commovente. Il ripristino del Trammino non è solo un caro e affettuoso ricordo, ma un problema irrisolto da decenni e reso più attuale e stringente e che riguarda il rilancio del litorale pisano, la saturazione delle strade, l'economicità e l'efficienza degli spostamenti Pisa-Livorno-Accademia lungo la sua dorsale costiera. Utile forse anche per contenere i rischi della movida giovanile notturna. La ferrovia del Trammino è stata colpevolmente abbandonata e dimenticata 50 anni fa

AMARCORD

**L'ultima corsa fu il 15 settembre 1960
Poi fu smantellato un servizio perfetto
per far posto ai moderni autobus**

insieme alle sue bellissime stazioni in stile Liberty. A Firenze gli amministratori hanno percepito bene il problema della viabilità e del pendolarismo con la tramvia. Il Trammino, opportunamente ammodernato e ripensato su criteri moderni seguendo il saggio esempio fiorentino, può davvero tornare a correre sui binari e portare tanta gente al mare, collegare Pisa con Livorno, risolvere i problemi di viabilità urbana pubblica delle due città. È l'ora che l'Area Vasta batta un colpo di vitalità! Molte città italiane si sono ammodernate grazie al tram e a nuove linee metropolitane. Facciamo sistema e torniamo ad osare anche noi».



Pendolari, bagnanti e comparse dei film girati negli stabilimenti cinematografici della Pisorno: ecco chi saliva in carrozza

Ultima fermata Barriera Margherita

Storia di un trenino che non c'è più



■ Da Livorno a Pisa sul trenino passando per il Calambrone e per la pineta di Tombolo (immagine in alto a destra)

di Ettore Vittorini

A Livorno si parla di costruire un linea tramviaria, utile per alleggerire il traffico e l'inquinamento. In città esisteva già un sistema tramviario che venne soppresso nel 1936 e sostituito da una estesa rete di filobus, la prima in Italia. Rimase invece fino al 1960 la caratteristica e comoda tramvia elettrica che collegava Livorno a Pisa, via Tirrenia.

Era davvero un bello spettacolo viaggiare su quel trenino bianco e rosso che, superata la stazione del Calambrone, s'immergeva nella pineta del Tombolo sferagliando e fischiando a intermittenza per avvertire del suo avvicinarsi ai passaggi a livello e per tenere lontani dai binari persone e animali. In estate era carico di bagnanti che, scesi alla stazione di Tirrenia o alle fermate vicine, si riversavano sulla grande spiaggia dalla sabbia pulitissima movimentata da grandi dune. Gli stabilimenti balneari erano pochi e c'era qualche baracchina dove un piatto di

ottima pastasciutta costava, negli anni Cinquanta, 200 lire. Il treno era anche frequentato dalle mamme che andavano a trovare i propri figli ospiti delle colonie disseminate lungo il largo stradone che dal Calambrone portava a Marina di Pisa e poi a Pisa. Nelle altre stagioni i passeggeri non mancavano: erano i pendolari che andavano a lavorare nelle industrie livornesi e pisane. Lo utilizzavano anche le comparse chiamate a partecipare (soprattutto prima della guerra) ai numerosi film che si giravano negli stabilimenti cinematografici della "Pisorno", dove dominava il regista Giovacchino Forzano,

grande amico di Galeazzo Ciano.

La storia - Fu proprio il padre di quest'ultimo, Costanzo, cittadino livornese e ministro dei Lavori pubblici durante il fascismo, a permettere la costruzione della ferrovia elettrica. Ne esisteva già un tratto a vapore inaugurato nel 1892, che congiungeva Pisa a Marina. Successivamente, in seguito allo sviluppo turistico della costa pisana, avvenuto tra gli Anni Venti e Trenta, quando nacque Tirrenia con le sue tipiche villette, la società che gestiva il vecchio trenino propose un progetto che prevedeva



un nuova linea elettrificata che avrebbe dovuto congiungere Pisa a Livorno, attraverso la pineta del Tombolo e Calambrone. Nel 1932, venne inaugurato il tratto fino a quest'ultima località e nel 1935 il percorso raggiunse Livorno.

Il tragitto - La ferrovia, chiamata dai livornesi "il trenino" e dai pisani "il trammino", non meritava quei due termini riduttivi. Oggi, infatti, verrebbe definita una metropolitana di superficie.

Realizzata con tecnologie molto moderne per quei tempi, aveva lo stesso scartamento

delle Ferrovie dello Stato. La stazione capolinea di Livorno era a barriera Margherita, nella più interna delle due costruzioni gemelle ancora esistenti sul viale Italia. Da qui, seguendo un percorso protetto, il treno arrivava a barriera Roma, proseguiva lungo la vecchia via Aurelia, passava a fianco dell'ospedale appena costruito, incrociava viale Carducci fino a raggiungere la fermata di barriera Garibaldi. Proseguiva in direzione dello Stanic

(allora Anic) e successivamente si immetteva su un lungo viadotto di 15 arcate che superava i binari delle Ferrovie dello Stato e raggiungeva il "Bivio Calambrone", la stazione delle

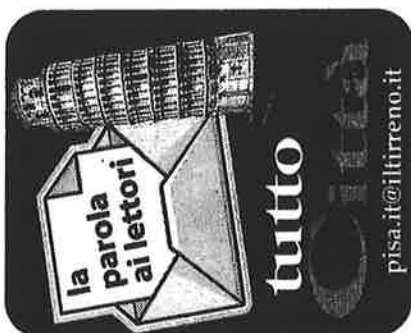
FS in cui venivano smistati i convogli diretti al porto. Dopo aver superato un'ampia curva, attraversava su un ponte girevole il canale dei Navicelli ed entrava

nel lungo rettilineo immerso nella pineta. La prima stazione era quella del Calambrone, poi Tirrenia col suo grazioso edificio in mattoni rossi. Incrociato il convoglio che veniva dalla parte opposta, il treno proseguiva

sempre nella pineta, fino a Marina di Pisa. Il viaggio riprendeva verso il capoluogo costeggiando l'Arno e attraversando la campagna coltivata. Fermava a Bocca d'Arno, a San Piero in Grado, allo Scalo industriale (nei pressi della Saint Gobain) e infine, dopo aver percorso un tratto protetto, raggiungeva il capolinea pisano in via Nino Bixio, a due passi dalla stazione centrale.

La guerra e la fine del trenino

- Il traffico dei passeggeri su questa linea aumentò notevolmente, passando da 1 milione e 160mila unità ai 3 milioni e 800mila del 1942. Ma a causa dei bombardamenti il funzionamento fu sospeso il 31 agosto del 1943. La linea venne distrutta in più punti dalle bombe alleate e dalle mine poste dai tedeschi in ritirata. Riprese a funzionare, solo in parte, nel 1948, prima da Pisa a Marina e nel '51 fino al Calambrone. Da qui alcune automotrici diesel attraverso i binari delle Ferrovie dello Stato arrivavano fino alla stazione centrale. Il ponte a 15 arcate, infatti, era stato distrutto. Ma nel '55, ricostruito il viadotto, la linea poté raggiungere di nuovo Barriera Margherita. Il servizio andò avanti egregiamente fino al 1960, l'ultima corsa il 15 settembre, anno in cui venne deciso di sopprimerlo e sostituirlo con gli autobus. La stessa cosa avvenne per i filobus



A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.

UNIVERSITA' I problemi non si risolvono con il decentramento

Abbiamo preso nota di alcuni interventi in favore di un ipotetico decentramento dell'università. Secondo alcuni questa andrebbe addirittura trasferita a Tombolo-Calambrone. In modo tale da restituire la città ai pisani, quindi il decentramento sarebbe indicato come una delle possibili soluzioni al fenomeno dello spopolamento della città.

Come "Amici di Pisa" crediamo che la soluzione proposta sia peggiore del male. E' evidente a tutti che Pisa è da tempo "città universitaria" con quanto di positivo ed anche di negativo che ciò comporta. Da sempre siamo stati contrari al decentramento universitario nella consapevolezza che questo porterebbe ad una inutile frantumazione di un'entità didattica che trae beneficio proprio dal fatto che opera in un contesto territorialmente limitato in cui possono interagire tutte le forze scientifiche di cui la nostra università dispone.

Quindi la nostra proposta è fortemente alternativa a quanto, scritto in queste settimane.

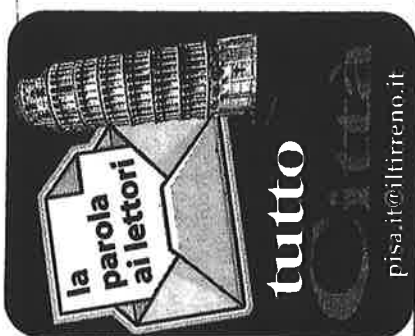
Il centro storico deve essere riequilibrato nella sua composizione complessiva passando da una società a monostruttura universitaria ad una struttura sociale composta in cui i pisani in rientro siano in condizione di poter recitare il loro ruolo di protagonisti in tutti i settori sociali. Quindi: più residenze studentesche multifunzionali da costruire fuori dal centro continuando il lavoro già ben fatto in località I Praticelli - Ghezzano e per favore, non a Tombolo o al Calambrone!

Ciò mantenendo le Facoltà e i dipartimenti in centro. Il tutto completando la viabilità con un riconvertito trasporto pubblico locale ad hoc su rotaia per velocizzare l'inevitabile pendolarismo, non solo studentesco. Così facendo la città sarebbe veramente europea, veramente aperta e moderna.

Per quanto riguarda la sicurezza ed in particolare gli "schiamazzi durante la notte" citati da alcuni come motivi che allontanerebbero i cittadini dal centro storico, questi non si risolvono decentrando l'Università, ma sensibilizzando, fino ai massimi livelli, coloro che sono deputati a far rispettare l'ordine pubblico.

Quindi auspichiamo con forza l'istituzione di una conferenza di servizi composta dal nuovo rettore, Scuola Normale, Sant'Anna, Comune di Pisa, Comune di San Giuliano, Provincia di Pisa, Azienda Diritto allo Studio che inizi ad affrontare il carico universitario cittadino e lo spopolamento partendo dalla costruzione di nuove residenze studentesche come sopra esposto sul modello europeo, con servizi esclusivi e tram.

Franco Ferraro



A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.

Sostiene



AMICI DI CHI?

Gli "Amici di Pisa" come sempre quando qualcuno parla, anche al bar, di decentrare l'università - come per un riflesso pavloviano - scattano sull'attenti e, schierati a testuggine, attaccano a testa bassa. Già che ci sono ci spiegano che vanno fatte residenze studentesche - "ma non al Calambrone". Che il centro storico non dev'essere una "monostruttura universitaria" che le famiglie - perbacco! - non devono perdere "mezz'ora per trovare parcheggio". E altri pregnanti concetti del genere. Concludono che bisogna far rispettare la legge, che ci vogliono i tram e che i soldi bisogna cercarli. Meno male che ogni tanto c'è qualcuno che rallegra le nostre giornate.

Tanfucio

cultura & società



tutto
Città

pisa.it@iltirreno.it

De Ferrari rivisita la battaglia di Curtatone

Marco dei Ferrari è autore di una interessante pubblicazione dal titolo "Le Termopili del Battaglione Universitario di Pisa: Curtatone e Montanara, 29 maggio 1848". Si tratta della elaborazione del discorso che lo stesso Marco dei Ferrari ha fatto in occasione dello Die di Santo Sisto che viene celebrato ogni anno, il 6 agosto, dall'Associazione degli Amici di Pisa. L'autore ripercorre le gesta del Battaglione universitario che, formatosi nel 1848, comprendeva studenti e professori del nostro ateneo. È un episodio indelebile della prima guerra di Indipendenza e che dette inizio al Risorgimento, che poi portò nel 1861 all'Unità nazionale. L'autore fa emergere personaggi pisani che con grande passione e di sacrificio parteciparono a questa prima campagna risorgimentale.

A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.



AMICI DI PISA

Caro Tanfucio perché ci cita in modo malevolo?

di Franco Ferraro

Caro Tanfucio, di solito apprezziamo i suoi acuti interventi di commento sulla vita cittadina di Pisa. Non è così per il suo "intervento" pubblicato domenica 26. E non perché non ci dà ragione. Ci mancherebbe. Ma perché ci cita in modo malevolo e offensivo.

Perché, in modo altrettanto malevolo e offensivo, denigra a "chiacchiere da bar" gli interventi stampa sul decentramento effettuati nelle scorse settimane da altre importanti figure cittadine sui cui contenuti non siamo d'accordo, ma che meritano comunque il nostro rispetto e cretiano anche il suo e della testata che la ospita. Non siamo permalosì, ci creda.

Il firmarsi dietro a uno pseudonimo non la erge agli altri che comunque, nelle o nel male, ci mettono sempre la firma, la faccia, le opinioni. Vedendosi bruciare i portoni, contestare negli interventi, sgomberare nelle varie attività. Al contrario di lei. Che, come si dice a Pisa - sta sull'altro a conta.

Lanciare il sasso e scappare non firmandosi, non è efficace per nessuno, tanto meno per un giornalista. Sempre che lei lo sia. La sua persona a noi è in fatti ignota. E vorremmo che desse il nostro coraggio, il nostro stare sull'attenti.

Forse questa nostra replica risulterà ai suoi occhi come orgogliosa e purtuttavia, già, forse è merito della nostra formazione a bestuggine. Che pensa, lotta e ci mette la faccia nell'interesse di Pisa dal 1959. E per questo forse è invidiata e contrastata nelle sue uscite: si metta l'antenna in pace dunque. Contineremo a farlo sempre, per il bene comune di tutta la città e non di una sola categoria di questa. Se a Tanfucio non piace, si metta l'antenna in pace.

(Presidente
dell'Associazione
Amici di Pisa)

Gentili amici, come ho già avuto modo di scrivere, in questa piccola città tutti "apprezzano l'acquerello" e sorridono finché parli di qualcun altro. Se le mie parole vi sono sembrate malevole e offensive, forse avete letto la colonna accanto. Vi informo che quello dello pseudonimo è un antico gioco universalmente accettato e confermo, siete abbastanza divertenti. Cordialmente, Tanfucio

L'INTERVENTO

Pisa deve trovare nuovi equilibri



di FRANCO
FERRARO*

DA SEMPRE siamo stati contrari al decentramento universitario nella consapevolezza che questo porterebbe ad un inutile frantumazione di un'entità didattica che trae beneficio proprio dal fatto che opera in un contesto territorialmente limitato in cui possono interagire tutte le forze scientifiche di cui la nostra Università dispone. Quindi la nostra proposta è fortemente alternativa a quanto scritto in queste settimane. Il centro storico deve essere riequilibrato nella sua composizione complessiva passando da una società a monostruttura universitaria ad una struttura sociale composta in cui i pisani in rientro siano in condizione di poter recitare il loro ruolo di protagonisti in tutti i settori sociali. Quindi: più residenze studentesche multifunzionali da costruire fuori dal centro continuando il lavoro già ben fatto in località I Praticelli-Ghezzano e per favore, non a Tombolo o al Calambrone! Ciò mantenendo le Facoltà e i dipartimenti in centro. Il tutto completando la viabilità con un riconvertito trasporto pubblico locale ad hoc su rotaia per velocizzare l'inevitabile pendolarismo, non solo studentesco. Così facendo la città sarebbe veramente europea, veramente aperta

e moderna.

INOLTRE pensiamo che a mano a mano che si liberano alloggi nel centro storico, questi devono poter essere ristrutturati conciliando le esigenze di una famiglia tipo con quelle storico-architettoniche della città. Provvedendo a sgravi fiscali in caso di ristrutturazioni per quegli alloggi riconvertiti nelle sue funzioni abitative: da studenteschi a familiari. La concorrenza dell'attrattività delle villette a schiera del circondario può essere battuta. Se Pisa vuole vivere, pulsare, integrandosi con i quartieri limitrofi, allontanando lo spettro sempre più tangibile dello spopolamento. Per quanto riguarda la sicurezza ed in particolare gli 'schiamazzi durante la notte' questi non si risolvono decentrando l'Università, ma sensibilizzando, fino ai massimi livelli, coloro che sono deputati a far rispettare l'ordine pubblico; le leggi e le disposizioni comunali ci sono, vanno soltanto fatte rispettare nei confronti di chiunque nell'interesse generale ed in particolare nei confronti di coloro che sono toccati da queste manifestazioni di inciviltà. Quindi auspichiamo con forza l'istituzione di una conferenza di servizi che inizi ad affrontare il carico universitario cittadino e lo spopolamento partendo dalla costruzione di nuove residenze studentesche come sopra esposto sul modello europeo, con servizi esclusivi e tram.

*Presidente Associazione degli Amici di Pisa

Commenti e lettere 7

Trasporti. Sul litorale si riapre il dibattito a 50 anni dall'interruzione del servizio

Ripristinare la tramvia per unire Pisa e Livorno

di Franco Ferraro

Cinquanta anni fa, il 15 settembre 1960, il "Trammino" Pisa-Marina-Livorno-Accademia effettuava la sua ultima corsa pubblica. Una scelta sciagurata, fortemente osteggiata all'epoca ma portata avanti con pervicace ottusità dagli enti interessati. Fu chiusa una linea tramviaria efficiente, sicura, ecologica, razionale e con i conti in ordine per far posto alla presunta quanto effimera modernità del momento: l'autobus. Che poco dopo accumulava - sullo stesso tratto - ritardi di mezz'ora nel periodo estivo; che vide moltiplicare la pianta organica per effettuare lo stesso servizio di quello del tram e che negli anni ha prodotto passività solo di recente e solo in parte contenute. La chiusura del tram fu una scelta rimpianta a Pisa come a Livorno. Anche per il solo servizio urbano. Un rimpianto che, dopo ben 50 anni, è tutt'oggi vivo e vegeto. Anzi, visti i numeri degli afflussi dei veicoli sul litorale pisano di quest'estate - con punte di 35 mila veicoli giornalieri - vista la viabilità stradale saturata, vista l'inesistenza di parcheggi liberi e il non lieve costo di quelli a pagamento, visto che finalmente dopo 50 anni di oblio l'amministrazione comunale pisana ha permes-

so il via alla ristrutturazione delle ex colonie del Calambrone, visto che il litorale pisano sarà così ripopolato di 5.000 nuovi pisani stanziali oltre i villeggianti, visto che dopo 40 anni si vedono i cantieri per la costruzione del Porto di Marina, ecco che i rimpianti non sono solo dei punti di vista da automobilista della domenica estiva, ma una incontrovertibile e indifferibile necessità di trasporto delle masse sullo stesso asse di 50 anni fa: Pisa-Marina-Livorno-Accademia e ritorno! Il ripristino del tram non è solo un caro e affettuoso ricordo, ma un problema irrisolto da decenni. Il rilancio del litorale pisano, la saturazione delle strade, l'economicità e l'efficienza degli spostamenti Pisa - Livorno Accademia e ritorno, lungo la sua dorsale costiera, sono condizioni che - aggiunte al pendolarismo tra le città capoluogo e all'interno di esse - possono essere facilmente risolte con la linea tramviaria sul modello fiorentino. Per di più sfruttando l'80% del tracciato esistente. La ferrovia del Trammino è stata colpevolmente abbandonata e dimenticata 50 anni fa, ma è ancora tutta lì, insieme alle sue bellissime stazioni in stile Liberty e parla di efficienza, rispetto per l'ambiente e modernità.

Presidente associazione Amici di Pisa

L'INCUBO FIORENTINO

LE RASSICURAZIONI DEL PRESIDENTE
 «FIRENZE SI SPECIALIZZERÀ IN VOLI D'AFFARI
 E COMMERCIALI SU ROTTE NAZIONALI
 E PISA MANTERRÀ INTATTO IL SUO MOVIMENTO»

IL COMMENTO
E' UNA SCELTA SBAGLIATA



FEDERICO
PIERAGNOLI

Con uno slogan, potremmo dire che l'aeroporto di Pisa è l'aeroporto di Firenze. O per meglio dire, è l'aeroporto Toscano per eccellenza. Per questa ragione, l'intenzione del Presidente Rossi di potenziare Peretola ci sembra oggettivamente sbagliata. Esistono evidenti ragioni infrastrutturali e ambientali che impediscono il raddoppiamento della pista di atterraggio del Vespucci, in un contesto urbano denso e popolato come la Piana. Perché la storia del trasporto aereo degli ultimi 15 anni ha dimostrato la scelta vittoriosa del Galilei, diventato aeroporto internazionale e porta di accesso privilegiata per la Toscana. Perché Pisa è località centrale nel contesto toscano, a pochi km da quasi tutti i capoluoghi della regione. Perché gli investimenti previsti sul Galilei sono alti, i passeggeri in aumento, le tratte in crescita. E allora, il Galilei funziona a meraviglia, piace ai turisti, italiani ed esteri, piace ai toscani. Tutti lo usano, fiorentini compresi, tutti se ne servono. In più, si continua a parlare con insistenza di alta velocità Pisa-Firenze. Allora, a che serve far crescere, poco e male, Peretola, creando disturbo a Pisa? Ci pare controproducente. Piuttosto, la Regione aiuti il Galilei a rafforzarsi, all'interno di un bacino di utenza sempre più riferito all'Italia centrale, migliorando al massimo i collegamenti tra le due città. La logica e il buon governo vogliono questo.

* Direttore Confindustria

L'ANALISI
LA SOLITA ARROGANZA



FILIPPO
BEDINI

Nessuna meraviglia. Si era già capito tutto ascoltando le arroganti parole di Rossi, pronunciate con toni oltremodo stizziti, in una polemica tutta interna alla sinistra fiorentina sulla cittadella viola: «Nell'area di Castello? Se qualcuno ce la ficca, ce la ficchi! Ma dopo che ce l'avrà ficcata ce la dovrà ritogliere!», in barba al sindaco Renzi.

Solo la logica fiorentino-centrica di Rossi può pensare che sia utile sviluppare Peretola, quando a Pisa c'è il vero e unico aeroporto della Toscana. Si pensi piuttosto a investire denaro per migliorare i collegamenti ferroviari da Firenze: il Galilei si potrebbe raggiungere da Santa Maria Novella in meno di mezz'ora, se si volesse! E poi, riflettiamo: ma da Milano Centrale a Malpensa, o da Roma Termini a Fiumicino quanto tempo occorre... Il Consiglio Comunale, tra l'altro, ha votato all'unanimità un odg (primo firmatario Scaramuzzone) col quale si chiede una seduta ad hoc sul tema aeroporto. Inizialmente Rossi aveva dato la sua disponibilità a venire in Consiglio il 12 novembre, in occasione della "discesa" a Pisa di tutta la Giunta Regionale. Purtroppo, stando alle dinamiche sempre più farraginose del Consiglio Comunale, pare che questa data sia già impegnata da altre impegni istituzionali. Comunque, sia quando sia, ci sarà da divertirsi: sono proprio curioso di vedere come se la caverà Filippeschi, quando, come al solito, non potrà che rispondere: "Signor sì, compagno Rossi!"

* Consigliere comunale PdL

Rossi a gamba tesa: «Farò

Il governatore annuncia l'avvio dell'iter. Decollo a

di FRANCESCA BIANCHI

LA TREGUA è durata solo qualche mese. Il tempo di un'estate dopo che, a fine giugno, il governatore Rossi aveva (ri)lanciato la bomba: «E' giunto il momento di fare la seconda pista di Peretola». Un annuncio al quale le istituzioni pisane, sindaco Filippeschi in primis, avevano reagito con un secco no, tutti allarmati e preoccupati.

I TEMPI
 Entro l'anno la variante al Piano d'indirizzo territoriale, a febbraio l'approvazione

Ma l'incubo dello sgambetto allo scalo pisano torna più forte che mai. Colpa di una serie di dichiarazioni che Enrico Rossi ha rilasciato alla stampa nel giorno di un altro annuncio che ha preso poi la ribalta della cronaca, mettendo in ombra tutto il resto: l'alta velocità per la tratta ferroviaria Pisa-Firenze. Una buona notizia che, alla luce di quel che viene dopo, si trasforma in un amaro «contintino».

IN REALTÀ, nel quadro dei prossimi mesi fatto dal presidente della Regione in occasione del lancio dei collegamenti super-veloci, c'era anche altro. Molto altro. Parole che non lasciano spazio a dubbi, confermate nelle ultime ore anche dal suo staff: lo sviluppo del Vespucci — per il presidente Rossi — è strategico. E nessuno dovrà mettere intralci al progetto. E il riferimento ai «cugini» pisani (ma anche ai sindaci della Piana di Firenze contrarissimi alla nuova pista) è evidente: ognuno dirà la sua, quindi, ma la variante del Pit-Piano di indirizzo territoriale si farà. Perché, secondo Rossi, su una questione che interessa la To-



ETERNI RIVALI
 Il presidente della Regione Enrico Rossi ha scatenato il putiferio rilanciando il progetto di sviluppo di Peretola

4 milioni

E' il numero di passeggeri che ogni anno transitano sotto la Torre atterrando o decollando dal Galilei. Ora il traffico del «Vespucci» è meno della metà

scana tutta, la Regione ha assoluto diritto di podestà.

GIÀ STABILITI i prossimi passi che conterranno la marcia di avvicinamento al potenziamento

Low cost

Capitale dei voli a basso costo grazie all'intenso rapporto con la compagnia irlandese Ryanair che ha basato su Pisa 7 aeromobili

di Peretola: nel mese di dicembre sarà adottata la variante al Pit che potrà andare in approvazione in consiglio comunale intorno a febbraio. L'iter prevede poi un lasso

TRA POLEMICHE E DUBBI
SI TRATTERÀ PROBABILMENTE
DEL RIORIENTAMENTO DELLA PISTA GIÀ ESISTENTE
PER GUADAGNARE UN PÒ DI SPAZIO IN LUNGHEZZA

IL BERSAGLIO DEL GOVERNATORE: BOLOGNA
«LO SCALO DELLA CITTÀ EMILIANA RISCHIA
DI CATTURARE FLUSSI E TURISTI IMPORTANTI: VA
CONTROBILANCIATO CON UN COLOSSO REGIONALE»

LO SMACCO
Cosa ne pensi
del progetto di sviluppo
dell'aeroporto fiorentino?
Dillo su
www.lanazione.it/pisa

la nuova pista a Peretola»

dicembre. E a Pisa dà il contentino dell'alta velocità



— il terzo per importanza in Italia e fattore di attrattività mondiale.

LA COSTRUZIONE della seconda pista fiorentina — che in realtà sarà probabilmente un riorientamento di quella già esistente così da riuscire a guadagnare un pò di spazio in lunghezza — è comunque una minaccia (o almeno un grande punto interrogativo) per la struttura pisana. E questo

LA SORPRESA
E' arrivata nel giorno
dell'annuncio della nuova
tratta ferroviaria Pi-Fi

anche se l'operazione — nelle intenzioni dichiarate del governatore della Toscana — sembra essere pensata come «bipartisan». In grado cioè di portare vantaggi anche al nostro aeroporto, senza alcuna concorrenza spietata visto che, questa è stata la rassicurazione di Rossi, Firenze si specializzerà come 'aeroporto di città' (essenzialmente voli d'affari e commerciali su rotte nazionali) e Pisa manterrà intatto il suo movimento da 4 milioni di passeggeri e la sua posizione di primo piano assoluto per quanto riguarda le rotte low cost.

BERSAGLIO ultimo della «guerra» lanciata dal presidente della Toscana: Bologna, scalo che rischia di catturare con il tempo flussi e turisti importanti e che va «bloccato» e controbilanciato con un colosso regionale. Intenzioni buone e condivisibili che si scontrano, però, con il pericolo di uno «scivolone» per il Galilei. Una perdita di terreno a favore dei fiorentini che sarebbe, tra l'altro, il concretizzarsi di un incubo, l'acuirsi di un'eterna rivalità, l'umiliazione più terribile da sopportare. E per di più da un politico che sulla carta di identità ha scritto la parola «Pontedera».

LE REAZIONI

Il progetto fa paura: «Ora basta barzellette..»



PISA-FIRENZE in treno in 50 minuti, la notizia era stata accolta nei giorni scorsi con applausi e consensi. Ora la sorpresa: il contestuale avvio dell'iter per lo sviluppo dell'aeroporto fiorentino. Un potenziale rischio per il Galilei, un'operazione difficile da digerire. Anche il sindaco Marco Filippeschi, commentando l'alta velocità, aveva voluto ribadire l'importanza dello scalo pisano: «Una parte importante degli sforzi delle istituzioni pisane va nella direzione di consolidare e far crescere il ruolo del nostro aeroporto anche in rapporto ai bisogni e alle esigenze dei passeggeri. Coerenti con questa strada sono gli ingenti investimenti di Sat in corso a partire dal posizionamento Pisa-Aeroporto e dall'adeguamento delle piste per rendere compatibile l'impatto con la città. L'alta velocità è il modo migliore per confermare il ruolo dello scalo pisano per l'Italia centrale».

ziamento di Peretola possa andare a vantaggio anche di Pisa è una barzelletta. Anche la necessità di stoppare la concorrenza di Bologna è poco credibile: lo scalo bolognese c'è sempre stato e non ha mai rappresentato una grande minaccia. Le motivazioni date dal presidente Rossi sono quindi deboli, non ci crede nessuno. Sicuramente sotto ci sono altri interessi. Sarebbe più opportuno che la Regione collaborasse affinché i lavori in corso all'interno dello scalo pisano si concludessero in fretta, allunga-

FEDERICI (CISL)
«Per noi alcun vantaggio
e il pericolo-Bologna
è una bufala»

mento della pista compreso». «Ci vorranno anni prima che il progetto si realizzi veramente — commenta Franco Ferraro, presidente dell'associazione Amici di Pisa — ma quello che è certo è che Pisa difficilmente potrà trarre vantaggio dallo sviluppo di Firenze. Solo una collaborazione seria, corretta ed onesta, che lasci fuori interessi e pressioni, potrà lasciare intatto il movimento oggi presente intorno al Galilei.

UN RUOLO che potrebbe vacillare sotto la pressione di un Vespucci riveduto e corretto. Dubbi e paure vengono espresse anche dal segretario generale Cisl Gianluca Federici, che si è sempre occupato del nostro aeroporto: «Che il poten-

Investimenti

Sono 16 i milioni di euro con i quali Sat riqualificherà il sistema delle piste sia dal punto di vista infrastrutturale che da quello impiantistico

I record

Gli ultimi numeri di agosto segnano un altro primato per lo scalo pisano: 21.724 passeggeri giornalieri e 517.677 passeggeri mensili

di tempo per la ricezione e la discussione delle eventuali osservazioni. «Faremo processi di partecipazione» ha rassicurato il presidente Rossi ma l'impegno («Dopo

20 anni è la prima volta che un presidente della Regione prende un impegno simile») è quello di creare mattoni dopo mattoni un sistema aeroportuale toscano integrato

L'INTERVENTO

Peretola, a cosa serve un doppione?



di FRANCO FERRARO*

I NOSTRI sospetti erano dunque - purtroppo - fondati: il governatore della Toscana Enrico Rossi, pisano di Pontedera dove ha raccolto voti a mani basse per le regionali, ha gettato la maschera. Non volevamo buttarla in politica tout court ma il governatore Rossi ha dichiarato in merito all'aeroporto di Peretola: «Ho preso un impegno con la città di Firenze e voglio portarlo in fondo, quello di un aeroporto alla sua altezza e degno del suo nome». Quindi la città di Firenze non avrà la cittadella viola indispensabile per fronteggiare i costi dell'alta serie A di calcio, ma avrà un aeroporto degno del suo nome. Comunque inservibile per gli aeromobili di "rango", ma doppione del Galilei di Pisa. Chiariamo il concetto: non è che costruendo più aeroporti si moltiplica il traffico aeroportuale. I volumi di traffico sono ormai alla saturazione: una nuova pista a Peretola farebbe solo da detonatore alla guerra tra aeroporti distanti tra loro 90 km. Ce n'è bisogno, governatore Rossi, di un doppione? Non è che Lei si è scoperto troppo in campagna elettorale? Si ricorda da dove viene, il suo passato da amministratore, i suoi successi costruiti sulla concertazione, sul consenso,

sull'unità di intenti? Quindi lasci perdere promesse fatte in un momento di entusiasmo.

IL FATTO che Lei oggi abbia promesso una riduzione dei tempi di percorrenza sulla linea FFSS Pisa - Firenze in 50 minuti ha avuto lo stesso tono di quando si compra un gelato ad un bimbo. E' cosa arcinota, anche da Lei, che 50 minuti di percorrenza FFSS su quella linea, vera madre di tutti i problemi di mobilità infrastrutturale regionale, sono un tempo normale fatto passare per straordinario. Le ricordiamo un risultato migliore ottenuto a fine anni '60 dallo "Sputnik" in 45 minuti. E la linea era peggiore dell'attuale. Dunque, caro governatore Rossi, abbia l'umiltà di ammettere di aver imboccato la strada sbagliata: lasci perdere cattivi consigli che stanno portando ad una decisione sbagliata, antieconomica, immotivata, disastrosa nel lungo periodo. Rifletta, ragioni: sull'economicità, sull'efficienza, sulla bontà progettuale. Segua il nostro consiglio, anche senza ammetterlo o citarci: riammoderni pure Peretola sulle attuali realtà, lasci perdere la seconda pista, permetta ai Della Valle ed ai fiorentini la costruzione della Cittadella Viola e di un futuro calcistico sereno e faccia arrivare i fiorentini all'aeroporto di Pisa in 45 minuti di treno e viceversa, come i milanesi con Malpensa o i romani con Fiumicino. Tutto il resto è incredibile follia.

*Presidente Associazione Amici di Pisa

**«Tutto Dino» di Grandi,
mercoledì la presentazione**

L'ASSOCIAZIONE degli Amici di Pisa, insieme alle edizioni Ets, organizza per mercoledì alle 16.30 nella saletta Ets in piazza Carrara un incontro per la presentazione del libro dello scrittore Dino Grandi «Tutto Dino». L'autore affronta varie tematiche, tra sonetti in vernacolo e colloqui rompicapo.

ACCADE

Amici di Pisa in festa

L'Associazione degli Amici di Pisa» celebra domani la «Giornata dell'Associazione». Questo il programma: alle ore 10,30 visita guidata alla mostra di Giuseppe Viviani a palazzo Lanfranchi; pranzo sociale in un locale caratteristico pisano; alle 16,30, nella sede in via Pietro Gori n. 17 relazione del presidente sull'attività svolta dal sodalizio nel 2010 e a seguire tavola rotonda su: «L'architettura a Pisa dopo la II Guerra Mondiale – gli scempi continuano ancora oggi» con esperti della materia.

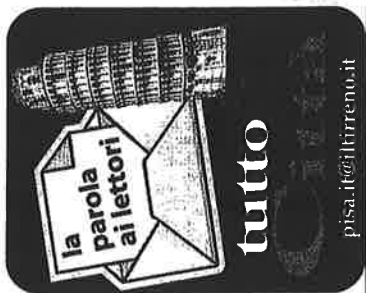
cultura & società



tutto
Città
pisa.it@iltirreno.it

Celebrazione per gli Amici di Pisa

L' "Associazione degli Amici di Pisa" festeggia se stessa e i suoi aderenti e amici. Si fa sapere infatti, che oggi è la data in cui si celebra la "Giornata dell'associazione". Per l'occasione è stato previsto un programma che di incontri e conferenze che spazia dall'arte all'architettura. Vediamo: alle 10.30 visita guidata alla mostra di Giuseppe Viviani presso il Palazzo Lanfranchi; pranzo sociale in un locale caratteristico pisano; alle 16.30, presso la sede in Via Pietro Gori, relazione del presidente sull'attività svolta dal sodalizio nel 2010 e a seguire tavola rotonda sull' "Architettura a Pisa dopo la II guerra mondiale; gli scempi continuano ancora oggi". Alla tavola rotonda parteciperanno autorità ed esperti appositamente invitati dall'associazione.



A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050-503306.

MATTONAIA

Compiuti troppi errori a cominciare dal progetto

Il complesso della Mattonaia torna in questi giorni alla ribalta della cronaca cittadina. Non è una novità: da almeno 20 anni l'area di proprietà comunale aspetta di tornare a nuova vita. Lungaggini burocratiche, carte bollate, occupazioni, liti, riprogettazioni: quell'area ha visto di tutto, come se le bombe del periodo bellico non fossero state abbastanza. E forse, secondo il nostro parere, molti dei problemi attuali della Mattonaia nascono dalla sua progettazione; azzardata nello stile architettonico, per nulla contestualizzata, da molti

osteggiata, di dubbia funzionalità nei fondi commerciali e negli appartamenti. Secondo noi è stato un grave sbaglio. Anziché "ricucire uno strappo di guerra" lo ha allargato al punto da farci cascare tutti dentro: progettisti, delibere, amministrazioni comunali passate. Forse un'opera simile avrebbe potuto avere maggior fortuna all'estero, specie nei freddi paesi del nord laddove i gusti (non solo architettonici) sono dilatati dall'italian style celebre nel mondo, anche per l'architettura.

Ma a Pisa, in pieno centro storico, costruire un edificio simile ci sembra, anzi ci è sembrato, non un vanto ma un problema. Il primo di questi è squisitamente architettonico: nei decenni precedenti alla costruzione della Mattonaia (già nel nome, anzi soprannome, si pone male) a Pisa abbiamo avuto tristi esempi di architettura post bellica dalla qualità estetica imbarazzante nonostante fossero disegnati da mani famose: viale Gramsci, il Palazzo della Borsa, il palazzo Larderel-Enel, piazza Solferino, largo Ciro Menotti, i ponti cittadini, la mensa universitaria, via Tullio Crosio a Marina di Pisa.

Gli esempi di cui sopra sono stati sempre appoggiati ad una pubblicistica ridondante e giustificativa sul tipo "connubio di stile tra passato e futuro" che ha prodotto, sulla falsa scusa della necessità di case (simili obbrobri potevano essere adatti in periferia), mostri architettonici che oggi

rifiutiamo. Dunque l'abbondante esperienza passata doveva limitare l'azione della libera architettura sull'area retrostante San Michele degli Scalzi. Andava favorita, come all'estero vedi Bruxelles o Strasburgo o in Italia come a Firenze, una ricostruzione "tal quale" o quanto meno contestualizzata. Invece no. Ed eccoci oggi a fare i conti con una Mattonaia che compromette il positivo sviluppo armonico e architettonico, non si adatta al contesto, oltre ad essere poco appetibile commercialmente visti i prezzi della concorrenza nel centro storico e, crediamo, neanche tanto funzionale e fruibile.

Franco Ferraro
(presidente dell'Associazione degli Amici di Pisa)

ACCADE

Le monete della Zecca di Pisa

Si presenta come il primo repertorio, mai realizzato fino ad oggi, delle monete pisane. E' il nuovo e interessante volume «Pisa gloriosa: le monete della Zecca di Pisa» scritto da Franca Maria Vanni (Cld libri) che verrà presentato mercoledì alle ore 18 all'hotel Victoria. Oltre all'autore intervengono Michele Luzzati (presidente Società Storica Pisana), Mauro Del Corso (presidente Associazione Amici dei musei e dei monumenti), Franco Ferraro (presidente Associazione Amici di Pisa).

Amici di Pisa

Narrativa, poesia, vernacolo, enigmistica: sono gli ingredienti che lo scrittore pisano Dino Grandi ha utilizzato per la sua «Zuppa di cavolate», sottotitolo del volume «Tutto Dino», fresco di stampa per i tipi della casa editrice Ets. Il libro è stato presentato nella saletta Ets in piazza Carrara durante una manifestazione organizzata dall'Associazione Amici di Pisa. Sono intervenuti Pier Luigi Ara, Marco dei Ferrari e Maria Fantacci. Alcuni brani del libro sono stati letti da Athos Davini e Giacomo Lemmetti, accompagnamento della serata con la chitarra di Federico Bonsignori.



Dino Grandi, tra vernacolo ed enigmistica

Narrativa, poesia, vernacolo, enigmistica: sono questi gli ingredienti che lo scrittore pisano Dino Grandi ha utilizzato per la sua "Zuppa di cavolate", sottotitolo del volume "Tutto Dino", fresco di stampa per i tipi della casa editrice Ets. Il libro è stato presentato durante una manifestazione dell'"Associazione Amici di Pisa". Nel corso della serata sono intervenuti il giornalista Pier Luigi Ara e il critico d'arte Marco dei Ferrari, che hanno curato anche la prefazione del libro. A presentarlo è inoltre intervenuta la giornalista Maria Fantacci. Alcuni brani del libro sono stati letti dagli attori Athos Davini e Giacomo Lemmetti, mentre il maestro Federico Bonsignori con la sua chitarra ha efficacemente sottolineato i passaggi più intensi ed incisivi della serata.

Amici di Pisa

Nell'ambito delle manifestazioni che il direttivo dell'Associazione degli Amici di Pisa ha promosso con la denominazione di «I pomeriggi culturali di Pisanità», domani pomeriggio alle ore 17.00 nella sede in via Pietro Gori 17, il professor Valerio Ascani, del Dipartimento di Storia dell'Arte dell'Università di Pisa, tratterà su «L'Oriente nelle tarsie del duomo di Pisa». La conferenza è organizzata grazie al contributo del Gruppo Guide Turistiche pisane (Agt Pisa 2010).

IL TIRRENO

Conferenza

Gli Amici di Pisa nell'ambito dei "Pomeriggi culturali di Pisanità" hanno promosso per domani alle 17, presso la sede in via Pietro Gori una conferenza del professor Valerio Ascani, di Storia dell'Arte dell'Università di Pisa, su "L'Oriente nelle Tarsie del Duomo di Pisa". La conferenza è organizzata grazie al Gruppo Guide Turistiche pisane.

cultura & società



tutto

Città

pisa.it@iltirreno.it

IL LIBRO

Le monete della Zecca di Pisa segno di un'antica gloria

PISA. "Pisa gloriosa. Le monete della Zecca di Pisa" (Cld libri) è il titolo del volume dell'esperta di numismatica Franca Maria Vanni, frutto di anni di ricerche sulle emissioni dall'età longobarda al 1509, quando Pisa cadde sotto la dominazione fiorentina.

Il volume sarà presentato oggi, alle 18, al Royal Victoria Hotel, alla presenza dell'autrice, del presidente della Società storica pisana Michele Luzzati, del presidente dell'associazione Amici dei musei Mauro Del Corso e del presidente dell'associazione Amici di Pisa Franco Ferraro. «Mancava - spiega l'autrice - un lavoro di sintesi nel quale venissero trattati tutti i periodi storici in cui la Zecca di Pisa fu attiva. Le monete fanno parte della storia di una città e sono patrimonio di tutti. La storia della monetazione pisana illustrata in questo libro è stata scritta con estremo rigore scientifico».

La monografia di 360 pagine è basata sullo studio di 14 collezioni museali italiane e straniere e 4 collezioni private, per un totale di 5 mila esemplari. Il volume "Pisa gloriosa" ha il patrocinio del Comune e della Provincia. «Le monete pisane - scrive il sindaco Marco Filippeschi nell'introduzione - testimoniano il prestigio della città, ma ci narrano anche di momenti difficili». Il presidente della Provincia Andrea Pieroni sottolinea l'importanza di questo studio nello scenario attuale. «Guardare - scrive Pieroni - con un approccio storico e filologico alle vicende della Zecca di Pisa significa non soltanto arricchire gli studi su un aspetto di storia locale, ma ci ricorda anche d'inserire sempre questa storia nel respiro più ampio del resto d'Europa».

Daniela Salvestroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Amici del Gioco del Ponte»: inaugurata la nuova sede dell'associazione

STORIA e folklore. L'associazione Amici del Gioco del Ponte ha inaugurato la propria sede di rappresentanza presso il Royal Victoria Hotel, ospite dei fratelli Nicola e Maurizio Piegaja. Un evento che è stato fatto coincidere con la premiazione del concorso nazionale «Uno scatto per il Gioco del Ponte», indetto a giugno, e il taglio del nastro della mostra degli elaborati vincenti e partecipanti. Presenti, oltre a soci e concittadini, anche il sindaco Marco Filippeschi, il senatore, Franco Mugnai, il presidente degli Amici di Pisa, Franco Ferraro, il rappresentante dell'Istituzione dei Cavalieri di Santo Stefano Giancarlo Binelli e il luogotenente storico della parte di Mezzogiorno Sergio Porta. L'iniziativa è stata introdotta dai messaggi dell'onorevole Ermete Realacci, del diretto-

re Apt Roberto Guiggiani e di Luigi Branchitta, presidente della commissione consiliare Cultura e manifestazioni storiche.

IL SALUTO del presidente Umberto Moschini che ha sottolineato ed assicurato, ancora una volta, l'impegno del Sodalizio per tenere vivo l'interesse verso il Giovo del Ponte e per difenderne la sua prerogativa di Festa di Pisa e del suo popolo nonché della storia e della cultura patrimoni inalienabili della nostra identità pisana. Il vicepresidente, Stefano Gianfaldoni, dopo che il coordinatore del Premio, Tommaso Prescimone ha illustrato il successo del concorso, ha proclamato i vincitori. Primo classificato Anna Pallini, 2° Gualtiero Milito, 3° Franca Cocci, che

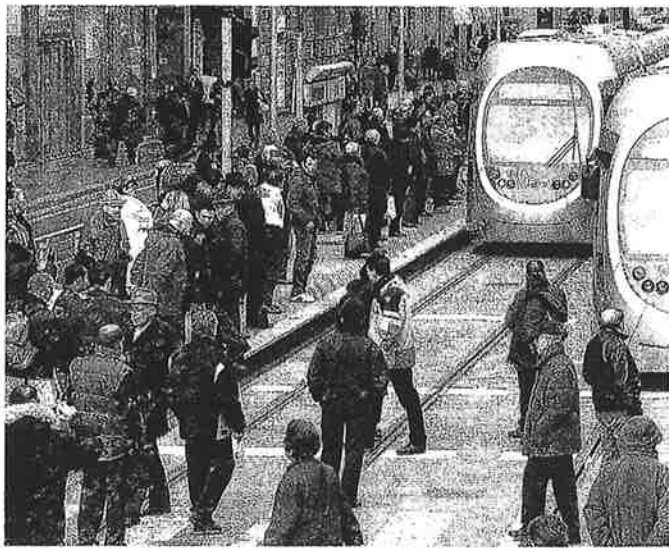
hanno ricevuto dal sindaco i premi messi in palio grazie agli sponsor: Computer Shop, Prontodia e Eneco. Il premio della critica è andato a Ilaria Manno. Ecco i segnalati dalla Giuria: Maurizio Babboni, Andrea Gemignani, Calogero Mauceri e Michele Quinti. Poi, ha preso la parola il sindaco per ringraziare anche a nome della città il presidente Moschini e tutta l'Associazione per quanto hanno fatto in questi 40 anni di presenza, «rispettosa, positiva anche se delle volte critica e soprattutto entusiastica e costante». Quindi, il taglio del nastro della mostra con foto inerenti al Gioco del Ponte. E' stato inoltre presentato il "logo" ufficiale dell'Associazione ridisegnato dal socio Nicola Farnesi. L'incontro si è chiuso con un brindisi offerto dal Royal Victoria Hotel.



L'INCHIESTA LA CRISI DEL TRASPORTO PUBBLICO

di Gabriele Firmani

Pazzi per la tramvia Firenze ha trovato la soluzione vincente



La tramvia presa d'assalto dai fiorentini il giorno della inaugurazione

FIRENZE. Archiviati nove anni di polemiche, tanti quanti la durata del suo cantiere, tra i fiorentini e Sirio, il modello di tramvia prodotto da Ansaldo Breda è in circolazione da nove mesi lungo i sette chilometri e mezzo di tracciato che collegano Firenze a Scandicci, sembra protrarsi un vero e proprio innamoramento.

Numeri alla mano, è direttamente l'assessore alla mobilità di Palazzo Vecchio Massimo Mattei, a fornire la cifra del suo successo: «Ci attestiamo ormai stabilmente attorno a quota novemtomila passeggeri mensili, soglia che dovrebbe così permetterci di superare con tranquillità quei nove milioni di passeggeri annui concordati con Gest, la società incaricata della gestione della rete tranviaria».

Tradotto in termini di traffico, la linea 1 della tramvia fiorentina ha contribuito a eliminare dalle strade, calcola uno studio dell'assessorato ai trasporti della Regione Toscana, risalente al scorso mese di luglio, circa 1.900 auto e 800 scooter che dall'inaugurazione della tramvia, il 14 febbraio 2010, rimangono riposti ogni giorno nei rispettivi garage di appartenenza. Dati ben incoraggianti che hanno portato la nuova amministrazione fiorentina guidata da Matteo Renzi a premere l'acceleratore sull'intero progetto di sistema tranviario, arrivando a raddoppiare il numero di linee preventivate dall'ex sindaco Domenico: da tre infatti, secondo i dettami del nuovo piano strutturale appena approvato dalla giunta comunale, si passerà a sei linee tranviarie. In aggiunta alle già finanziate linee 2, Polo scientifico di Sesto fiorentino-piazza della Libertà-Bagno a Ripoli, e 3, Polo ospedaliero di Careggi-stazione ferroviaria di Santa Maria Novella, dovrebbero quindi aggiungersi una quarta linea fino al

quartiere delle Piagge, una quinta in grado di unire Careggi al parco delle Cascine, e una sesta capace di arrivare fino a Campo di Marte. «Il sistema di tramvia», spiega Mattei, «è perfetto per tutte le zone di espansione urbana: molto più problematico da realizzarsi invece, nelle aree densamente abitate». Per l'attraversamento del centro storico della linea 2 la decisione che sembrerebbe infatti farsi strada è quella di una variante in sotterranea con fermate in concomitanza di piazza della Repubblica, Duomo, S.Croce e S. Ambrogio, oltreché della stazione di Santa Maria Novella. Definitivamente accantonato sembra infatti essere il passaggio in superficie della tramvia nell'area pedonalizzata piazza del Duomo: «Chi avesse idee diverse a riguardo», ha spiegato a più riprese il primo cittadino Renzi, «sa come fare e cioè presentarsi contro di me alle prossime elezioni amministrative in programma nella primavera del

2014». Per quella stessa scadenza Renzi ha già in programma un altro obiettivo altamente ambizioso: e cioè quello di aver portato già a termine la linea 2, nel suo troncone aeroporto di Peretola-Stazione Snn, e l'intera linea 3. Per riuscirci prevede una conduzione dei lavori totalmente rivoluzionata rispetto al modus operandi che ha contraddistinto la realizzazione della linea 1 Firenze Snn-Scandicci: non più cantieri chilometrici con poche unità di addetti al lavoro, bensì aree di fabbrica ben

più limitate in cui soprattutto si dovrà lavorare anche di notte. L'intento neanche troppo velato del sindaco è quello di riuscire a terminare due linee tranviarie in una sola legislatura quando la giunta Domenico ne ha impegnate due per non concluderle neanche una.

Novemtomila passeggeri al mese, duemila auto e ottocento scooter in meno ogni giorno sulle strade

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisa e Livorno sognano il vecchio trammino

Fu smantellato cinquant'anni fa, ora le due città lo rimpiangono

di Giuliano Fontani

I treno dei desideri, come sempre, all'incontrario va. Per i pisani e i livornesi era, più semplicemente, il trammino. Quelle vetture rosse che solcavano la pineta di Marina e Tirrenia, attraversavano gli embrioni della zona industriale livornese e approdavano in città, fino a Barriera Margherita.

Con qualche fermata intermedia, ad esempio davanti al Ginnasio. Fu smantellato 50 anni fa, sull'altare del trasporto su gomma, delle strade e della benzina. Oggi sono in molti a rimpiangerlo e qualcuno anche a sognarne il ritorno. I problemi del traffico e dell'inquinamento spingono in questo senso, la realtà economica e soprattutto le ristrettezze finanziarie degli enti locali, al contrario, sembrano accendere il disco rosso.

Mezzo secolo dopo il trammino rievoca vecchie suggestioni che non sono soltanto legate alla nostalgia. Il Comune di Pisa qualcosa del genere lo prevede nel suo piano di mobilità del litorale e del resto - sostiene Franco Ferraro - presidente dell'associazione Amici di Pisa - non c'è alternativa. Si può forse pensare al raddoppio del viale D'Annunzio? La viabilità verso il mare, nei mesi estivi, va spesso in tilt, specialmente nei fine settimana. Si sono registrati fino a 35mila transiti giornalieri. A Livorno la situazione non è diversa: il 45 per cento del volume di traffico dei bus lo assorbe la linea 1, quella che attraversa la città da sud a nord, da Antignano fino alla stazione.

«Inoltre», dice l'assessore Maurizio Bettini - con il nuovo

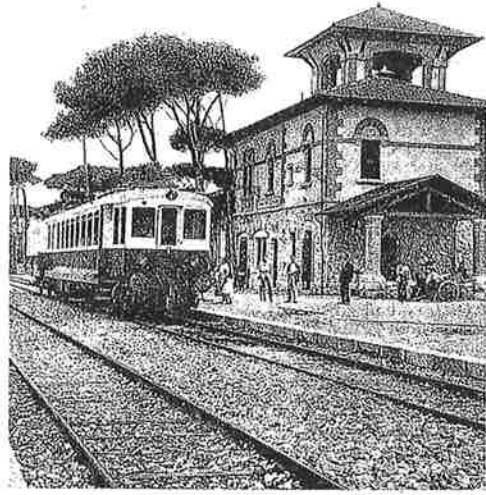
mare. Certo che con questi lumi di candela è difficile ipotizzare un investimento che per quanto sostenuto da due Province e due Comuni (Livorno e Pisa) sia così oneroso da rimettere in piedi il vecchio trammino.

L'assessore Bettini fa due conti, anche sull'esperienza della tranvia fiorentina: «Il costo di queste opere si aggira sui 15 milioni di euro al chilometro e la legge 211 prevede non più di 150 milioni per tutto il paese, vale a dire il costo di 10 chilometri. Inoltre per pagare i costi di gestione secondo i calcoli c'è bisogno di trasportare circa 2000 passeggeri ogni ora. Anche mettendo insieme Pisa e Livorno proba-

bilmente siamo a cifre molto lontane».

Il presidente degli Amici di Pisa insiste: «Ci sono dei costi notevoli, ma forse anche la possibilità di inserirsi in qualche bando europeo. A Firenze ci sono riusciti. E poi bisogna tener conto dell'utilità pubblica, dei costi che possono essere recuperati in termini di benefici per la salute e per l'ambiente».

Il realismo di chi guarda ai bilanci non lascia spazio alla «poesia». Però la politica suggerisce percorsi intermedi, forse più alla portata. Bettini e Gay, i due assessori, ipotizzano uno scenario alternativo, che parte dal presupposto di sfruttare, per il tratto Livorno-Pisa, l'attuale rete delle Ferrovie e su



Una foto storica: il trammino alla stazioncina di Marina di Pisa

questa collegare nelle rispettive città due tronchi di busvia veloce e protetta. Dice l'assessore livornese: «Noi abbiamo già la stazione di San Marco, in prossimità del porto. Bisognerebbe collegarla con una nuova stazione dove sorgerà l'ospede-

dale, facendo un ragionamento anche sul tracciato della vecchia Aurella».

«Per Pisa - è il concetto dell'assessore Gay - il problema è quello della mobilità del litorale. Pur sfruttando la rete ferroviaria per il collegamento con Livorno e anche con l'entroterra pisano e fiorentino, c'è la necessità di una busvia protetta verso il mare. Questa di sicuro non costa come il ripristino del trammino».

Il progetto del vecchio treno ha dunque il merito di sollecitare la fantasia degli amministratori delle due città. A Pisa, grazie anche al sostegno di alcune associazioni, l'ipotesi è accarezzata con maggior calore che a Livorno. Forse anche per il fatto - spiega l'assessore Andrea Serfolli - che il Demanio sta restituendo all'amministrazione municipale le vecchie proprietà della dismessa linea ferroviaria.

Si tratta delle vecchie stazioni di San Piero, Marina e Tirrenia, palazzine in stile liberty di notevole bellezza architettonica, adesso per lo più concesse alla gestione di bar e ristoranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMARCORD

Le famiglie sul piccolo convoglio per raggiungere Tirrenia: un mondo che non c'è più Lasagne e fritto misto sotto l'ombrellone

Tutti al mare con il panierino e il salvagente tra le borse

VESTIVAMO alla marinara. E' proprio il caso di dirlo, visto che erano gli anni Cinquanta e andavamo a prendere il sole sulle spiagge di Marina di Pisa e di Tirrenia. Quel treno rosso con le bardature bianche, composto da non più di due o tre carrozze oltre la motrice, sbarcava frotte di bimbettini accompagnati dalle mamme, panierino in mano, il salvagente tra le borse. A Marina le fermate erano due, ai limiti della pineta. Erano per lo più gli approdi delle famiglie pisane. A Tirrenia invece la maggioranza era

livornese. Poi c'era la fermata intermedia del Lido, dove non c'era la stazione ma uno slargo senza banchina dal quale ad ogni passaggio del treno si alzava un gran polverone. Calabrone a quel tempo era lo più solo un luogo di lavoro e il mare era riservato ai bambini delle colonie. Adesso non è molto diverso perché quel tratto di litorale è rimasto il "mordi e fuggi" dei pisani e dei livornesi. Un turismo dalla mattina alla sera, anzi fino al tardo pomeriggio, di coloro che non si potevano permettere l'affitto della casa al mare, la pensione o l'albergo. Queste erano appetite solo dagli "stranieri", leggesi i fiorentini e gli emiliani, che non potevano sobbarcarsi un

pendolarismo quotidiano. Da Pisa, come da Livorno, era una mezz'ora di viaggio. In quelle carrozze non c'erano segreti: corridoio centrale e sedili di legno su entrambi i lati, un open space festoso e popolano, in cui non c'erano privacy (ma a quel tempo chi la reclamava?) e segreti. Gruppi di famiglie partivano insieme da casa. Era come se il grande condominio si trasferisse in blocco dalla città al mare. Sulla spiaggia, sotto l'ombrellone, facevano la stessa vita che avrebbero fatto a casa loro: l'ora del bagno, la merenda, il pranzo coi panini e la domenica la teglia di lasagne e il fritto misto, il caffè, il pisolino e la partita a carte. (G.F.)

ALMANACCO

Oggi è il 15 novembre
Si ricordano S. Alberto
Magno, San Felice di Nola
e San Giuseppe Pignatelli

Il sole sorge alle 7.11
e tramonta alle 16.54
La luna è nella fase crescente
Il proverbio del giorno:
CLe teste oziose son
la bottega del diavolo



UNA SERIE DI INIZIATIVE

Celebrata la Giornata degli Amici di Pisa

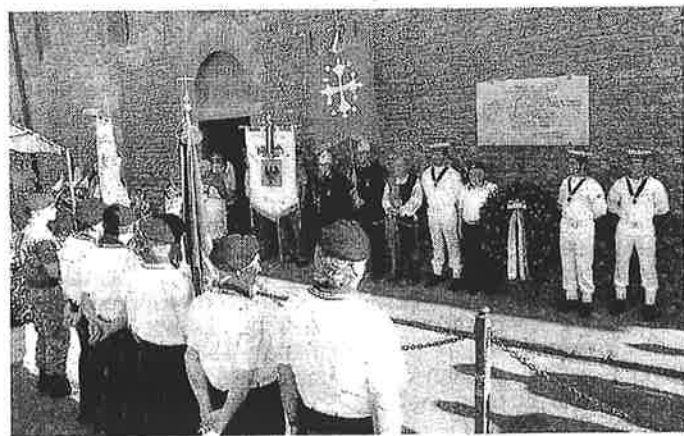
Fu un 22 ottobre di molti anni fa, quello del 1953, in cui i futuri soci fondatori dell'Associazione Amici di Pisa iniziarono a riunirsi in un bar di Piazza Solferino animati dallo scopo di difendere la storia pisana e promuovere la città nei suoi molteplici aspetti e realtà.

A distanza di quasi 60 anni si è celebrata a ricordo, la Giornata dell'Associazione con un articolato programma di iniziative.

La mattina è stata visitata dai soci la mostra litografica sulle opere di Giuseppe Viviani al Museo della Grafica a Palazzo Lanfranchi.

Un bella mostra, ricchissima nei contenuti, con opere ben esposte che valorizzano l'operato di un artista che, almeno nell'ambito di una certa critica un po' snob, non ha avuto degno e meritato riconoscimento tra i grandi artisti nazionali. Una mostra adatta a tutti, che consigliamo di visitare: sia agli amanti dell'arte, sia a quelle persone che si affacciano per la prima volta al mondo di Giuseppe Viviani e alla sua alta capacità e facilità espressiva.

Subito dopo, vista l'ora, i soci presenti hanno avuto l'occasione di apprezzare (ma non è una novità!) la qualità della carne bovina di muccho pisano, ben intingolato da buona pasta e vino, presso una nota tratto-



Una cerimonia degli Amici di Pisa davanti alla chiesa di San Sisto

ria del centro storico.

Nel pomeriggio il programma della giornata ha avuto il suo clou nella tavola rotonda svoltasi presso la sede sociale di via Pietro Gori dal titolo: "l'architettura a Pisa dopo la II Guerra Mondiale, gli scempi continuano ancora oggi".

Il Presidente degli Amici di Pisa, Franco Ferraro, dopo aver fatto gli onori di casa ha riassunto brevemente l'attività dell'Associazione nel 2010: ben 20 gli appuntamenti culturali suddivisi tra visite guidate, incontri/dibattiti e presentazioni di libri; 39 le uscite sulla stampa cittadina e verso le amministrazioni pubbliche ed i pri-

vati in merito alla cronaca pisana nel suo insieme; tra i più importanti ricordiamo quelle che vanno dal Porto di Marina, all'Aeroporto, dal decentramento universitario al ripristino del Trammino, dall'Ikea al Laboratorio Nest della Scuola Normale, dagli scavi archeologici di Sant'Antonio a Canapisa.

Il presidente Ferraro ha poi introdotto i relatori alla tavola rotonda: l'Ing.Arch. Mauro Ciampa, l'Ing. Riccardo Ciuti, il prof. Stefano Renzoni.

Al termine della tavola rotonda ha fatto il suo saluto l'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Pisa, Andrea Serfogli.



BENEDETTINE

Diciamo no alla creazione di un condominio

di Franco Ferraro

La nostra associazione è venuta a conoscenza del fatto che i nuovi proprietari del complesso ex Benedettine sul lungarno Sommo - già apprezato centro congressi della Cassa di Risparmio di Pisa - avrebbero, il condizionale è d'obbligo, intenzione di trasformarlo in un grande condominio ad uso abitativo.

Non conosciamo ulteriori dettagli. Rimane il fatto che alla città fu promesso nel 2003 dall'amministrazione comunale dell'allora sindaco Romaneli, che lui e poi noi, il complesso in questione sarebbe stato venduto a privati nel caso in cui la Caripi avesse deciso di cederlo. La Caripi rimanda la vendita e Fontaneli non è più sindaco, ma onorevole.

Ci è sembrata, con gli occhi di ora, una promessa rimasta nel vuoto. La proposta è passata dal patrimonio ex Caripi a privati, intenzionati ad un uso residenziale. Che abortiamo.

Perfino, prima che i martelli preannunciassero ad operare, lanciamo la nostra idea. Università e Comune di Pisa in solido o in distinte posizioni, acquistino il complesso, per trasformarlo, con poche modifiche comunque necessarie, in un polo museale di livello europeo ove raccogliermi la Collezione Sebastiano Timpanaro jr che lo stesso donò all'Università un patrimonio di 11 mila lettere e libri oltre alla collezione grafica di letteratura mondiale e finale in chissà quale scantinato, le collezioni egittologiche provenienti dai discendenti della famiglia di Ippolito Rosellini attualmente situate al Dipartimento di via San Frediano, i reperti del Dipartimento di Anatomia Umana. Oltre a crearvi uno spazio per la pulizia, catalogazione ed esposizione delle 500 casse di reperti archeologici che sono in corso d'opera presso gli scavi di via Sant'Antonio.

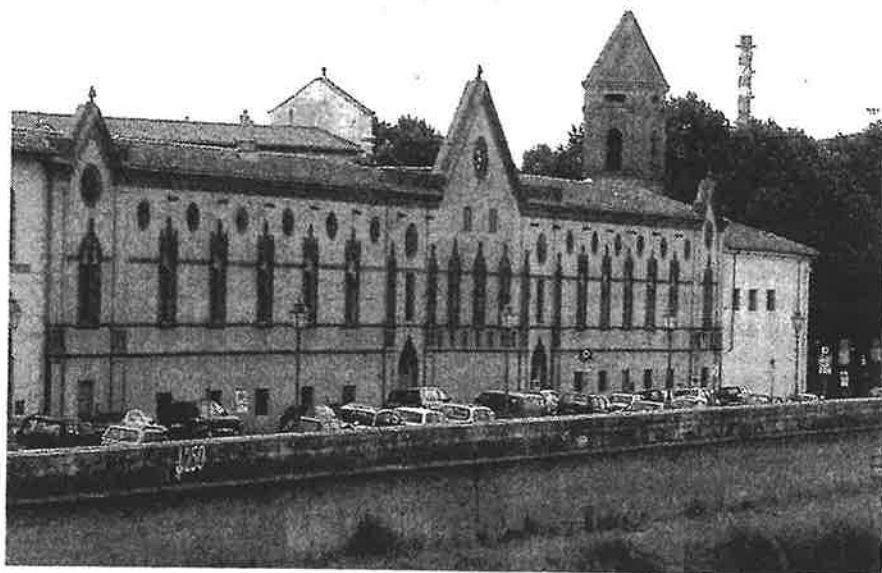
Probabilmente qualcuno ci obietterà che è facile ragionare con i soldi e i mezzi degli altri. Rispondiamo invece che, con questa operazione dal costo relativo, si libererebbero molti spazi universitari da dedicare all'esclusivo uso didattico o di ricerca e che il complesso ex Benedettine è già pronto o quasi ad una operazione miso-alla-rugia. Così non avremmo sì produrrebbero tanti danni.

(Presidente dell'Associazione degli Amici di Pisa)

ACCADE

Le liriche di Anna Favati

L'«Associazione degli Amici di Pisa», insieme alle edizioni Ets ha organizzato per domani pomeriggio alle 17, nella saletta Ets in piazza Carrara, la presentazione di libro della poetessa Anna Favati, «Lirica Omnia». Parteciperanno all'incontro, oltre alla professoressa Favati, il critico d'arte Marco dei Ferrari, Maria Fantacci e il presidente dell'«Associazione degli Amici di Pisa», Franco Ferraro. Inoltre saranno presenti Giacomo Lemmetti (voce recitante) e Federico Bonsignori (intermezzi musicali). La cittadinanza è invitata a partecipare a questo incontro.



I tesori nascosti e dimenticati nel complesso delle Benedettine

Gli Amici di Pisa: «Università e Comune si facciano avanti»

UN MUSEO per i tesori nascosti della città alle «Benedettine». È l'idea degli Amici di Pisa e del suo presidente, Franco Ferraro, per l'ex monastero, acquistato dai Madonna, famiglia di costruttori. «Università e Comune — spiega Ferraro — in solido o in distinte posizioni, acquistino il complesso per trasformarlo, con poche modifiche comunque necessarie, in un polo museale di livello europeo ove raccogliervi: la collezione Sebastiano Timpanaro jr che lo stesso donò all'Università di Pisa, un patrimonio di 11.000 lettere e libri, oltre alla collezione grafica di levatura mondiale e finite in chissà quale scantinato, le collezioni egittologiche provenienti dai discendenti della famiglia di Ippolito Rosellini attualmente stipate al dipartimento di via San Frediano, i reperti del dipartimento di Anatomia Umana». Non solo. Negli stessi spazi sia creato «uno spazio per la pulizia, catalogazione ed esposizione delle 500 casse di reperti archeologici che sono in corso d'opera presso gli scavi di via Sant'Antonio». Associazione Amici di Pisa che teme che l'ex monastero possa essere destinato all'edilizia privata. «Al momento — rassicura l'assessore competente Fabrizio Cerri — non esiste alcuna proposta del genere in Comune, neppure informale. Si tratta di un edificio storico vincolato che necessita di un progetto unitario. Soltanto gli spazi marginali, quelli edificati dopo potrebbero essere ricostruiti». Assessore che ag-

L'IDEA

Un centro restauro per i reperti degli scavi di via S. Antonio

giunge: «Se verrà presentato un progetto, comunque, lo analizzeremo».

A DESCRIVERE questo gioiello pisano e a lanciare a sua volta un appello è anche Mauro Del Corso, presidente del consiglio nazionale della Federazione Italiana degli Amici dei musei e monumenti. «Il complesso ex monastero delle Benedettine è simbolo della città. Non a caso viene raffigurato in tutta la vedutistica di Pisa, incastonato in uno dei luo-

LA PROPRIETÀ'

«Un museo? Perché no»

«**NON ABBIAMO** ancora deciso cosa fare alle Benedettine. Un museo? Perché no. Ma noi non possiamo sostituirci al ministero: serve un acquirente». Così il costruttore Antonio Madonna che aggiunge: «Mi chiedo, però, perché nessuno ha esercitato il diritto di prelazione durante i tre mesi previsti per legge. La legge dà la possibilità di farlo per un bene di interesse storico e architettonico come questo».

ghi più suggestivi tra lungarno e la piazza di San Paolo a Ripa d'Arno. Forse anche per questo motivo, l'allora Cassa di risparmio di Pisa, presieduta dall'avvocato Leopoldo Testoni meritoriamente ne avviò prima l'acquisizione collocandovi le ultime supertitoli religiose benedettine rimaste nel monastero di Pontasserchio alla cui edificazione la stessa cassa contribuì. Successivamente, la Cassa stessa attuò il recupero seguito dall'architetto Gaetano Nencini perché quel luogo potesse tornare ad essere uno dei luoghi della città. Ragion per cui vi insediò non soltanto un'agenzia bancaria, ma anche un centro studi dell'istituto realizzando la magnifica sala dei Dugento quale struttura a disposizione delle attività convegnistiche e culturali di tutta la città». Il seguito. «Sono poi note le vicende per cui quell'immobile passò dalla cassa di Risparmio di Pisa alla nuova proprietà bancaria e per essa alla sua società immobiliare per poi essere venduto a privati. Più volte siamo intervenuti negli anni passati per sottolineare la rilevanza del mantenimento non soltanto dell'immagine ma anche di un uso almeno parzialmente pubblico di quel complesso. In questo senso, gli Amici dei musei, in passato sollecitarono l'estensione del vincolo storico artistico di legge dalla splendida facciata neogotica anche alle strutture architettoniche interne. E certo questo è un punto fermo da cui non si può prescindere nel riutilizzo del complesso».

LA PROPOSTA

Il sogno del Trammino deve tornare a correre



di FRANCO FERRARO*

CINQUANT'ANNI FA, il 15 settembre 1960, il «Trammino» Pisa-Marina-Livorno-Accademia effettuava la sua ultima corsa pubblica. Una scelta sciagurata, fortemente osteggiata all'epoca ma portata avanti con pervicace ottusità dagli enti interessati. Fu chiusa una linea tramviaria efficiente, sicura, ecologica, razionale e con i conti in ordine per far posto alla presunta quanto effimera modernità del momento: l'autobus. Che subito dopo già accumulava - sullo stesso tratto - ritardi di mezzora nel periodo estivo; che vide moltiplicare la pianta organica per effettuare lo stesso servizio - anzi peggiore - di quello del tram e che negli anni ha prodotto debiti su debiti solo di recente e solo in parte contenuti. Con tutti i danni del caso a carico dei cittadini. La chiusura del Trammino fu una scelta rimpianta a Pisa come a Livorno. Anche per il solo servizio urbano. Un rimpianto che, dopo ben 50 anni, è tutt'oggi vivo e vegeto. Anzi, visti i numeri degli afflussi dei veicoli sul litorale pisano di quest'estate - con punte di 35 mila veicoli giornalieri - vista la viabilità stradale saturata, vista l'inesistenza di parcheggi liberi e il non lieve costo di quelli a pagamento, visto che finalmente dopo 50 anni di rovinoso oblio l'amministrazione comunale pisana ha permesso il via alla ristrutturazione delle ex colonie del Calambrone, visto che il litorale pisano sarà così ripopolato di 5000 nuovi pisani stanziali oltre i villeggianti, visto che dopo 40 anni si vedono i cantieri per la costruzione del Porto di Marina, ecco che i rimpianti non sono solo dei punti di vista da automobilista del-

la domenica estiva, ma una incontrovertibile e indifferibile necessità di trasporto delle masse sullo stesso asse di 50 anni fa: Pisa-Marina-Livorno-Accademia e ritorno! E' evidente che le esigenze di mobilità degli anni '50-'60 e quelle di oggi, seppur inverse, coincidono. Il ripristino del Trammino non è solo un caro e affettuoso ricordo, ma un problema irrisolto da decenni e reso più attuale e stringente e che riguarda il rilancio del litorale pisano, la saturazione delle strade, l'economicità e l'efficienza degli spostamenti Pisa - Livorno Accademia e ritorno lungo la sua dorsale costiera. Utile forse anche per contenere i rischi della movida giovanile notturna. La ferrovia del Trammino è stata colpevolmente abbandonata e dimenticata 50 anni fa, ma è ancora tutta lì, insieme alle sue bellissime stazioni in stile Liberty e parla di efficienza e di facile ripristino sull'idea della tramvia fiorentina.

A FIRENZE gli amministratori locali hanno percepito bene il problema della viabilità e del pendolarismo con la tramvia. Il Trammino, opportunamente ammodernato e ripensato su criteri moderni seguendo il saggio esempio fiorentino, può davvero tornare a correre sui binari e portare tanta gente al mare, collegare Pisa con Livorno fino all'Accademia, risolvere i problemi di viabilità urbana pubblica delle due città. Potrebbe anche essere allacciato alle linee FS Firenze-Pisa, Pisa-Collesalvetti-Saline, Livorno-Saline-Cecina. La difficoltà a ripristinare la linea a causa dei suoi costi è, secondo noi e secondo i numeri, una falsa quanto stucchevole scusa. Firenze ha fatto da apripista per la viabilità tramviaria pubblica nei suoi molteplici aspetti: è l'ora che l'Area Vasta batta un colpo di vitalità! Molte città italiane si sono ammodernate grazie al tram ed a nuove linee metropolitane. Facciamo sistema e torniamo ad osare anche noi. Conviene a tutti! Forza e avanti! (cit. Romeo Anconetani)

*presidente Associazione Amici di Pisa

A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050 503306.



Ci ha lasciato un grande protagonista del calcio pisano

Nei giorni scorsi, a causa di una malattia incurabile, è morto uno dei grandi pisani contemporanei: Luciano Berretta.

Il "made self man" per dirla all'inglese, del calcio femminile pisano, l'uomo che ha creato dal nulla il calcio femminile pisano e lo ha portato in serie A fino a rivaleggiare con formazioni ben più attrezzate economicamente. Trovò la

strada sbarrata per lo scudetto da una campionessa del calibro di Carolina Morace, regina del calcio femminile. Negli anni Novanta il suo Pisa Fotoamatore giocava in un gremio Campo Abetone in serie A, spesso ospitava Romeo Anconetani, ormai ex presidente del celeberrimo Pisa Sporting Club e poi presidente onorario di quello femminile. Due presidenti

di calcio che hanno dato onore e gloria a Pisa.

Che hanno fatto sognare i tifosi, che hanno raccolto meno di quanto meritavano e che sono stati aiutati poco dai cittadini che calcisticamente rappresentavano.

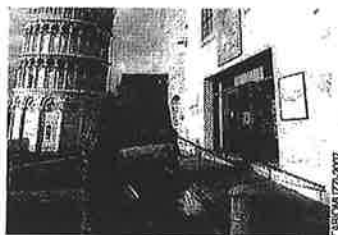
Grazie Luciano, amico di Pisa e del Pisa!

Franco Ferraro
(Presidente degli Amici di Pisa)

Domani la notte bianca shopping e musei aperti fino alla mezzanotte

PISA. Solo il tempo potrebbe fare lo sgambetto all'organizzazione della "notte bianca in Blu" che domani sera fino alle 24 animerà le strade del centro storico a cura del consorzio Pisa Viva. Massiccia l'adesione delle attività commerciali dell'asse corso Italia-Borgo e delle strade limitrofe con shopping fino alle 24. Ma anche possibilità di visitare musei, chiese, assistere a spettacoli. Tutto nasce dalla mostra di Mirò a Palazzo Blu, da cui prende il nome la "notte". Il museo sarà aperto fino alle 24 con sconto per coloro che si presenteranno con uno scontrino ottenuto dopo le 20. Ma il Palazzo Blu non sarà il solo museo aperto fino a notte.

Si potrà infatti visitare quello dell'Opera della Primaziale (con la Torre che sarà illuminata per l'occasione), gli Arsenali Medicei con la mostra di David Chipperfield e Palazzo Lanfranchi (con visita guidata curata dalla professoressa Lucia Tomasi Tongiorgi alle 21). Saranno aperte alcune chiese: San Pietro in Vinculis, Santo Stefano dei Cavalieri, Santa Cristina e Santo Sepolcro. Poi spettacoli in piazza del Carmine (il cabaret di Nichi Giustini) e musica in piazza XX Settembre, piazza Garibaldi e largo Ciro Menotti. Alle 21 dalla Spina partirà lo spettacolo itinerante "Donne, amore e potere: le donne di Kinzica". I lungarni da ponte Solferino a ponte della Fortezza saranno chiusi al traffico dalle 21.30 alle 2.

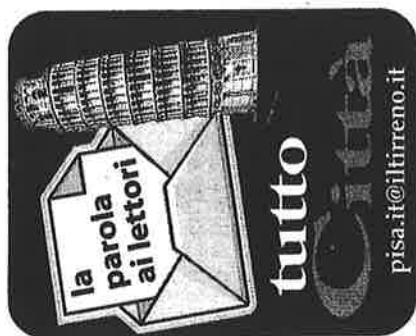


Il museo della Primaziale

L'iniziativa è promossa dal Consorzio Pisa Viva e dal Comune

Ricordo del «Trammino»

L' "Associazione degli Amici di Pisa", e la "Compagnia dello Stile Pisano", informano che oggi alle ore 17,30, nella sede dell'Associazione in Via Pietro Gori 17 si svolgerà un incontro per ricordare che sono trascorsi 50 anni da quando il «Trammino» ha cessato la sua attività. Sarà presentato un documentario storico ricco di immagini e contributi filmati; seguirà un dibattito sui possibili scenari futuri. Coordinerà l'evento Fabio Vasarelli.



A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050 503306.

GIUGNO PISANO

Pensiamo a rilanciare il Gioco con sedi civili alle Magistrature

di Franco Ferraro

La nostra associazione è vivamente preoccupata per il silenzio che avvolge ogni commento, iniziativa e serena discussione che riguarda il Gioco del Ponte 2011.

Il fatto che non se ne parli ci fa intendere che il Gioco venga nuovamente pensato come un "ruzzino" per turisti o per accontentare - all'ultimo tuffo e maluccio come lo scorso anno - quelle centinaia di persone di buona volontà che ci lavorano disinteressatamente tutto l'anno. E che, come noi, chiedono, stuzzicano, si fanno domande.

Il Gioco del Ponte 2011 è percepito - in prospettiva - come negli anni recenti cioè una rottura di scatole o una necessità cittadina? Viene affrontato - già da ora - come una vera festa cittadina, coinvolgente i pisani per tutto l'anno? Viene finalmente cessata la dannosissima forma mentale di concepire il Gioco come un inutile e costoso baraccone rievocativo, una manifestazione effimera che poco a che fare con la città solo ad uso di banale richiamo turistico per il Giugno Pisano?

Queste nostre domande, visto il silenzio preoccupante sul Gioco, sono più che legittime. La risposta che vogliamo sentire dalla città intera, con in testa il Comune è: rilanciamo il Gioco del Ponte!

La prima proposta-richiesta che la nostra associazione fa è che l'amministrazione comunale si metta a capo di un tavolo di concertazione con le tre Università ed altri enti cittadini per recuperare, nell'interesse della città nel suo insieme, delle sedi ad uso civile delle Magistrature del Gioco. Per uso civile intendiamo un luogo (anche un fondo commerciale) di aggregazione, socializzazione, raccolta e custodia delle memorie del quartiere, nonché di idee e di progetti gestito dalla Magistratura stessa. Non una insulsa stanzina utile per dire di avere la sede, ma un luogo ampio e accogliente dove sia possibile vivere il quartiere al di là del Gioco del Ponte, con feste, cene, mostre, attività culturali e ricreative lungo tutto l'anno.

Un vero luogo di cucitura sociale della Magistratura sul quartiere che lo rappresenta. Una Magistratura che, da subito, deve arrivare a intercettare contributi, sponsorizzazioni in piena autonomia da reinvestire nel Gioco stesso affrancandosi anno dopo anno dalle finanze comunali anche attraverso la vendita di prodotti sportivi, di gadgets di proprietà, oltre all'autofinanziamento derivato dalle attività socioculturali.

Senza spazi sociali per le Magistrature, cioè solo con le palestre per altro malmesse, il Gioco del Ponte verrà sempre percepito dalla stragrande maggioranza dei pisani come una zuppa brodosa e insignificante da versare nella gavetta del povero pisano ben disposto! Siamo certi che con la buona volontà anche la crisi che attanaglia la nostra società possa essere resa meno pesante, a patto che si smetta di affrontare ogni progetto come un... lavorone.

(Associazione degli Amici di Pisa)

L'INTERVENTO**Gioco, subito le sedi per le magistrature**di **FRANCO FERRARO***

Siamo preoccupati per il silenzio che avvolge ogni commento, iniziativa, serena discussione che riguarda il Gioco del Ponte 2011. Il fatto che non se ne parli ci fa intendere che il Gioco venga nuovamente pensato come un ruzzino per turisti o per accontentare-all'ultimo tuffo e maluccio come lo scorso anno: quelle centinaia di persone di buona volontà che ci lavorano disinteressatamente tutto l'anno. E che, come noi, chiedono, stuzzicano, si fanno domande. Il Gioco del Ponte 2011 è percepito una rottura di scatole o una necessità cittadina? Viene affrontato come una vera festa cittadina, coinvolgente i pisani per tutto l'anno? Viene finalmente cessata la dannosissima forma mentale di concepire il Gioco un inutile e costoso baraccone rievocativo, una manifestazione effimera che poco a che fare con la città e i cittadini ad uso di banale richiamo turistico per il Giugno Pisano? Queste nostre domande, visto il silenzio preoccupante sul Gioco, sono più che legittime. La risposta che vogliamo sentire dalla città intera, con in testa il suo Comune è: rilanciamo il Gioco del Ponte. La prima proposta-richiesta che la nostra Associazione fa è che il Comune si metta a capo

di un tavolo di concertazione con le tre Università e altri Enti cittadini per recuperare, nell'interesse della città nel suo insieme, delle sedi ad uso civile delle Magistrature del Gioco. Per uso civile intendiamo un luogo (anche un fondo commerciale) di aggregazione, socializzazione, raccolta e custodia delle memorie del quartiere, nonché di idee e di progetti gestito dalla Magistratura stessa. Non una insulsa stanzina utile per dire di avere la sede, ma un luogo ampio e accogliente dove sia possibile vivere il quartiere al di là del Gioco del Ponte, con feste, cene, mostre, attività culturali e ricreative lungo tutto l'anno: spazi apartitici e apolitici di viva socialità aperti a tutti gli appassionati di Pisa, pisani e non pisani. Un vero luogo di cucitura sociale della Magistratura sul quartiere che lo rappresenta. Una Magistratura che, da subito, deve arrivare a intercettare contributi, sponsorizzazioni in piena autonomia da reinvestire nel Gioco stesso affrancandosi anno dopo anno dalle finanze comunali anche attraverso la vendita di prodotti sportivi, di gadgets di proprietà, oltre all'autofinanziamento derivato dalle attività socioculturali. Senza spazi sociali per le Magistrature, cioè solo con le palestre per altro malmesse, il Gioco del Ponte verrà sempre percepito dalla stragrande maggioranza dei pisani come una zuppa brodosa e insignificante da versare nella gavetta del povero pisano ben disposto!

** Presidente dell'Associazione degli Amici di Pisa*

Associazione Amici di Pisa

Nell'ambito dei «pomeriggi culturali di pisanità» L'Associazione degli Amici di Pisa» informa che oggi alle ore 17 nella sede di via Pietro Gori 17, Sergio Costanzo presenterà il suo libro storico: «Io Busketo», che narra le vicende della progettazione e costruzione del Duomo di Pisa dal 1063 al 1111.

PALAGHIACCIO
 SCUOLA DI PATTINAGGIO
 AREA GIOCHI PER BAMBINI
 COMPLEANNI CON ANIMATORI
BAR - PIZZERIA APERTO
 TUTTI I GIORNI
 INFO: 366.4561768 FINO A TARDIA NOTTE

IL TIRRENO
 Centralino 050/502255
 Fax 050/503306
 N. verde 800010405

PATTINAGGIO SU GHIACCIO
 ARIA EXPO
 OSPIDALETTO AL COPERTO
 dal 4 DICEMBRE
 al 20 FEBBRAIO

INFRASTRUTTURE E TERRITORIO

di Giuliano Fontani

PISA. Cresce la voglia di "trammino". Cinquant'anni dopo l'ultima corsa del treno elettrico che collegava Pisa con Livorno, passando per il litorale, si discute un piano per la mobilità del litorale e, inevitabilmente, si accendono i riflettori sulla vecchia linea ferrata che solcava le due città e le pinete.

Merito degli "Amici di Pisa" tenere acceso il dibattito sull'eventuale ripristino del "trammino", di cui non si è mai spento il ricordo, soprattutto tra i pisani con i capelli grigi. La nostalgia però non è stata sufficiente, in mezzo secolo, a riproporre il ritorno del trammino, ma una nuova spinta viene dalle attuali difficoltà. Il piano di mobilità del litorale e la necessità di aprire una nuova via verso il

mare partono dalla constatazione della realtà e da alcuni dati oggettivi. Il viale D'Annunzio, per quanto realizzato con una larghezza di vedute pari alla sede stradale, nei mesi di punta si rivela del tutto insufficiente. A luglio e agosto si registrano picchi di traffico impressionanti, fino a 35mila transiti giornalieri. Per non parlare della via della Bigattiera e dello strettissimo viale della Pisorno, che oltretutto bypassa Marina e lascia invariati i problemi sull'asse con Tirrenia.

Gli "Amici di Pisa", alcune sere fa, hanno tenuto una bel-

la conferenza, ricca di immagini e documenti filmati, su quel che ha rappresentato il trammino per generazioni di pisani e di livornesi. Un tuffo nel passato con foto e cartoline d'epoca che hanno ripercorso le tappe più importanti della crescita economica del litorale, ma anche le tragedie della guerra e gli sforzi per la ricostruzione. Un amarcord, presentato dal presidente



Una foto storica del trammino

Torna la voglia di "trammino"

La linea ferrata può aiutare a risolvere i problemi del traffico

IL SONDAGGIO

PISA. Ma sarebbe davvero utile ripristinare il vecchio "trammino" per risolvere i problemi e le congestioni del traffico cittadino? Tra progetti e nostalgia, le opinioni sono assai discordanti, perciò la parola passa ai lettori. Voi siete d'accordo con il recupero del treno elettrico? E ritenete che debba raggiungere il mare (Marina, Tirrenia e Calabrone) o proseguire fino a Livorno? Esprimete la vostra opinione nel sondaggio online disponibile sul nostro sito www.iltirreno.it (sezione di Pisa). Il Tirreno raccoglierà la vostra opinione per aprire un più ampio dibattito, alla ricerca della soluzione più efficace per Pisa e il suo territorio.

www.iltirreno.it

PARTECIPA AL SONDAGGIO
 E CONTROLLA I VOTI
 NELLA SEZIONE DI PISA
 DEL SITO

Si riaccende il dibattito sul ripristino del collegamento

Franco Ferraro e condotto da Fabio Vasarelli, partito da lontano, dalla vecchia ferrovia a vapore che veniva addirittura dai paesi dell'entroterra, alla riconversione elettrica del 1932, all'allungamento verso Livorno di tre anni dopo. Un percorso lungo oltre un secolo, che indubbiamente è rimasto nel cuore e nella mente di generazioni di pisa-

ni. Riproporlo adesso, mezzo secolo dopo l'ultimo viaggio, è molto difficile. Da una parte le ristrettezze economiche di una crisi che non spazio ai sogni, dall'altra la crescita di due città - Pisa e Livorno - che hanno reso impossibile il ripristino del vecchio tracciato nei rispettivi tratti urbani. Tuttavia la nostra città è alla ricerca di una soluzione e le ipotesi non mancano, incoraggiate da un federalismo demaniale che dovrebbe restituire agli enti locali buona parte di quelle proprietà. Il vecchio tracciato di Porta a Mare è da dimenticare, ma qualcosa potrebbe essere ideato poco più a sud, sfruttando in parte l'attuale linea ferroviaria che passa alle spalle della Saint Gobain. Il resto potrebbe essere affidato ad una meno costosa ma ugualmente veloce tram-

via di superficie. Resterebbero, in buona parte dell'anno, grossi problemi economici gestionali, soprattutto se gli enti livornesi rimanessero tiepidi come lo sono stati in questi cinquant'anni. Ma a quel punto perché non volgere, nell'ottica di un piano regionale, lo sguardo verso nord? Una metropolitana leggera di superficie potrebbe interessare la dinamica area viareggina e versiliese, che ha bisogno di raccordarsi, per questioni di turismo e di industria nautica, al segmento costiero pisano. E' un'idea e una speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA CITTÀ AL LITORALE

Ci sono dubbi sul vecchio tracciato, ma esiste un'alternativa

PISA. Il piano della viabilità del litorale dovrà necessariamente tenere conto delle novità che vengono avanti e sono destinate a rivoluzionare il traffico cittadino.

Pisa sta concentrando i suoi sforzi sui collegamenti con l'ospedale di Cisanello: da una parte la realizzazione di una tangenziale che dovrebbe accogliere i grandi flussi veicolari provenienti e diretti dal mega nosocomio verso il raccordo autostradale di Migliarino, dall'altra la migliore mobilità "interna" che dovrebbe essere assicurata dalla "navetta" con percor-

so protetto e veloce sull'asse stazione ferroviaria-Cisanello.

Il discorso sul "trammino", ammesso vi siano i finanziamenti e la volontà politica di portarlo avanti, non può prescindere da queste novità che riguardano il centro cittadino. L'ipotesi di riproporre il vecchio tracciato è da abbandonare, perché l'abitato di Porta a Mare non sopporterebbe il peso di una tramvia e tanto meno di un treno elettrici



La stazione del trammino a Tirrenia

co diretto verso il litorale. E comunque lo sbocco verso il mare non può che avvenire a sud ovest della città.

Una possibilità da prendere in considerazione, ammesso il progetto abbia gambe per camminare, è quella di sfruttare l'attuale linea ferroviaria per Livorno fino all'area retrostante lo stabilimento della Saint Gobain, per poi raccordarsi con la superstrada Firenze-Pisa-Livorno o con il casello autostradale del-

la Livorno-Sestri Levante.

Il resto del tracciato, a quel punto, sarebbe scontato, indipendentemente dalla possibilità di riutilizzare o meno le vecchie stazioni della linea ferroviaria che sono quattro, quella di San Piero, le due di Marina (Boccardarno e piazza Sardegna) e quella di Tirrenia. I nuovi assetti che derivano dal federalismo demaniale consentirebbero una gestione più facile dei terreni e delle strutture immobiliari esistenti, anche se in alcune di esse da anni - sono presenti attività di tipo commerciale.

G.F.

«Sì, vogliamo il trammino»

In poche ore 120 voti sul sito Internet del Tirreno il 99% è favorevole al ripristino della linea ferrata

PISA. Oltre cento voti (alle 19.21 di ieri erano 120) in poche ore con una maggioranza schiacciante (119, pari al 99%) di favorevoli al ripristino del trammino. Non solo: 92 votanti propongono di estendere il collegamento fino a Livorno contro 28 che dicono sia utile anche se si ferma sul litorale.

Ha riscosso il gradimento dei lettori il sondaggio (ancora aperto) sul sito web del nostro giornale dedicato all'ipotesi di far risorgere il trammino a 50 anni dall'ultima corsa.

Il treno elettrico collegava Pisa con Livorno, passando per il litorale. Oggi è merito degli "Amici di Pisa" tenere acceso il dibattito sull'eventuale ripristino del "trammino", di cui non si è mai spento il ricordo, soprattutto tra i pisani con i capelli grigi.

La nostalgia però non è sta-



www.iltirreno.it

**VOTA IL SONDRAGGIO
E GUARDA I RISULTATI
NELLA SEZIONE
DI PISA DEL SITO**

La recente conferenza degli "Amici di Pisa" sul trammino

ta sufficiente, in mezzo secolo, a riproporre il ritorno del trammino, ma una nuova spinta viene dalle attuali difficoltà. Il piano di mobilità del litorale e la necessità di aprire una nuova via verso il mare partono dalla constatazione della realtà e da alcuni dati oggettivi.

Il viale D'Annunzio, per quanto realizzato con una larghezza di vedute pari alla sede stradale, nei mesi di punta si rivela del tutto insufficiente. A luglio e agosto si registrano picchi di traffico impressionanti, fino a 35mila transiti giornalieri. Per non parlare della via della Bigattiera e dello strettissimo viale della Pisorno, che oltretutto bypassa Marina e lascia invariati i problemi sull'asse con Tirrenia.

Gli "Amici di Pisa", alcune sere fa, hanno tenuto una bella conferenza, ricca di immagini e documenti filmati su quello che ha rappresentato il trammino per generazioni di pisani e di livornesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Associazione Amici di Pisa

Nell'ambito dei «pomeriggi culturali di pisanità» organizzati dagli Amici di Pisa venerdì 11 alle ore 16 visita guidata alla mostra di Mirò a palazzo Blu; sabato 11 alle ore 16 visita guidata alla Fondazione Cerratelli di San Giuliano per la mostra: «Costumi per un Medicevo». Per informazioni tel. 050/49905; info@associazioneamici dipisa.it



IN BREVE

■ CON GLI AMICI DI PISA

Visita guidata alla mostra di Mirò

PISA. Nell'ambito delle manifestazioni che l'"Associazione degli Amici di Pisa" dedica a poeti, scrittori, storici pisani, nei "I pomeriggi culturali di Pisanità", oggi alle 16 è stata organizzata una visita guidata alla mostra in corso a Palazzo Blu, "Joan Mirò - I miti del Mediterraneo".

Domani, alla stessa ora, è stata organizzata una visita guidata alla Fondazione Cerratelli di San Giuliano Terme per la mostra: "Costumi per un Medioevo". Si tratta di incontri aperti a tutti.



L'APPELLO Il trammino deve tornare a vivere

Cinquant'anni fa, il 15 settembre 1960, il "celebre Trammino" Pisa-Marina-Livorno-Accademia effettuava la sua ultima corsa pubblica. Una scelta sciagurata, fortemente osteggiata all'epoca, ma portata avanti con pervicace ottusità dagli enti interessati.

Fu chiusa una linea tramviaria efficiente, sicura, ecologica, razionale e con i conti in ordine per far posto alla presunta quanto effimera modernità del momento: l'autobus.

Che subito dopo già accu-

mulava - sullo stesso tratto - ritardi di mezz'ora nel periodo estivo; che vide moltiplicare la pianta organica per effettuare lo stesso servizio - anzi peggiore - di quello del tram e che negli anni ha prodotto debiti su debiti solo di recente e solo in parte contenuti. Con tutti i danni del caso a carico dei cittadini.

La chiusura del Trammino fu una scelta rimpianta a Pisa come a Livorno. Anche per il solo servizio urbano. Un rimpianto che, dopo ben 50 anni, è tutt'oggi vivo e vegeto. La posizione delle Associazioni promotrici di un ripristino, in chiave moderna, del Trammino si è concretizzato in un partecipatissimo incontro presso la sede sociale degli Amici di Pisa lo scorso venerdì 19 novembre: assaporare il passato attraverso immagini e documenti filmati, per analizzare oggi le questioni cittadine più scottanti, come quella della viabilità del litorale pisano.

Un incontro molto atteso in città introdotto dal presidente dell'Associazione degli Amici di Pisa, Franco Ferraro, e coordinato da Fabio Vasarelli presidente della Compagnia dello Stilepisano che hanno riproposto con forza il tema della Trammino e della sua utilità civica, sciaguratamente interrotta nel settembre del 1960 da una politica nazionale di oscurantismo ferroviario, unita ad un atteggiamento miope dell'epoca.

Le Associazioni torneranno sull'argomento del ripristino del Trammino nel prossimo mese di febbraio con un nuovo incontro ad hoc.

Franco Ferraro
(Amici di Pisa)

Fabio Vasarelli
(Compagnia dello Stile Pisano)

I pomeriggi pisani

Nell'ambito delle manifestazioni che l'«Associazione degli Amici di Pisa» ha deciso di dedicare a poeti, scrittori, storici pisani, promuovendo «I pomeriggi culturali di Pisanità», si informa che domani pomeriggio, alle 17, presso la sede in Via Pietro Gori 17, Silvia Palla Scoditti e Marco dei Ferrari presenteranno le «7 Meraviglie Pisane - immagini tra tecniche e fantasie». Parteciperanno all'incontro Andrea Serfogli, assessore ai Lavori Pubblici e al Patrimonio del Comune di Pisa, l'ingegner Arch. Riccardo Ciuti e l'architetto Massimo Gasperini. Al termine dell'incontro l'Associazione offrirà ai partecipanti un drink per augurare un Buon Natale ed un felice Anno Nuovo.

IL TIRRENO

7 meraviglie pisane

Nell'ambito delle manifestazioni dell'Associazione degli Amici di Pisa "I pomeriggi culturali di Pisanità", domani alle 17, presso la sede in via Pietro Gori 17, Silvia Palla Scoditti e Marco dei Ferrari presenteranno le "7 Meraviglie Pisané" - immagini tra tecniche e fantasia. Al termine l'Associazione offrirà ai partecipanti un drink. La cittadinanza è invitata.



A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050 503306.



IL TIRRENO

NAVANICHE

Sosteniamo il progetto del sito Unesco

di Franco Ferraro

La nostra associazione intende dare il pieno appoggio all'iniziativa promossa dall'Associazione degli Amici del Musei e del Monumenti Pisani di inserire il sistema sito-museo delle Antiche Navi Pisane nella lista del patrimonio mondiale ai sensi della convenzione internazionale dell'Unesco.

Le nuove misure sono un vero e proprio mondo sembrano del passato che si affaccia ai nostri tempi. Noi contemporanei abbiamo l'obbligo di non disperdere, facendone colpevolmente marciare all'aria aperta, quelle meraviglie di navi in legno apparse fortitamente nel 1996 sotto qualche metro di fango e ricchissime di reperti. Molto fatica e molto impegno sono stati profusi dai nostri amministratori per approntare l'area confiere e il relativo laboratorio di restauro.

Quinto l'impegno possibile non può bastare se lo Stato non eroga sufficienti risorse.

Il Confiere delle Antiche Navi Pisane è un sito unico al mondo al pari dei monumenti della nostra antichissima Piazza del Duomo. Non è giusto far marciare tutto!

È dovere di tutti ricercare una soluzione solida che superi lo stato delle risorse facendo ricorso a complete esenzioni fiscali per i privati che insistono sul sito alle finanze create, al marketing museale.

La grave situazione che si crea al sito delle Antiche Navi Pisane, fa il paio con la situazione nazionale e archeologica pisana: molti reperti archeologici e culturali giacciono in casse chiuse nelle varie cantine di uffici pubblici cittadine. Di recente vari archeologi coordinati dalla Soprintendenza hanno portato alla luce nel quartiere di Sant'Antonio ben 500 casse di reperti che risiedono in scorie della parte sud-ovest di Pisa del secolo XIX. Questi reperti rischiano di fare una brutta fine se non si pone presto rimedio.

La nostra Associazione ha chiesto al Comune e Università di comprare l'ex Centro Congressi della P.N. Carradi, detto ex Benetton, sul Lung'Arno Sommano prima che questo venga trasformato in un anonimo condominio. Aspettiamo risposta. Da tutti.

(Associazione degli Amici di Pisa)

IL TIRRENO

Le sette meraviglie

Oggi alle 17 nella sede dell'Associazione Amici di Pisa, Silvia Palla Scoditti e Marco dei Ferrari presentano "7 meraviglie pisane" (immagini tra tecniche e fantasie). intervverranno: Franco Ferraro (presidente Associazione Amici di Pisa); Andrea Serfogli (assessore del Comune di Pisa; Riccardo Ciuti, Massimo Gasperini. Al termine un "drink" di auguri.



ACCADE

Amici di Pisa

Oggi alle ore 17 nella sede dell'Associazione Amici di Pisa, in via Gori 17, Silvia Palla Scoditti e Marco dei Ferrari presentano "7 Meraviglie pisane" (immagini tra tecniche e fantasie). Interverranno il dottor Franco Ferraro (presidente Associazione Amici di Pi-

sa), il dottor Andrea Serfogli (assessore ai lavori pubblici Patrimonio del Comune di Pisa), l'architetto Riccardo Ciuti e l'architetto Massimo Gasperini.

Presentazione libro

Nell'auditorium della Primaziale Pisana un folto pubblico ha partecipato alla presentazione di «Poesis», la più recente creazione lirica della poetessa Edda Pellegrini Conte. Marco dei Ferrari, curatore della prefazione, si è soffermato sui contenuti del libro, e alle sue parole hanno fatto seguito quelle dei presidenti dell'Accademia dell'Ussero, Benito Leoncini, e dell'Associazione degli Amici di Pisa, Franco Ferraro. Poi le testimonianze di Ubaldo De Robertis, Maria Fantacci, Piero Paolicchi e Adriana Pazzini mentre gli attori Giacomo Lemmetti e Sergio Pieggi, accompagnati alla chitarra da Federico Bonsignori, hanno interpretato alcune liriche.